

La grinta del Bologna e il tonfo della Lazio

Il Bologna si conferma squadra di carattere e rimonta due reti di svantaggio sul campo, sempre più ostico, della Sambenedettese. Ancora sconfitto il Catanzaro, che lascia il secondo posto a Lecce e Piacenza. Ma nella giornata la sensazione la sconfitta interna della Lazio ad opera dell'Arezzo: i toscani hanno bissato l'impresa dello scorso campionato, e con lo stesso punteggio. Per i biancazzurri di Fascetti (nella foto), è già crisi.

A PAGINA 17

Il futuro della nazionale nei progetti di Vicini

a Lisbona. Una vittoria che a suo tempo fu snobbata. Vicini ha poi parlato del futuro della nazionale, proiettata ora sugli Europei dell'anno prossimo e specialmente sui Mondiali '90, lasciando intendere che per la «rosa» seguirà con attenzione i giovani «sotto i 24 anni».

APAGINA 11

Totocalcio: montepremi record e buone quote

biamente l'Arezzo con la vittoria all'Olimpico). 1.423,8 vincitori con punti 12 incassano 2 milioni e 174mila lire. Da notare che quello di ieri è stato il montepremi record per le giornate impennate sulla «B»: 18.433.643.928 lire.

Questa volta l'assenza delle partite della massima serie dalla schedina non destano rimpianti. I 73 scommittitori che hanno totalizzato i 13 vincitori hanno totalizzato 126 milioni e 257mila lire (artefice primo della quota è indubbiamente l'Arezzo con la vittoria all'Olimpico). 1.423,8 vincitori con punti 12 incassano 2 milioni e 174mila lire. Da notare che quello di ieri è stato il montepremi record per le giornate impennate sulla «B»: 18.433.643.928 lire.



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

E' finito il tempo delle illusioni

ENZO ROGGI

C'è una bella dose di maramaldismo in questa cascata di accuse al Partito liberale, presentata ora come uno stizzoso club di «giocatori di palazzo» e di «cobas della politica», ora come il servotramento di più corpi manovratori economici e politici. L'ultima volta che il Pli provocò una crisi fu all'epoca del secondo governo Segni, a cui neppure partecipava. Da allora sono caduti altri 31 governi, e mai la loro sorte fu legata a decisioni dei liberali, i quali o sono stati sbarcati o, se invitati, si sono precipitati a entrare, subito adeguandosi alla formula di turno. E anche adesso giurano che non vogliono rompere alleanze ma solo cambiare un po' la legge finanziaria. Accusarli (come hanno fatto l'on. Amato e, ancor più, giornali di ispirazione dc) di elettoralismo dimenticando il decennale massacro di governi e legislature per calcoli di bottega, e irridere al loro due per cento di voti da parte di chi ha tentato in ogni modo di saccheggiare l'orto dei laici minori, è a dir poco ipocrita.

Fare della Finanziaria-bis l'estrema frontiera della sopravvivenza della «maggioranza di programma», significa due cose: che i maggiori partiti della coalizione riformatori, ciascuno per i calcoli propri, convenivano allungare la stagione dei governicini; e che, di conseguenza, si va ad allargare la forbice tra la necessità di una nuova e robusta strategia di governo per affrontare una fase strutturalmente critica, e la risposta politica dell'attuale schieramento di maggioranza. Dice pur qualcosa il fatto che la Dc abbia così prontamente dimesso ogni velleità di alleanza strategica e abbia ricomposto l'unità tattica dei suoi pur litigiosi schieramenti interni attorno a una rapida, anzi pretesa chiusura della crisi: è chiara la preoccupazione che il contentioso si allarghi ben al di là delle richieste liberali.

Forse a giorni un nuovo plenum del Comitato centrale del Pcus per sancire l'allontanamento dell'ex dirigente moscovita

Eltsin in fin di vita Drammatiche voci da Mosca

I contorni della battaglia politica a Mosca stanno assumendo forme di tragedia. Boris Eltsin, ex primo segretario del partito di Mosca, sarebbe «in condizioni disperate». La notizia (che riferiamo con tutte le cautele del caso) è pervenuta ieri a L'Unità. Altre notizie raccontano invece di manifestazioni, già svolte o in programma, per chiedere la pubblicazione dell'intervento di Eltsin al plenum di ottobre.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Boris Eltsin sarebbe «in condizioni disperate». La notizia, di fonte informale ma non ufficiale e neppure ufficiale, è pervenuta a L'Unità nella mattinata di ieri e la riferiamo con tutte le cautele del caso, in attesa che le fonti ufficiali la confermino. Ma non sembrano esservi dubbi che i contorni della battaglia politica siano assun- dendo forme di tragedia, mentre è facile prevedere che le ripercussioni politiche e psicologiche, all'interno e all'esterno del paese saranno di enorme portata.

L'ex primo segretario del partito di Mosca è ancora formalmente membro supplente del Politburo. Solo una decisione del plenum del Comitato centrale può rimuoverlo

gruppi informali di orientamento socialista, aderenti alla nascente «Federazione dei club politico-sociali», hanno effettuato volantaggi in diversi quartieri di Mosca. Difficile valutare l'entità e il peso di queste iniziative, che si muovono su una linea prudente, tesa a segnalare l'esistenza di una opinione pubblica giovanile attiva e critica, chiedendo la pubblicazione dell'intervento di Eltsin al plenum di ottobre. Alcuni fermi sarebbero stati effettuati venerdì e sabato, seguiti da immediato rilascio degli attivisti. Ma è in programma per questa sera un'assemblea cittadina dei club socialisti.

Anche altri gruppi si muovono in forme più o meno spontanee. Fori degli stessi club socialisti hanno fatto sapere che la manifestazione all'interno e di iniziativa lungimirante sul piano internazionale. Ne vengono confermate molte posizioni e intuizioni del Pci. Ne scaturiscono possibilità nuove per un'evoluzione positiva delle relazioni internazionali verso traguardi di distensione, di disarmo, di cooperazione.

Napolitano commenta: «Battaglia difficile esito non scontato»

ROMA. Giorgio Napolitano, responsabile della commissione esteri del Pci, è intervenuto ieri a Napoli ad una manifestazione indetta per il 70° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

«Dopo un periodo di pesante stagnazione nell'economia, e nella società e di grave involuzione nella politica estera dell'Urss, si è aperta con Gorbaciov una fase rinnovatrice all'interno e di iniziativa lungimirante sul piano internazionale. Ne vengono confermate molte posizioni e intuizioni del Pci. Ne scaturiscono possibilità nuove per un'evoluzione positiva delle relazioni internazionali verso traguardi di distensione, di disarmo, di cooperazione.

Il nostro limpido e forte apprezzamento per l'impegno della nuova leadership soviet-

ca sulle questioni delle riforme e della democrazia, è accompagnato da una piena consapevolezza della profondità delle sedimentazioni da rimuovere e delle resistenze da superare. Non abbiamo nutrito e non alimentiamo illusioni su percorsi lineari e tempi brevi. Il caso Eltsin dimostra che la battaglia è difficile e l'esito non è scontato. Tocca anche alle forze più vive della sinistra europea sviluppare il dialogo e premere sui governi dell'Occidente per una politica di disarmo e di collaborazione, in modo da favorire il successo dell'opera rinnovatrice di Gorbaciov.

La Dc riunisce la Direzione e indica un governo a 5 presieduto da Gorla Cossiga cambia prassi e sente subito i segretari del pentapartito

Consultazioni aperte al Quirinale. Oggi tocca ai partiti. E Cossiga ha scelto di ricevere dapprima i 5 alleati. Non era mai accaduto. Il capo dello Stato vuole chiarire subito cosa è successo, conoscere le disponibilità a ricomporre la maggioranza. Per la Dc sarebbe la soluzione ideale: De Mita ha fretta di chiudere. I liberali assicurano di non aver rinnegato il pentacoloro. Ma dal Psi arriva solo silenzio.

PASQUALE CASCELLA

FEDERICO GEREMICCA

Francesco Cossiga ha scelto di ribaltare la prassi delle consultazioni per la soluzione della crisi. L'ha rispettata, ieri, per gli ex capi di Stato e i presidenti dei due rami del Parlamento. Ma oggi ascolterà fra i partiti per primi quelli che avevano aderito al «governo di programma» di Giovanni Gorla. Nell'ordine: Dc, Psi, Pri, Psdi e Pli. Il presidente della Repubblica - hanno spiegato fonti del Quirinale - vuole avere innanzitutto un chiarimento su cosa è successo e su come è nata questa crisi, dopo il vertice di maggioranza di venerdì scorso.

Il segretario del partito di Mosca è ancora formalmente membro supplente del Politburo. Solo una decisione del plenum del Comitato centrale può rimuoverlo

Trasporto aereo Da oggi inizia una settimana nera

ROMA. Sarà una settimana caotica per il trasporto aereo: a partire da oggi infatti ci saranno una serie di scioperi che determineranno la soppressione di una sessantina di voli al giorno. Questa mattina si asterranno dal lavoro per tre ore e mezzo (dalle 8,30 alle 12) i dipendenti di terra dell'aeroporto di Fiumicino. L'agitazione è stata indetta dal Cgil, Cisl e Uil per arrivare ad una rapida conclusione delle trattative. Il 18 ci sarà il blocco di tutti gli scali sempre per

iniziativa dei confederali, mentre il 20 e 21 incroceranno le braccia i piloti, gli assistenti di volo e i tecnici aderenti ai sindacati autonomi. Domenica 22, infine, toccherà di nuovo a Fiumicino. Procedono intanto a ritmo serrato le consultazioni dei ministri del Lavoro e dei Trasporti, Formica e Mannino, con le parti, nel tentativo di sbloccare una vertenza resa difficile dall'irrigidimento dell'Alitalia. Nuovi scioperi anche nelle ferrovie.

Khamenei: «L'Iran non insisterà a dire no all'Onu»



Il presidente Ali Khamenei

A sorpresa Khamenei annuncia che l'Iran «non insisterà a dire no» al piano di pace Onu per il Golfo. «Continueremo i colloqui con le Nazioni Unite» dice il presidente iraniano, che però ribadisce il prossimo avvio d'una nuova offensiva militare contro l'Irak. Khamenei ha parlato dopo una riunione congiunta del governo e del Consiglio supremo di guerra. Le sue parole aprono forse uno spiraglio di pace in una situazione che stando ad altri segnali si farebbe invece ancora più incandescente. Baghdad ha messo le truppe in stato d'allerta dopo le notizie sulla formidabile mobilitazione iraniana sul fronte sud. Aerei irakeni ieri hanno bombardato pozzi petroliferi e un villaggio curdo in territorio iraniano. Due apparecchi sono però stati abbattuti.

A PAGINA 6

Trionfale conclusione in Australia della Formula 1 Gran finale Ferrari Berger 1°, Alboreto 2°



La Ferrari numero 28 di Berger in piena azione nel G.P. d'Australia

A PAGINA 18

Dopo i Cobas, ecco il supercobas

ROMA. Le parole finali all'assemblea suonano davvero retoriche: «Una grande forza si è messa in movimento». I mille presentati scattano come nelle più tradizionali assemblee sindacali: «Unità, unità». Ma uniti con chi? La sensazione è che tanto ardore nasconde, almeno in questa occasione, un processo di ridimensionamento del fenomeno Cobas, gli organismi di base formati nei pubblici servizi. L'ala moderata e tradizionalista del movimento nato nelle scuole - la moglie di Ronchey, tanto per intenderci, tutta intenta a denunciare la pochezza del proprio stipendio - qui non c'è. L'impresa di mettere insieme sensibilità così diverse, esperienze così lontane l'una dall'altra era davvero difficile. Un conto è il macchinista ferroviere, vecchio militante comunista e da sempre iscritto alla Cgil, da tempo in polemica con partito e sindacato. Un conto è l'insegnante ex sessantottino che vuole uscire dal pubblico impiego - altro che unificazione con il mondo del lavoro - per stare sulla scia del mondo universitario.

Cobas di tutta Italia unitevi. L'appello - rivolto al terziario pubblico, non agli operai dell'industria - è stato lanciato ieri dall'aula di Lettere dell'Università di Roma. È stato un tentativo di unificare segmentazioni corporative diverse attorno ad un obiettivo tutto politico, la difesa del diritto di sciopero, indicando nei sindacati confederali i nemici principali. Ma così i Cobas si sono un po' sgonfiati. E certo fa pensare Del Turco (Cgil) quando a «Va pensiero» (rete tre), lamenta che solo l'Unità ha dato conto dell'assemblea di 4mila operai con Trentin all'Alfa, mentre tutti enfatizzano i Cobas.

BRUNO UGOLINI

L'obiettivo scelto poi - difesa del diritto di sciopero - non è di quelli che può entusiasmare di primo acchito un terziario solcato da antiche tradizioni non certo rivoluzionarie. E poi c'è stata la scesa in campo - così evidente, così appariscente nell'aula di Lettere - di gruppi politici bene organizzati come Democrazia proletaria (stavolta costretta ad un ruolo di pompieraggio) e Autonomia. Un film già visto.

La parabola dei Cobas, dunque? No, ma un ridimensionamento di quel tanto di positivo che potevano esprimere all'inizio, sì, e almeno in questo appuntamento. Una valutazione preoccupata non può non nascere dalla lettura della mozione votata all'unanimità con l'unificazione delle due anime (compresa via dei Volsci). Quando si denuncia il sindacalismo confederale come primo nemico della libertà di sciopero, rifiutando regole di autoregolamentazione nei pubblici servizi (e non solo progetti di legge), si compie un atto grave e un errore che portano solo all'indebolimento di un fronte di lotta contro chi davvero vorrebbe incatenare in una legge il diritto di sciopero. Quando si dice che i sindacati, Cgil compresa, vogliono il mono-

gioco a guardia e ladri. Qualcuno ieri ricordava appunto gli anni Sessanta, però nel loro versante sindacale. E voleva equiparare la spinta dei Cobas a quella del movimento dei delegati e dei consigli che seppero rinnovare il sindacato, allora soppiantato gironi, ma sclerotizzate commissioni interne. Ma quelli di ieri - con quelle magliette vendute nell'atrio con la scritta Cobas - non erano i nipoti dei «consigli» sorti negli anni Sessanta. Anzi, semmai vi è un legame tra molti di quelli che stanno nei Cobas visti nell'aula della Facoltà di Lettere e coloro che allora, davanti ai cancelli della Fiat, invelavano contro quello che chiamavano il «delegato-bidone» e chiedevano, invece, cento lire all'ora. Contrapponevano ad una linea di rinnovamento e potere, una linea puramente salarzialista, convinti che avrebbe fatto saltare il sistema. Grandi discussioni davanti a quei cancelli. Bisognava rifarle anche con questi nipotini - ma nipotini dei nemici dei consigli - con tanto di maglietta.

Pensionati Domani a Roma in centomila

Domani centomila pensionati - qualcuno pensa anche di più - verranno a Roma da tutta Italia per protestare contro la manovra finanziaria del governo dimissionario e per mettere già i loro contenuti nelle trattative per il dopo-Gorla. Partiranno con 2.000 pullman e innumerevoli altri mezzi (tra cui anche 7 treni speciali) e si concentreranno in quattro piazze della capitale, per convergere tutti in piazza S. Giovanni, dove si terrà il comizio. Sono organizzati nei sindacati pensionati di Cgil, Cisl e Uil. Tra le loro rivendicazioni, chiedono di risanare le ingiustizie e il sistema in tema di previdenza, equità fiscale e servizi.

A PAGINA 2

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Ed ora le riforme

LUCIANO VIOLANTE

La crisi aperta dai liberali non deve rallentare né tanto meno paralizzare i lavori parlamentari conseguenti alla vittoria del Sì nel referendum sulla responsabilità dei giudici e sull'Inquirente. In genere le Camere non leggeranno quando il governo non è nella pienezza delle funzioni. Ma esiste più di una ragione per deviare dalla prassi che ha già avuto nel passato qualche eccezione. Tutti i partiti dell'Inquirente, e la grandissima maggioranza per la responsabilità dei giudici, hanno chiesto il Sì ai cittadini assicurando che ci sarebbero state nuove leggi entro i 120 giorni. Il termine non decorre dalla data del referendum, ma dal giorno in cui verranno proclamati i risultati, dopo il controllo delle schede, che è tuttora in corso. Ma non ci si può cullare e occorre procedere tempestivamente per leali verso l'elettorato e perché il decorso dei termini produrrebbe, contro le inequivoche indicazioni del voto, l'irresponsabilità civile dei magistrati e l'irresponsabilità penale dei ministri. È ormai opinione comune che la vittoria del Sì abbia espresso una diffusa volontà riformatrice. Noi, in particolare, ci sentiamo garanti di questo obiettivo. Riteniamo infatti che sia stato un nostro merito aver trasformato in una civile discussione sulle riforme una campagna elettorale che minacciava di diventare una specie di giudizio di Dio contro i giudici. E d'altra parte siamo noi la forza che denuncia con maggiore coerenza gli scandali dell'Inquirente, che si oppone alle ingiuste archiviazioni e che propone un'organica riforma delle responsabilità penali dei ministri.

I problemi della riforma si pongono tuttavia in modo diverso per la responsabilità dei giudici e per l'Inquirente. Sulla prima il Comitato ristretto della Camera ha già ripreso i suoi lavori e li continuerà a partire da domani mattina. Questi comitati, pur avendo il compito essenziale di redigere un testo base per la commissione, lavorano in modo informale. Accade perciò frequentemente che continuiamo a riunirci anche durante la crisi di governo o mentre è in corso la legge finanziaria. La prima seduta, dopo il referendum, si è tenuta giovedì con la partecipazione del ministro della Giustizia: la discussione è stata costruttiva e si possono trarre auspici positivi per il futuro. Si apprende dalla stampa, inoltre, che i cinque partiti della ex maggioranza non intenderebbero rinviare alla risoluzione della crisi questo specifico problema. Autorvoli dirigenti del Psi e della Dc confermano questo orientamento. Il Consiglio dei ministri avrebbe approvato il disegno Vassalli implicitamente confermando l'intento di andare avanti nonostante l'incertezza della situazione politica.

C'è infine una frenetica, ma non improduttiva, rincorsa al progetto: presentano oggi proprie proposte socialiste, radicali, liberali, socialdemocratiche, senatori democristiani. Esistono insomma fatti e comportamenti che dovrebbero tranquillizzare anche il più sospettoso fra gli osservatori. E se ci fossero operazioni dirette a svuotare il significato del voto popolare, saremmo noi per primi a farci protagonisti di una battaglia parlamentare perché la legge venga fatta e tempestivamente.

Ma sul fronte dell'Inquirente c'è il vuoto totale. Non esiste alcun disegno governativo per la sua abolizione. Non pare che oltre al nostro progetto ne siano stati presentati altri. Per noi però il problema si pone negli stessi termini sia per i giudici che per i ministri. Tutti i partiti hanno promesso dagli schermi televisivi l'eliminazione di questo porto delle nebbie in cui i fascicoli dei ministri galleggiano in attesa di providi colpi di maggioranza. Ora l'abrogazione va fatta e tempestivamente. Per troppo tempo l'Inquirente ha costituito l'emblema odioso di una giustizia privilegiata, quella per i potenti della politica che vengono giudicati e benevolmente valutati dai propri pari. I ministri devono andare a giudizio davanti ai tribunali ordinari, previa un'autorizzazione del Parlamento: questa è la nostra proposta. E d'altra parte se ci si precipitasse a legiferare solo sui giudici, questa fase parrebbe perfino equivoca; quasi che si volessero sancire responsabilità per i magistrati e impunità per i politici.

È indispensabile quindi un impegno vincolante anche per la cancellazione dell'Inquirente: è una questione che poniamo a tutte le altre forze politiche.

Da tutta Italia domani a Roma la protesta di 100mila pensionati Le gravi responsabilità del governo Gorla



Pensioni, storia di promesse mancate

ROMA Chissà se nella valigia con cui è entrato a palazzo Chigi, quattro mesi fa, Giovanni Gorla ha portato anche il regalo elettorale (da riscuotere dopo il voto, abbiamo scritto su questo giornale) fatto dal suo predecessore Fanfani ai pensionati ex superuocroati dello Stato ed assimilati. E chissà se andandosene - ammesso che se ne vada - avrà il pudore di portarsi dietro le proposte più aberranti (o le mancate proposte), che per la quarta finanziaria consecutiva fanno scendere a Roma per protestare dai cinquantamila ai centomila pensionati l'anno. Gli aumenti d'oro per le pensioni d'oro, quando dai «libroni» della Finanziaria si passa agli atti concreti, alle votazioni di piazza Madama o di Montecitorio, dall'altra. Riemerge la vocazione a preferire aumenti degli assegni o pensioni «assistenziali», piuttosto che un riassesto, con regole certe, delle pensioni costruite con una più o meno lunga vita lavorativa.

La patata bollente delle pensioni, il dimissionario governo Gorla, non è andato a cercarla. L'ha ricevuta in eredità dai precedenti governi: ma Gorla è una vecchia conoscenza dei pensionati, che domani in 100mila protesteranno a Roma, e di quanti hanno cercato - senza successo - di affermare un approccio più razionale e risanatore ad una materia che indubbiamente scotta. E non si parla solo di pensioni.

NADIA TARANTINI

Vincenzo Scotti, con le sue note capacità di mediare dentro e fuori la Dc, fosse più indicato del suo successore De Michelis a portare avanti un compito, che anche gli oppositori, i «cattivi» comunisti, hanno sempre considerato arduo per governi e maggioranze parlamentari. I fatti hanno confermato il pregiudizio, non tanto e non solo perché De Michelis non è mai riuscito in tre anni a portare in Parlamento le sue proposte (questo può essere allo stesso buon diritto addebitato ai suoi amici-nemici Dc), quanto per la sostanza e il metodo portati avanti. La Dc, una sua idea dell'assistenza e della previdenza, ce l'ha: contraddittoria e interclassista quanto si vuole; insidiata da posizioni corporative e da incipienti demagoghi ad alto ascolto tv (Leggi Fulvi Fiori), ma pur sempre una posizione.

Inoltre nel 1979 le pensioni furono colpite per prime dal vento, che già tirava, dell'abbattimento degli aumenti di scala mobile. La dinamica salariale, il meccanismo di adeguamento delle pensioni ai salari, fu «depurata» della scala mobile, che costituiva una quota fissa, si disse inaccettabile. Poi il sistema è cambiato, le quote fisse non ci sono più, ma il «taglio» è rimasto. Ora i pensionati ne denunciano la conseguenza pratica a otto anni di distanza: gli aumenti percentuali per «dinamica salariale», su una pensione liquidata nel 1979, vengono applicati su una cifra che è inferiore di 450mila lire a quella reale; per una pensione liquidata nel 1981 lo scarto è di 240mila lire.

D'altronde, il partner principale, l'amico-nemico Psi, su questa materia ha finito per giocare «l'altro» in un gioco delle parti nel quale sono trascorsi e si sono consumati proprio gli anni del maggior impegno verbale di un governo in carica per la riforma e il riordino del sistema previdenziale. Già dal primo governo Craxi, nelle cui dichiarazioni programmatiche la parola e l'impegno ricorrono esplicitamente, i socialisti vogliono qualificarsi come interlocutori illuminati e moderni di chi voglia riformare.

Qualcuno, in quei giorni, per la verità, avanzò l'ipotesi che l'ex ministro del Lavoro

politico-politico e sull'ideologico. In questi anni, le pensioni delle fasce medio-basse - parliamo di trattamenti mensili che vanno dalle 400mila lire alle 800mila - hanno subito una decurtazione reale tra il 10 e il 20%; Gorla e De Michelis hanno sempre detto che dovevano recuperare anni di aumenti sproporzionali, ma il punto di arrivo, al di sotto della soglia di povertà secondo tutte le statistiche, dimostra che il recupero non poteva essere misurato così. Ci può sostenere che il 200 per cento di 200mila lire al mese è una pensione d'oro?

Inoltre nel 1979 le pensioni furono colpite per prime dal vento, che già tirava, dell'abbattimento degli aumenti di scala mobile. La dinamica salariale, il meccanismo di adeguamento delle pensioni ai salari, fu «depurata» della scala mobile, che costituiva una quota fissa, si disse inaccettabile. Poi il sistema è cambiato, le quote fisse non ci sono più, ma il «taglio» è rimasto. Ora i pensionati ne denunciano la conseguenza pratica a otto anni di distanza: gli aumenti percentuali per «dinamica salariale», su una pensione liquidata nel 1979, vengono applicati su una cifra che è inferiore di 450mila lire a quella reale; per una pensione liquidata nel 1981 lo scarto è di 240mila lire.

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

«Primizie femminili» e onore offeso



cinghiate, per apprezzati motivi morali. Angela, infatti, era rincarata con ritardo, frequentava un ragazzo e aveva amicizie indesiderabili. La pena di morte quindi gli stava bene.

Sul «Giorno», in una corrispondenza di Wladimiro Greco, ho letto il sunto e il succo dell'arringa pronunciata dall'avvocato Lombardino Pijola, che a Bari difendeva gli imputati accusati dell'assassinio di Palmina. L'illustre penalista considera un eversivo il dottor Nicola Magrone che nel giudizio di primo grado aveva chiesto e non ottenuto la condanna degli imputati. Un «eversivo» perché aveva mes-

so in rilievo come si fanno o meglio come non si fanno le indagini quando in un caso giudiziario è coinvolta la povera gente. Ma nell'arringa c'è una perla che chiarisce il contesto culturale dentro cui si muove il nostro avvocato e con lui molti altri. Pijola dice che l'imputato Giovanni Costantini, avvenendo la possibilità, si aveva preso la «primizia della femminilità» di Palmina. E così il fatto che l'imputato avendo l'occasione di violentare Palmina non riuscì a farlo e a cogliere la «primizia» è un merito da premiare con una decorazione. Anche perché, chiarisce l'avvocato, Palmina non era Santa Maria

Intervento

Referendum sulla giustizia Noi del no, voi del sì possibilmente insieme

STEFANO RODOTÀ

Il caso ha voluto che mi trovassi ad aspettare i risultati del voto sul referendum a Parigi, leggendo un numero di *Libération*, appunto quello di lunedì scorso, che sembrava un compendio delle questioni generali che si agitano intorno ai magistrati e al loro ruolo. In ultima pagina si dava notizia di dichiarazioni di Barre e Giscard d'Estaing, entrambi convinti della necessità di «rafforzare l'indipendenza dei magistrati, facendo dipendere la loro carriera da una autorità del tutto indipendente dal potere politico»: un organo di autogoverno, in sostanza, composto solo da magistrati delle tre alte giurisdizioni. Nella pagina dei commenti c'era una serie di maliziosi e retorici interrogativi su chi avesse fatto o cercato di far luce su tutti gli scandali recenti della vita politica francese. E la risposta era sempre la stessa: un magistrato. Nella cronaca, infine, si raccontava di come un giudice istruttore fosse stato spogliato dell'inchiesta sul presidente dell'organo che vigila sul sistema radiotelevisivo, accusato di favoritismi. E si ricordava lo scandalo finanziario nel quale si trova coinvolto il Guardasigilli, lo stesso che pochi giorni prima aveva presentato una proposta che, a giudizio di *Le Monde*, farebbe del giudice istruttore un magistrato facile da «ricusare, controllare, spogliare delle questioni affidategli».

Non faccio queste citazioni per dire che tutto il mondo è paese. Voglio solo sottolineare, una volta di più, che la questione della magistratura è oggi, ovunque, uno dei nodi politici fondamentali. La posta è chiara: definire senso e portata del controllo di legalità sui poteri pubblici e privatisti, e dunque i rapporti tra giurisdizione e centri politici ed economici. E definire anche le modalità della piena attuazione della legalità costituzionale (motivo vero dello scontro in atto sulla nomina del nono giudice della Corte suprema degli Stati Uniti).

Questi sono problemi veri e gravi, che sopravvivono al referendum, scavalcando il massiccio «sì» all'abrogazione di tre norme del codice di procedura civile e costituiranno nelle prossime settimane (ma anche oltre) il punto vero di paragonare tra le posizioni dei partiti. Non intendo affatto sottovalutare senso e portata del voto popolare: ma c'è una questione di principio che non può essere cancellata, e qui si misureranno affinità e distanze che la contesa elettorale può aver appannato.

Perché? Ma lo sapevamo tutti - lo schieramento del «sì» era composto e percorso da contraddizioni ben maggiori di quelle, modestissime, che attraversavano il modesto schieramento del «no». Sono state sciolte queste contraddizioni dalla forza del voto? Non mi pare, a giudicare almeno da quanto ha decretato il vicepresidente del Psi, che ha attribuito al voto la forza di «cancellare» una delle proposte in campo, quella democristiana. E non vorrei che la difficoltà di valutare la portata vera di quel voto venga ulteriormente complicata da alcune interpretazioni sommarie della disciplina abrogata, avanzate durante la campagna elettorale dai incauti e troppo zelanti neofiti del «sì».

Questo vuol dire che, quasi certamente, gli schieramenti parlamentari saranno diversi da quelli referendari. Le preoccupazioni per l'indipendenza della magistratura venivano accomunate fino a metà settembre, quelli che sarebbero poi stati i tenaci assertori del «no» ed una parte del futuro schieramento del «sì», quella rivelata determinante, rappresentata dal Pci. Basta dare un'occhiata alle relazioni presentate, all'inizio dell'anno, alla Conferenza sulla giustizia promossa dal Pci, che fu un momento di grande consenso intorno ad una proposta politica forte. Ora quel cammino può essere ripreso. Dev'essere ripreso, anzi, perché non erano transitorie o strumentali le analisi e le indicazioni allora da tanti condivise.

Confermo che questa è l'interpretazione dei risultati referendari che preferisco. Non perché abbia difficoltà a manifestare chiaramente la mia opinione sulla percentuale raccolta dal «no»: lo farò tra un mo-

d'ira e determina i conseguenti atti di violenza. E i giudici aggiungevano che questa anni «sta sostanzialmente nella colpevole relazione dei coniugi, delle figlie, delle sorelle che recano offesa a quell'onore familiare, la cui tutela e il cui rispetto sono loro connessi come adeguamento di uno specifico dovere». Giuseppina non era una adultera, ma con il suo comportamento poteva sollevare il sospetto, sì il sospetto, di una condotta riprovevole che reca «offesa all'onore della famiglia». E siccome il padre era invalido e non poteva intervenire, provvedeva il fratello. E i giudici di Trapani, anche dopo la modifica del Codice penale, considerano ancora quei «valori» come il consideravano i loro vecchi colleghi della Cassazione. E quindi i «particolari valori morali» che hanno spinto Giuseppe Eliseo ad uccidere vanno tenuti in alta considerazione. Anche perché, come diceva sempre la Cassazione, Giusep-

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carrà,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950331-2-3-4-5 e
4951251-2-3-4-5, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi
75, telefono 02/64401, iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SFI, via Manzoni 57 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nip: direzione e ufficio, viale Fulvio Testi 75, 20162,
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

Bologna
Il rettore risponde a Galloni

M. ALICE PRESTI
BOLOGNA. GIÀ sabato, primo giorno del novenesimo anno accademico dell'ateneo bolognese, si erano manifestati i «segnali» che caratterizzano il «gran complesso» della più antica università del mondo: il disagio studentesco che attende risposte, un nuovo dialogo aperto tra università e città. Poi lo scenario nazionale, denso di incertezze e scontri, con Giovanni Galloni che sabato ha detto: «Il vero nemico dell'autonomia universitaria non è lo Stato, ma il potere economico, prendendo le distanze dalla «cordata» che per gli atenei chiede autonomia e sponsor privati.
Gli ingredienti, ieri mattina alla seconda giornata di celebrazione nello storico palazzo Re Enzo, si sono ripresentati tutti: stavolta però gli studenti contestatori dei «collettivi» hanno potuto prendere la parola, pur senza essere previsti dal cerimoniale. Il rettore dell'Alma Mater Studiorum ha rinunciato al testo ufficiale per difendere, in risposta a Galloni, con molta veemenza, il concetto d'autonomia d'ateneo che valorizza il dialogo con le forze produttive. Domattina è previsto l'inizio ufficiale delle celebrazioni e seguirà il convegno storico che si concluderà sabato sul tema «Universitates e universitas» (mancherà però Jacques Le Goff).
Veniamo alla cronaca della mattinata di ieri. Alle 11 il «Salotto del Podestà» era gremito di amministratori, accademici, parlamentari, giovani. Prima a toccare al rettore Fabio Roveri Monaco: «L'università non può chiudersi in se stessa - ha affermato - deve colpire con la realtà esterna, anche con il mondo produttivo, per stare al passo con la sfida dei tempi». Il sindaco di Bologna Renzo Imbeni ha dedicato gran parte del suo intervento al ruolo dell'ateneo bolognese nel mondo. «Bologna è una città che ha una tradizione culturale geografica vuole e deve diventare crocevia di nuove idee di libertà e di affermazione della dignità dell'uomo. Infine ha parlato senza essere portato via dalle forze dell'ordine come nelle altre manifestazioni ufficiali. Carlo Terrosi dei «Collettivi» (i ragazzi che fanno la rivista «Anallabete») un colloquio vivace contro la cultura dell'«omologazione», applaudito da gran parte della platea.

Mercato nero
«Vendono organi per trapianti»

L'AQUILA. Gli organi per i trapianti offerti in vendita sugli annunci economici dei giornali? Sembra che di sì. È quanto afferma un documento inglese dell'Università di Birmingham che ad un convegno all'Aquila sulla biotecnica ha denunciato l'esistenza di un mercato nero internazionale degli organi. «Siamo a conoscenza di vendita di reni - ha detto il professor Montano - non sappiamo se siano stati venduti anche organi vitali, come il cuore. Ma non possiamo escluderlo. Anzi - ha concluso - questa sembra la direzione presa dal mercato nero». Il centro del commercio clandestino sarebbe situato in America latina ed in India. Ed ecco allora spuntare fuori di nuovo il fantasma di una vicenda agghiacciante che risale allo scorso febbraio, quando in Guatemala venne scoperto un traffico di bambini venduti «a pezzi», come donatori.
A Città del Guatemala vennero trovati 16 bambini di cui i genitori avevano denunciato la scomparsa. Vivevano in quelle che la stampa guatemalteca chiamò «cassa de engorde» e cioè appartamenti dove venivano fatti ingrassare, irrobustire, per poi risultare più «idonei» al loro terribile destino. In Honduras poi, a San Pedro Sula, la polizia disseppellì quattro corpi di bambini ai quali erano stati estratti organi: cornee, reni, polmoni. Il traffico - secondo i rappresentanti delle autorità locali - durava da anni. Ogni bambino veniva venduto a disse - per 20 mila dollari. E i committenti? Ricchi americani con un figlio in pericolo, si ipotizza allora. Naturalmente dagli Stati Uniti le emettite furono litte ed indignate. E ad un commercio di organi simili a questo che allude il professor Montano?

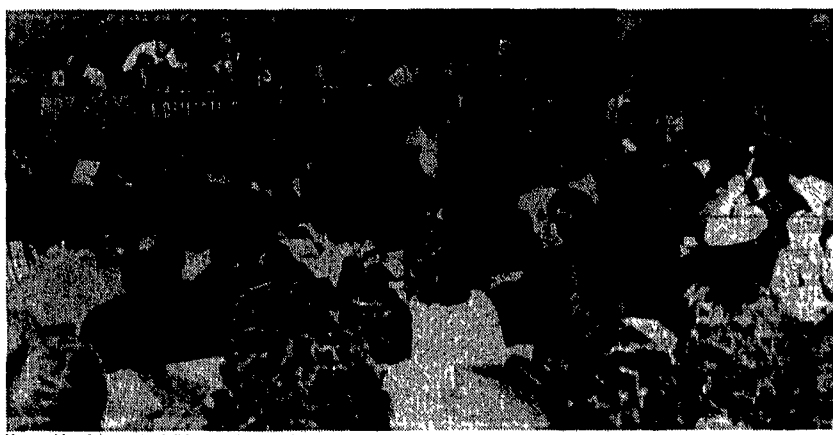
A Roma l'assemblea dei Comitati Ferroviari, professori ministeriali e molti «osservatori» decidono di agire insieme

«Fra i Cobas ora c'è un tam-tam»

Insegnanti e ferrovieri, ministeriali e parastatali: l'incontro fra Cobas e «rappresentanze sindacali di base» di queste categorie è avvenuto. Allora, è nata una nuova organizzazione confederale? Al termine dell'incontro s'annuncia: il 12 dicembre manifestazione pubblica «a salvaguardia dei diritti sindacali», e intanto si sa che fra i Cobas esiste una «rete orizzontale».

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. L'espressione «rete orizzontale» che qualcuno, a voce, sostituisce con la parola «tam-tam», sembra un po' vaga? È il risultato di un'assemblea durata dalle nove di mattina alle cinque del pomeriggio a Roma, nell'aula magna di Lettere, alla Sapienza. Un migliaio di persone, un groviglio di volontà, identità, suscettibilità di categoria, che si cerca di mettere insieme, sentendosi «cumulativamente» nel mirino dell'attacco al diritto di sciopero, in quanto tutti lavoratori del pubblico impiego o dei servizi pubblici. Oggetto, dunque, della discussione sulla regolamentazione del diritto di sciopero in corso fra governo e sindacati. L'assemblea indetta dai professori (creatori del prototipo del modello Cobas) ironizza realtà spurie. Ci sono i ferrovieri, i parastatali, il fenomeno, attualmente, per il consenso di categoria che raccolgono: ferrovieri impegnati senza disponibilità di astrattezze nel rinnovo del loro contratto, ma pure fra loro ci sono i macchinisti che al tavolo delle trattative sono riusciti a sedersi, e il personale viaggiante che invece ne è rimasto escluso. Ci sono queste schegge di pubblico impiego, ovvero le Rdb di parastatali, vigili del fuoco, postelegrafonici. C'è il ministero venuto a farsi, di propria iniziativa e con moglie, la sua «domenica da Cobas». Gli steward Alitalia che osservano a titolo personale, perché negli aeroporti «il rapporto coi sindacati non s'è interrotto». La corrente democratica della Cgil, Democrazia cristiana, e gli «autocconvocati» della Cgil scuola. Arrivano adesioni scritte d'un coordinamento elettrico, d'un coordinamento cobas Enel della Sicilia, dei cobas dei



L'assemblea dei «comitati di base» all'Università di Roma

cordo-quadro per il pubblico impiego, contenuto, secondo i ferrovieri, nel loro accordo di autoregolamentazione del maggio '86. Si dice: «Oggi si riunisce con i servizi pubblici, domani sarà la volta delle imprese». Quanto all'utenza, loro, che rifiutano l'etichetta di «selvaggi» dicono d'essere i primi a pensarci: i ferrovieri per aver rispettato, sotto questo

profilo, il codice, i professori perché «non abbiamo mai fatto la didattica, che è il momento principe nella scuola» (Marida Bolognese). E gli esempi sul danno all'utenza che deriva piuttosto da questa finanziaria, dalla politica delle Ferrovie («il 50% del bilancio destinato agli Intercity, i treni di lusso»), da quella di scuola. Ma sono più ragioni

portate a sostegno della propria linea che premede d'una azione comune su questo terreno. La decisione finale sembra tener più conto della presenza dei macchinisti che delle parole d'ordine radicali che i prof in questo periodo si stanno dando. Nel documento finale di «momento storico» non si parla. Ci si danno appuntamenti: assemblee inter-

category a livello provinciale fra qui e il 12 dicembre (aperte all'utenza), un'iniziativa (non ancora specificata), il 12 dicembre a Roma (ma non si tratterà di sciopero) con un invito a tutti i lavoratori, e un altro appuntamento a gennaio «per verificare ciò che è successo». Certo, se non è molto, non è neppure poco. C'è materia su cui riflettere.

Trasporto aereo, settimana nera

ROMA. Inizia oggi la settimana nera degli aeroporti. Questa mattina scoperanno i dipendenti di terra di Fiumicino. L'astensione dal lavoro durerà tre ore e mezzo, dalle 8,30 alle 12, e comporterà la cancellazione di una sessantina di voli. L'agitazione, indetta dalle strutture di base di Cgil, Cisl, e Uil, ha ricevuto anche l'adesione del «quadro» dell'aviazione civile e degli aeroporti rappresentati dall'Anac-Confederquadrati. Mercoledì 18, sempre per iniziativa delle tre confederazioni sindacali, si fermeranno per otto ore, dalle 11 alle 19, tutti

i settori operativi a Fiumicino e per quattro ore a turno tutti quelli non operativi. Sempre mercoledì, tutti gli scali della Lombardia (Malpensa, Linate e Orio sul Serio) rimarranno bloccati per otto ore. A partire da venerdì 20 entreranno in scena i sindacati autonomi. Piloti, assistenti e tecnici che aderiscono a queste organizzazioni incrociano le braccia alla sera di sabato. Domenica 22, infine, scenderanno di nuovo in campo Cgil, Cisl e Uil di Fiumicino con modalità di sciopero ancora più pesanti. Sin qui l'elenco delle agitazioni già in pro-

gramma che determinerà la cancellazione di moltissimi voli (l'Alitalia non ha ancora fornito l'elenco dettagliato delle soppressioni). Ma non si esclude che gli scioperi continuino anche per tutta la prima settimana di dicembre se non si arriverà rapidamente alla firma del contratto. I ministri del Lavoro e del Trasporti, Formica e Magnifico, hanno avuto nei giorni scorsi una fitta rete di incontri con i rappresentanti delle parti. Si attende l'esito di questo tentativo di mediazione: testo a sbloccare una trattativa resa difficilissima dalle posizioni rigide

prese dall'Alitalia. Se volare nei prossimi giorni sarà un'impresa quasi proibitiva, la vita non si profila semplice nemmeno per chi dovrà prendere il treno. I Cobas dei macchinisti hanno già indetto due astensioni (dalle 16 del 27 novembre alla stessa ora del 28 e dalle 16 del 18 dicembre alla stessa ora del 17). Ma il caos non finisce qui: la Fisal, infatti, ha già preannunciato uno sciopero di 24 ore da tenersi entro la fine del mese e anche le organizzazioni confederali parlano della possibilità di nuove agitazioni a breve scadenza. La decisione verrà presa entro la settimana.

La proposta di Tortora
Sul «Dna investigatore» oggi inizia il sondaggio a Varese

Da oggi gli operatori della Demoscoepa (per conto del programma Rai «Giallo»), si metteranno al lavoro per chiedere, telefonicamente, ad un campione di circa 200 varesini se sarebbero disposti a sottoporsi ad analisi del sangue per scoprire chi ha ucciso Lidia Macchi, la studentessa di Ci trovata uccisa a coltellate la mattina del 7 gennaio in un bosco alla periferia di Cittiglio.

PAOLO BERNINI

VARESE. L'annuncio di questa clamorosa iniziativa era stato dato da Enzo Tortora nel corso della trasmissione «Giallo» andata in onda venerdì scorso sulla seconda rete Rai e dedicata in gran parte all'omicidio della ragazza milanese violentata ed uccisa nei pressi della stazione ferroviaria della Bovisio alcuni giorni orsono e, appunto, all'assassinio di Lidia Macchi. Due delitti terribili ancora irrisolti.

Sarebbe possibile adottare anche per questi delitti, si erano chiesti a «Giallo», il metodo di indagine con cui era stato risolto brillantemente il caso del «mostro» di Narborough, un paesino dell'Inghilterra dove, in poco tempo, due ragazze erano state violentate ed uccise? Gli investigatori inglesi, grazie alla scoperta di un giovane ricercatore, erano infatti stati in grado di risalire al codice genetico (unico per ogni persona) dell'assassino facendo sottoporre a prelievi sanguigni volontari tutti gli abitanti maschi del villaggio.

Confrontando il codice di ognuno con le tracce dell'aggressore trovate sul corpo delle ragazze erano riusciti a smascherare l'omicida. «Giallo» ha dunque deciso di domandare a Varese se si ritiene questa una strada possibile, lecita e valida, e soprattutto se i cittadini sarebbero favorevoli ad intraprenderla. Contrariamente a quanto affermato da Tortora nel corso della serata di venerdì a rispondere non saranno tutti i varesini ma solo, come detto, un campione di 200 persone scelte logicamente in base a criteri adeguati, che possono fornire un «spaccato» attendibile dell'opinione della città.

In attesa dei riscontri di questo test si può già dire che le prime reazioni ci sono state. La trasmissione ha riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica un fatto angosciante che qui nessuno ha dimenticato e che, di tanto in tanto, in corrispondenza di qualche anche minima novità nell'inchiesta, torna a tenere banco nei discorsi della gente. Come quando, nel giugno scorso, scoppiò un caso nel caso: l'interrogatorio di quattro sacerdoti che portò con sé uno strascico di polemiche (e non solo di polemiche).

«La Prealpina» ha ieri fornito già una prima anticipazione sugli umori della gente in merito alle domande poste nel corso della trasmissione di Tortora. Un sondaggio del giorno-uno della gente in merito alla possibilità di perseguire e si dichiara disposta a sottoporsi al test. I dubbi maggiori riguardano invece le difficoltà pratiche di un simile «screening di massa»: Varese ha 90 mila abitanti, Narborough ne ha solo poco più di 5 mila. Qualche perplessità è stata espressa anche sul come la trasmissione ha affrontato il problema, perplessità condivisa ad esempio dal professor Edoardo Balduzzi, psichiatra, per diversi anni direttore dell'ospedale psichiatrico di Varese, da noi interpellato. «Sul merito non ho nulla da dire, si tratta di una prova scientifica che può essere senz'altro valida. Non approvo però il modo in cui è stata posta, quasi a colpevolizzare un'intera città e un'intera comunità».

I risultati dell'indagine «Giallo» saranno comunque resi noti nel corso della puntata di venerdì prossimo. A Varese intanto le indagini continuano, come sempre in questi mesi, con il lavoro incessante degli investigatori. Ed è a questo lavoro che si guarda, nell'attesa e nella speranza che il mistero venga al più presto risolto.

Caorso, incontro tra i sindacati del nucleare

«Adesso bisogna riconvertire le centrali»

I sindacati di Caorso, Trino Vercellese, Camugnano, i tre comuni italiani più direttamente coinvolti nella questione nucleare, visti gli esiti del referendum, chiedono la riconversione degli impianti. Lo hanno sostenuto a conclusione di un incontro svoltosi a Caorso. Assente il sindaco di Montalto di Castro che però ha detto con un telegramma di condividere l'iniziativa.

GIOVANNA PALLADINI

CAORSO. I sindacati del «nucleare» italiano, vale a dire Caorso (Enrico Fermi), Trino Vercellese (Giovanni Agnelli) e Camugnano (Mauro Brunetti), chiedono il rispetto del voto referendario sui quesiti nucleari e quindi l'attuazione di progetti di riconversione degli impianti nucleari. A questo proposito sono arrivati dopo un incontro svoltosi ieri a Caorso, per iniziativa del sindaco di quel Comune, al quale hanno partecipato anche il presidente della Regione, Emilia-Romagna Luciano Guerzoni e l'assessore regionale all'Industria Federico Castellucci. All'iniziativa era stato invitato il sindaco di Montalto di Castro, Leo Lupidi, intrattenuto, come ha spiegato in un telegramma, dai noti problemi legati alla costruzione della

centrale nucleare. Lupidi ha comunque affermato di condividere l'iniziativa. «L'esito del referendum sui temi nucleari - si legge nell'ordine del giorno conclusivo - deve vedere il rispetto da parte del governo e del Parlamento della volontà popolare espressa». Per questo i sindacati e gli altri amministratori interessati alle prospettive del nucleare ritengono che governo e Parlamento debbano approvare un nuovo piano energetico nazionale consultando le Regioni e gli enti locali. Per quanto riguarda gli impianti in atto, il comune di Caorso ha riconvertito la decisione assunta con un ordine del giorno dal Consiglio comunale, relativa al non riavvio della centrale e alla programmazione della sua «dismissione». Il Comune di Trino Vercellese assumerà una posizione nella prossima riunione del Consiglio comunale.

I Comuni chiedono, per gli impianti esistenti, progetti di riconversione, la costruzione di impianti a fonti rinnovabili e non inquinanti e investimenti che consentano di assicurare i livelli occupazionali e le esigenze di sviluppo delle zone interessate. Gli amministratori presenti all'incontro chiederanno, dopo aver sentito i presidenti delle Regioni interessate, incontri al presidente della Repubblica, Cossiga, al presidente del Consiglio dei ministri, ai segretari nazionali dei partiti e ai presidenti dei gruppi parlamentari. «In sostanza chiediamo al governo e al Parlamento - conclude l'ordine del giorno - di farsi carico dei problemi di questi Comuni così come, innegabilmente, queste comunità hanno dato prova di responsabilità nazionale accogliendo a suo tempo nel loro territorio impianti nucleari».

Gioia Tauro dice no all'Enel

ALDO VARANO

PALMI. La pretesa del governo e del ministro Battaglia di dare via libera all'Enel per la costruzione della megacentrale a carbone utilizzando una legge cancellata dal referendum e nonostante un'opposizione diffusa e massiccia, rischia di innescare pericolose tensioni nella Piana di Gioia Tauro dove i risultati del referendum hanno, in maniera inequivoca, bocciato l'impianto. Un piano di lotta e di proteste è intanto stato deciso nell'assemblea che si è svolta nell'ampio teatro della Casa della cultura di Palmi, presenti i sindaci della zona (che sono riuniti in Comitato),

la Lega ambiente, il Wwf, Italia nostra, parlamentari, consiglieri ed esponenti della giunta regionale calabrese. L'Enel, con un atteggiamento che viene definito provocatorio e che in realtà punta a rendere irreversibile una scelta ormai da tutti osteggiata, ha fatto sapere che il 26 prenderà possesso dei territori che gli sono stati concessi. Si tratta di terreni su cui vi sono impianti agricoli di grande valore produttivo e su cui sono costruite anche le abitazioni dei proprietari. Il paragone con la distruzione di migliaia di ettari di agrumeti pregiati, decisa negli anni Settanta per fare

comuni che ospitano gli impianti. Proprio i risultati del referendum spingono ora gli incerti a schierarsi. Ieri, presenti parlamentari dc, è stato fatto conoscere il documento dei democristiani di Palmi contro i parlamentari calabresi espressi dalle liste democratiche che hanno dato la loro sostanziale adesione alla centrale. Il referendum ha dimostrato - anche a quanti facevano finta di non saperlo - quanto sia larga, estesa e convinta l'opposizione all'istallazione della Centrale. «Cosa farà il governo - si è chiesto uno degli intervenuti - manderà l'esercito a proteggere i mafiosi che inizieranno i lavori per la centrale?».

18 NOVEMBRE '87

BTE

BUONI DEL TESORO IN EUROSCUDI

Scadenza 25 novembre 1988

- I BTE sono titoli denominati in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta della CEE.
- Gli interessi e il capitale saranno corrisposti in Lire, in base al tasso di cambio Lira/ECU del 23 novembre 1988.
- Il prezzo di emissione, alla pari, sarà corrisposto in Lire in base al tasso di cambio del 16 novembre 1987.
- Il collocamento avverrà con asta marginale riferita al tasso di interesse cui potranno partecipare gli intermediari attualmente ammessi alle aste dei BOT. I risparmiatori possono prenotare i titoli presso le banche.
- Le domande dei partecipanti potranno essere presentate al tasso d'interesse del 9% ovvero ad un tasso inferiore di 5 centesimi o multiplo. Le richieste dovranno pervenire alla Banca d'Italia, Servizio Mercati Monetario e Finanziario, Via Nazionale 91 - Roma, entro le ore 12 del 17 novembre 1987.
- I BTE dovranno essere regolati dai partecipanti all'asta il 20 novembre 1987 senza maggiorazione di diecimila.
- I titoli non verranno stampati; la proprietà risulterà dalla «gestione centralizzata» presso la Banca d'Italia.

Prezzo di emissione in ECU	Durata giorni	Tasso base d'asta
100%	373	9,00%

BTE

L'INVESTIMENTO CHE PARLA EUROPEO

Li Xiannian a Natta: ecco perché lasciamo posto ai giovani

Prima di lasciare Roma la delegazione cinese ha incontrato i dirigenti del Pci



L'incontro tra il presidente cinese Li Xiannian e Natta

ROMA Un incontro durato circa un'ora in un'atmosfera cordiale. Da una parte i tre membri più importanti della delegazione cinese in visita in Italia, dall'altra il segretario del Partito comunista italiano Alessandro Natta, affiancato da Claudio Patrucco (Segreteria) e Antonio Rubbi (Direzione). È avvenuto in un albergo romano sabato sera in margine all'appena conclusa visita ufficiale del presidente cinese Li Xiannian. Quest'ultimo aveva in precedenza incontrato Cossiga, Goria e Andreotti. Malgrado il tempo del loro soggiorno fosse breve Li Xiannian, il vicepresidente del Consiglio di Stato Qiao Shi e il viceministro degli Esteri Zhou Nan, non hanno voluto mancare l'occasione di incontrare i dirigenti del Pci e rinegoziare i legami di amicizia tra i due partiti.

Li ha esposto agli ospiti italiani il significato delle scelte fatte al XIII congresso del Pci cinese, nel quale lui stesso (81 anni) come altri «grandi vecchi» ha abbandonato ogni incarico direttivo nel partito, pur conservando per ora la presidenza della Repubblica. Ha sottolineato l'affermazione della linea riformatrice e il senso del passaggio delle consegne ad una generazione più giovane, di cui è un esponente di primissimo piano Qiao Shi (appena entrato nel Comitato permanente dell'Ufficio politico, da cui lui è uscito) che gli sedeva accanto. Le due delegazioni hanno poi espresso le rispettive valutazioni su una serie di questioni internazionali, trovandosi d'accordo nel giudicare un importante punto di partenza verso nuovi auspici sviluppi positivi l'accordo Usa-Urss sui missili (intermedi). Si è parlato delle diverse crisi regionali nel mondo, delle quali quella afgana e soprattutto quella cambogiana, rappresentano per i cinesi due dei tre ostacoli che ancora rimangono alla normalizzazione dei rapporti con l'Urss. I dirigenti cinesi hanno anche rilevato il buono stato dei rapporti Italia-Cina.

Una dichiarazione di Khamenei apre spiragli di pace

Teheran dirà sì all'Onu?

Intanto però l'Iran si appresta a lanciare una massiccia offensiva contro l'Irak

DUBAI Una succinta, inattesa dichiarazione del presidente iraniano Ali Khamenei ha messo a rumore gli ambienti diplomatici e giornalisti interessati alla guerra del Golfo. Terminata una riunione del governo e del Consiglio supremo di guerra, Khamenei ha affermato ieri sera che l'Iran «non insisterà nel dare una risposta negativa» al piano di pace delle Nazioni Unite. L'agenzia ufficiale Irna ha riportato le parole di Khamenei senza alcun commento. Comunque sia, esse sembrano proiettare un raggio di speranza sui colloqui che nei prossimi giorni dovranno svolgersi sotto l'egida dell'Onu nell'estremo tentativo di fermare il conflitto nel Golfo. «Continueremo i colloqui con le Nazioni Unite» ha ancora detto il presidente iraniano. Non è chiaro quanto ciò rappresenti concretamente la possibilità di progressi verso la pace. La posizione di Teheran sinora è stata quella di disponibilità ad accettare la ri-

soluzione 596 del Consiglio di sicurezza dell'Onu, purché prima l'Irak sia ufficialmente riconosciuto come Stato aggressore. Radio Teheran ha diffuso anche altre dichiarazioni di Khamenei, relative alla nuova offensiva che l'Iran sta preparando contro l'Irak «Vi saranno novità sul campo di battaglia» ha preannunciato il presidente, e poi, rivolto agli Usa, ha continuato «È logico che l'America sia preoccupata, perché essa conosce la forza della nostra determinazione, avendola sperimentata in passato. L'America è nervosa perché teme una sconfitta dell'Irak». Il giorno prima il premier Musavi aveva parlato a sua volta di vittoria su Baghdad «oramai a portata di mano», ma aveva avuto toni apparentemente diversi da Khamenei, circa le iniziative di pace Onu, definendo «inaccettabili» le posizioni su Teheran per imporre una soluzione diplomatica «preziosata dagli Usa per salvare il regime di Sad-

durante la giornata di ieri l'aviazione iraniana ha bombardato raffinerie e campi petroliferi nemici a Kermanshah e Gach Saran, oltre a un villaggio curdo in territorio iraniano. Qui, Vermhang, ci sono stati 7 morti. Baghdad ha anche annunciato di avere messo in stato d'allerta le proprie truppe per prepararsi a «infliggere una nuova umiliazione al nemico». È la risposta alla mobilitazione militare di Teheran che, secondo osservatori occidentali, ha ammassato nelle ultime settimane 250 mila uomini nel settore sud del fronte. L'Iran per parte sua ha annunciato l'abbattimento di due aerei irakeni nella regione di Kohgiluyeh Boyer-Ahmad e in quella di Bajran.

ture un argine per i estremi sionisti iraniani» e condive l'opinione che la politica di Baghdad stia evolvendo. A proposito dei rapporti Teheran-Tel Aviv ieri il primo ministro Shamir ha ancora una volta smentito che esistano rapporti di alcun genere tra i due governi. La dichiarazione fatta nel corso della riunione set-

manale del Consiglio dei ministri aveva lo scopo di porre fine a voci e speculazioni sul proseguimento delle vendite di armi all'Iran. Di questo traffico segreto l'opinione pubblica mondiale venne a conoscenza quando scoppiò lo scandalo del cosiddetto «Iran gate».

Urss Nuovo esperimento nucleare

MOSCA Una bomba nucleare di una potenza fra i 20 e i 150 chilotoni (quella di Hiroshima aveva una potenza di tredici chilotoni, pari a 20 mila tonnellate di tritolo) è stata fatta esplodere in un pozzo sotterraneo del poligono di Semipalatinsk, nei Kazakistan, in Unione Sovietica. A darne notizia è stata la Tassa, che ha detto che l'esperimento nucleare aveva lo scopo di «perfezionare la tecnologia militare». È il 13° esperimento nucleare a «carattere militare» effettuato dall'Urss dal 26 febbraio, data della sospensione della moratoria unilaterale degli esperimenti nucleari che l'Urss rispettava da 19 mesi.

Colorado Aereo fuori pista, molte vittime

DENVER (Colorado) Un numero imprecisato di vittime è il tragico bilancio di un ennesimo incidente aereo registrato negli Usa. È successo ieri alle 14,30 (ore locali) sulla pista di Denver (Colorado). Un DC9 della Continental Airlines in fase di decollo, con a bordo centocinquanta persone, a causa dell'intensa nevicata non è riuscito a levarsi in volo e si è rovesciato sul dorso, spaccandosi in più parti. Sul go del sinistro sono accorsi i pompieri che hanno dovuto domare anche un principio d'incendio.

Gheddafi ai francesi: «Che la terra vi inghiotta!»

Il colonnello Muammar Gheddafi augura ai francesi una brutta fine. «Che la terra si apra sotto i loro piedi e li inghiotta» ha dichiarato in un'intervista al quotidiano spagnolo «Ya» Gheddafi ha anche spiegato il perché di un agguato così catastrofico. «La Francia è oggi il solo paese che continua a mantenere una politica coloniale in Africa. Manipola i governi, impone i suoi presidenti nella Repubblica centroafricana e nel Ciad».

Arrestato leader comunista filippino

Uno dei massimi dirigenti del Partito comunista filippino, Juanito Rivera è stato arrestato in casa della madre a Capas, cento chilometri a nord di Manila. Rivera, 46 anni, è sospettato di essere il vicepresidente del Comitato centrale del partito e di dirigere la Commissione militare. L'accusa a suo carico è di sovversione. Insieme a Rivera sono stati catturati la madre, la moglie e tre cugini. Intanto uno dei tanti ex golpisti latitanti nelle Filippine, il colonnello Reynaldo Cabatuan, fedelissimo di Marcos, è riuscito a sfuggire alla cattura in circostanze non chiare, mentre i militanti irrompono nel suo nascondiglio alla periferia della capitale.

Esce in Urss un nuovo libro sull'eccidio di Leopoli

È uscito in Urss un nuovo libro sull'eccidio dei soldati italiani da parte dei nazisti a Leopoli. Lo ha scritto il giornalista Julian Shulmeister che per molti anni aveva raccolto materiale sulle esecuzioni in massa avvenute nell'autunno 1943 presso la città ucraina. L'autore ha dichiarato che il suo lavoro si basa essenzialmente su documenti d'archivio. «Quanti più elementi si raccolgono, tanto più terribile - ha aggiunto lo scrittore - diventa il quadro della tragedia di Leopoli».

Rientra a Cuba vescovo espulso nel 1961

È tornato all'Avana monsignor Bosa Masvidal, ex-vescovo della capitale cubana, espulso nel 1961 insieme a un centinaio di sacerdoti cubani e stranieri, accusati di attività clandestine ostili al governo. Ad accoglierlo era l'attuale arcivescovo dell'Avana monsignor Jaime Ortega insieme a un funzionario governativo. Bosa Masvidal ha dichiarato di non essere in grado di pronunciarsi sulla possibilità di un dialogo tra il governo dell'Avana e i cubani emigrati negli Usa.

India e Cina riprendono i negoziati sui confini

India e Cina hanno ripreso ieri a New Delhi i negoziati sui confini. Una disputa che si trascina da 25 anni. Pechino non riconosce la frontiera definita nel 1914 tra India e Tibet e reclama la propria sovranità su novantamila chilometri quadrati di territorio amministrati da New Delhi. L'India invece chiede la restituzione di altri trentamila chilometri quadrati che Pechino si è annessa con la guerra del 1962.

Sei arresti a Varsavia. Costitutivo il Partito socialista

Sei persone sono state arrestate ieri dalla polizia a Varsavia che ha fatto irruzione in un locale dove era in corso una riunione con una quarantina di attivisti per la costituzione del Partito socialista polacco. I promotori del partito - illegale per il governo Jaruzelski - sono fra gli altri, secondo fonti di agenzia, il dirigente di Solidarnosc di Wroclaw, Jozef Pincus, uno dei fondatori del Kom (Comitato di autodifesa operaia), Jozef Lopski e Andrzej Malanowski, quest'ultimo tra gli arrestati, presidente del disciolto sindacato degli insegnanti.

GABRIEL BERTINETTO

Un nodo insoluto a pochi giorni dal vertice Reagan-Gorbaciov

Verifiche, si tratta a Ginevra

WASHINGTON Max Kampelman ci crede, si dice «ottimista». Per il capo della delegazione americana alle trattative di Ginevra per il disarmo nucleare, esistono buone possibilità che per il sette dicembre prossimo, giorno del vertice tra Reagan e Gorbaciov, tutte le difficoltà che ancora si ergono sulla strada dell'accordo vengano appianate. Da ieri sera perché questo avvenga, Kampelman tiene una serie di serrati contatti con il capo della delegazione sovietica a Ginevra, il viceministro degli Esteri di Mosca Jul Vorontsov la scadenza che i due capi delegazione si sono dati è

di quarant'ore. Se entro due giorni i problemi dovessero restare insoluti, le squadre cambierebbero formazione. E in campo ritornerebbero il segretario di Stato Usa George Shultz e il suo omologo sovietico, il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze. È questo almeno che continuano a sostenere accreditate fonti statunitensi.

Arrivando ieri a Ginevra, Kampelman ha ricordato che i negoziati per lo smantellamento degli ordigni nucleari durano da trentadue mesi. «Siamo ormai alla stretta finale», ha detto, «e lo spero che i colloqui di questi giorni contribu-

cano a sciogliere i nodi ancora in sospeso». I nodi sono ormai noti. E sono quelli delle verifiche. Gli Stati Uniti, secondo quanto rivelato nei giorni scorsi dal «New York Times», attendono che Mosca riveli l'esatta dislocazione dei suoi missili sistemati su sei rampe mobili, nella zona occidentale dell'Unione Sovietica, sia su rampe fisse (soprattutto nella Repubblica democratica tedesca e in Cecoslovacchia). Finora Mosca non lo avrebbe ancora fatto. Ma Washington chiede di più gli esperti del Pentagono vorrebbero controllare anche le fabbriche dove vengono costruiti gli Ss-25

Trattandosi di missili intercontinentali, gli «Ss-25» sono da considerarsi estranei alla trattativa in corso. Ma, la nota Washington, il primo stadio dell'«Ss-25» è identico a quello dell'«Ss-20», a media gittata, che rientra invece nel trattato. Mosca ha già fatto sapere che la richiesta è «inammissibile», ed è stata formulata a mo' di pretesto all'ultimo momento. Anzi, il Cremlino rilancia. E fa sapere che l'Unione Sovietica intende compiere verifiche a tappeto in tutte le fabbriche statunitensi dove vengono prodotti i «Cruise». Una richiesta che Washington non intende accettare, perché

nelle stesse fabbriche vengono costruiti anche i «Cruise» che sono in dotazione ai sommergibili, e che perciò non rientrano nel trattato.

Dunque, la trattativa, a ritmi sempre più serrati, continua. Ma i negoziatori americani si dicono ottimisti. E quasi a preannunciare il vertice, dal deserto dell'Utah giungono notizie confortanti: «È qui, in un deposito militare, all'interno di una buca profonda dodici metri, che l'esercito statunitense brucerà il primo e il secondo stadio di un «Perishing-2». Una prova generale in vista dello smantellamento di centinaia di missili di quella categoria.

SERIE LIMITATA
IL MEGLIO DELLA QUALITÀ
TEDESCA IN ESCLUSIVA
PER L'ITALIA

ORION DIESEL *Ghia*

MOTORE DIESEL 1.6 • 25.6 km/LITRO A 90 km/h

- QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA
- SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO • INTERNI IN VELLUTO • MOQUETTE ANCHE NEL BAGAGLIAIO • CHIUSURA CENTRALIZZATA DELLE PORTIERE • ALZACRISTALLI ELETTRICI
- TETTO APRIBILE • VERNICE METALLIZZATA •

LIRE 15.402.000

TUTTO COMPRESO • IVA INCLUSA.

NOVEMBRE VALE UN DIESEL SPECIALE

VOYAGER DIESEL *Ghia*

MOTORE DIESEL 1.6 • 25 km/LITRO A 90 km/h

QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO • TERGILUNOTTO POSTERIORE • SISTEMA DI VENTILAZIONE INTEGRALE • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA.

- ALZACRISTALLI ELETTRICI
- CHIUSURA PORTIERE CENTRALIZZATA
- INTERNI IN VELLUTO • PORTAPACCHI TIPO "AMERICA"

LIRE 14.322.000

TUTTO COMPRESO • IVA INCLUSA

CERCHI RS A RICHIESTA.

FINANZIAMENTI AGEVOLATI FORD CREDIT CON IL 35% DI SCONTO SUGLI INTERESSI SU TUTTA LA GAMMA FIESTA, ESCORT E ORION

ESCORT VOYAGER DISPONIBILE ANCHE CON MOTORE BENZINA SEMPRE DA LIRE 11.947.000 IVA INCLUSA

Polonia Aumenti: la gente fa scorte

VARSAVIA Una corsa all'accaparramento, a riempire le cantine quanto più è possibile. È il primo, visibile effetto di una stagnata economica da tempo annunciata, ma non prevista...

Fermin Olivas «El Cain» ha accettato l'amnistia e adesso vive a Managua, ma armato «Questa è stata una guerra perduta»

«La mia storia di comandante contras»

«Quando ho deciso di consegnarmi? Fu qualche mese fa, il giorno in cui Enrique Bermudez ci mandò a dire che dovevamo attaccare San José de Bocay. Per farlo, pensai, ci vogliono almeno 800 uomini. Contai quelli che avevo: non arrivavano a 180...»

spesso, un pericolo da sfuggire. Ma sapete come sono le guerre. Lasciano rancori, ferite. C'è molta gente in Nicaragua che non mi vuole bene...

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

MANAGUA. Porta ancora gli stivali sporchi di fango e la divisa mimetica. Quattro granate Rpg-2 gli pendono sul petto come una macabra collana. Al cinturone una pistola, due boracce ed una radio...

A quei tempi dice, «pestavamo duro contro i sandinisti. Era quasi uno scherzo contro i ragazzi delle mie idee».

questo e con questo. Ciascuno dei soldati ebbe la sua parte. El Pelon, in questo, era un uomo giusto.

Honduras Ormai ci mandano altri soldi agli Usa Bermudez (il capo della Fdn, ndr) è un buon soldato, ma ormai il suo tempo è perduto...



Una postazione antiaerea delle truppe sandiniste

CHE TEMPO FA



Weather forecast icons and text: SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è sempre caratterizzata dalla presenza di una vasta area di bassa pressione che dall'Europa settentrionale si estende fino al Mediterraneo. Ad ovest l'anticiclone atlantico sembra voler estendersi gradualmente verso il continente europeo.

Il criminale nazista davanti ai giudici argentini

BUENOS AIRES Il criminale di guerra nazista Josef Leo Schwammberger, arrestato venerdì in Argentina e che sarà interrogato oggi a La Plata, era il capo dei sorveglianti dei ghetti di Kzawadow e Stamen...

Colossale incendio nel Texas Tre morti e numerosi feriti

PAMPA (Texas). Un colossale incendio sta divampando da sabato in un impianto chimico che sorge a una decina di chilometri ad ovest di Pampa, nel Texas. Si ha provocato il incendio si limitano a controllare gli aerei che sorvolano la zona sono stati invitati a tenersi ad una quota superiore a 15.000 metri, nel timore di un'altra potente deflagrazione.

che i vigili del fuoco debbono mantenersi ad un chilometro di distanza dopo aver bloccato i condotti delle sostanze che potrebbero alimentare l'incendio.

PREVIDENZA Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Tisci. Vorrei interessare i parlamentari comunisti affinché sostengano e promuovano passi decisivi per la quasi ventennale proposta di legge bloccata in Parlamento e relativa al riconoscimento dei diritti previdenziali dei nostri connazionali già residenti in Libia.

Perché la Carta dei diritti dei lavoratori nelle piccole imprese

Caro direttore, con la ripresa dell'attività politica si è tornato a parlare (o a scrivere) della carta dei diritti dei lavoratori nelle piccole imprese. Si dice di iniziative legislative e di conferma di contenuti peraltro già ampiamente criticati dalle organizzazioni imprenditoriali di settore compresa quella, la Cna, a cui più espressamente fanno riferimento orientamenti e indirizzi riformatori e di sinistra.

LEGGI E CONTRATTI filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Simonazzi, giudice, responsabile e coordinatore. Pier Giovanni Altava, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario. Maria Eleonora Baruffo, docente universitaria. Myriam Meloni e Maria Melograndi, docenti Cdi di Milano. Severio Nigra, avvocato Cdi di Roma. Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino.

L'Inps discrimina i tubercolotici?

Il Comitato speciale del Inps si è occupato dell'interpretazione della Legge 88/1987 emanato per provvedimenti a favore dei tubercolotici. Il tema all'ordine del giorno è l'assegno di cura o sostentamento deve essere corrisposto anche agli assistiti che, avendo i requisiti di invalidità richiesti, hanno fruito dell'indennità post sanatoria in vigore della Legge 88?

Che fine ha fatto la proposta di legge per i già residenti in Libia?

Vorrei interessare i parlamentari comunisti affinché sostengano e promuovano passi decisivi per la quasi ventennale proposta di legge bloccata in Parlamento e relativa al riconoscimento dei diritti previdenziali dei nostri connazionali già residenti in Libia.

I redditi per gli assegni familiari 1986 e 1987

Ho consegnato all'Inps il modello Red/TI-pens sul quale ho denunciato i miei redditi per gli anni 1985 e 1986. Il reddito del primo anno è stato di lire 16.938.000. Chiedo se con tale reddito ho ancora diritto a ricevere le 19.700 lire per la moglie, precludo che non ho altri redditi (neanche quelli della casa) e che mia moglie è nullatena.

La nuova normativa che regola le assunzioni nel pubblico impiego

Caro direttore, ho letto nella rubrica Leggi e contratti del 12 ottobre un articolo di Mario Giovanni Garofalo che entrava nel merito della nuova normativa che regola la assunzione nel pubblico impiego. Opera, questa, certamente necessaria e meritoria ma purtroppo imperfetta.

La copertura dei posti di ruolo e non le assunzioni a tempo determinato

La copertura dei posti di ruolo e non le assunzioni a tempo determinato. b) che la definizione dei criteri di selezione viene demandata alle singole Amministrazioni che come riferimenti dovranno attenersi ai loro ordinamenti ed ai contenuti dei profili professionali.

una utilissima occasione per tornare sul tema delle assunzioni nel pubblico impiego

La copertura dei posti di ruolo e non le assunzioni a tempo determinato. I normali ritardi tra la stesura degli articoli e la pubblicazione hanno fatto sì che su alcuni punti l'articolo fosse superato.

On. Amato, giù le mani dal Fondo autonomi!

Il Comitato speciale del Inps si è occupato dell'interpretazione della Legge 88/1987 emanato per provvedimenti a favore dei tubercolotici. Il tema all'ordine del giorno è l'assegno di cura o sostentamento deve essere corrisposto anche agli assistiti che, avendo i requisiti di invalidità richiesti, hanno fruito dell'indennità post sanatoria in vigore della Legge 88?



Hans Georg Gadamer

La filosofia su Raidue Cercando la norma perduta

ROMA. «Ogni società ha bisogno di norme e di valori riconosciuti da tutti, altrimenti gli uomini cominciano a sentire la libertà totale come una forma di oppressione...»

Wagner trionfa a Bologna Grande successo per «L'oro del Reno» allestito da Pier'Alli e Schneider

Innovatori e conservatori Soluzioni sceniche di grande effetto per un'opera così «difficile»

La luce del Reno

Mentre Torino si prepara a concludere l'Anello del Nibelungo, il ciclo wagneriano è ripartito a Bologna con l'Oro del Reno.



Una scena de «L'oro del Reno» al Comunale di Bologna

RUBENS TEDESCHI In questa battaglia tra conservatori e innovatori si inserisce la nuova visione di Pier'Alli, un artista che sinora aveva dato il meglio di sé nella raffinata preziosità del teatro d'avanguardia.

merpicano ondine e nani, i mobili piani che si sollevano e ruotano attorno a sé stessi, le ingannevoli immagini del- le regali dimore simili a giganteschi razzi puntati contro il cielo.

TMC ora 7,30

ITALIA 7 ora 23

Buongiorno con le news di Dan Rather

Vedo nudo alla roulette

ROMA Da stamane (ore 7,30 con replica alle 8) chi si sintonizza su Telemontecarlo può vedere il tg della Cbs, per l'esattezza il Cbs evening news, in onda negli Usa alle 19,30.

MILANO Si chiama Colpo grosso e viene definito, tanto per esagerare, un sexy game. In realtà è un nuovo miniquiz televisivo che va in onda tutte le sere per mezz'ora.

RAIUNO program grid with times and titles like UNOMATTINA, TGI MATTINA, etc.

RADUE program grid with times and titles like PRIMA EDIZIONE, MIOVIAMOCI, etc.

RAITRE program grid with times and titles like DBE - MERIDIANA, JEANS 2, etc.

TMC program grid with times and titles like NATURA AMICA, CONCORSO PER MISS AMERICA, etc.

ODEON program grid with times and titles like DOTTOR JOHN, IL SEGRETO DI JOLANDA, etc.

RAIUNO program grid with times and titles like BUONGIORNO ITALIA, PARLIAMONE, etc.

RADUE program grid with times and titles like L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI, WONDER WOMAN, etc.

RAITRE program grid with times and titles like LA GRANDE VALLATA, LA VISPA TERESA, etc.

TMC program grid with times and titles like AI CONFINI DELLA NOTTE, I RAGAZZI DEL SABATO SERA, etc.

ODEON program grid with times and titles like BIANCA VIDAL, CUORE DI PIETRA, etc.

SERIE B	RISULTATI	CLASSIFICA
ATALANTA-BARLETTA	3-0	BOLOGNA 14
20' Cantarutti, 57' Garini, 74' Garini (rig.)		PIACENZA 13
BARI-TARANTO	1-0	LECCE 12
71' Fari		CATANZARO 12
CREMONESE-CATANZARO	1-0	PADOVA 12
80' Ghetti		CREMONESE 12
LAZIO-AREZZO	0-1	MESSINA 11
78' Allievi		BARI 11
LECCE-BRESCIA	0-0	ATALANTA 11
MESSINA-GENOVA	1-0	SAMB 11
60' autorete Caricola		BRESCIA 11
MODENA-PIACENZA	0-1	UDINESE 11
20' Madonna		LAZIO 10
PADOVA-TRIESTINA	1-0	AREZZO 8
80' Russo		GENOVA 8
SAMBENEDETTES-BOLOGNA	2-2	MODENA 7
8' Pezzoli, 89' Mandelli, 62' Predella, 78' Marrone		PARMA 7
UDINESE-PARMA	2-1	TARANTO 6
21' Carboni, 22' Dossena, 40' Vagheggi		BARLETTA 4
		TRIESTINA 3

La schedina 111 2X1 21X 1121

L'Unità SPORT



Rugby
Petrarca
Catania
che rissa

A PAGINA 18

Il trionfo australiano frutto di scelte radicali

Metamorfosi Ferrari

Partito Barnard
la squadra
ha fatto quadrato

Trasformazione
e miracoli
di una monoposto

WALTER GUAGNELI

Dall'Australia arriva una delle conferme più importanti e più attese per lo sport italiano: la Ferrari è tornata grande. Gerhard Berger ha vinto da dominatore l'ultima gara del mondiale di Formula Uno bissando il successo di quindici giorni prima in Giappone mentre Michele Alboreto ha conquistato (anche se a tavolino, per la squalifica di Senna) il secondo posto. Un'accoppiata che la scuderia di Maranello non centrava dal lontano 16 giugno 1985 (Gran premio del Canada, primo Alboreto, secondo Johansson) e che dimostra, in maniera inequivocabile, la ritrovata massima competitività della vettura modenese. Quella ammirata ad Adelaide è una monoposto perfetta, potente, equilibrata, affidabile, esattamente l'opposto della vettura arrancante e incerta che si era abituati a vedere fino a quattro mesi fa.

Qual è il segreto e di chi sono i meriti di tale repentino e providenziale cambiamento? Molto semplice: il vecchio Drake, coadiuvato dal figlio Piero e dal direttore sportivo Piccini, a metà luglio, di fronte a una sequela di risultati disastrosi e di fronte al nuovo direttore tecnico John Barnard, assolutamente incapace di venire a capo della situazione e che per di più non riconosceva come sua la vettura, ha preso il coraggio a due ma-

ni, rispolverando quell'Harvey Postlewaite, messo forse troppo frettolosamente in disparte. Tutta la scuderia (che ha sempre mal sopportato Barnard) ha fatto quadrato attorno al più modesto ingegnere. E i frutti del ritrovato lavoro di gruppo non hanno tardato ad arrivare. La vettura è migliorata sul versante telaistico, aerodinamico e anche motoristico e a fine estate riusciva a porsi sullo stesso piano delle Williams e delle McLaren. Negli ultimi gran premi poi si è assistito ad un ulteriore salto di qualità che ha portato tre pole position e due vittorie.

Insomma la Ferrari è risorta ed è tornata grande per la gioia di tutti, soprattutto delle sempre folte e pazienti schiere di appassionati che soffrivano da oltre due anni. Il mondiale è finito ma la «nuova stagione» ferrariasta sembra destinata a continuare. La «F.1.'87» si presenterà al via del prossimo mondiale forte degli attuali vantaggi tecnici e di una compattezza ormai comprovata. Le avversarie, Williams, McLaren e Lotus, si troveranno invece alle prese con tutta una serie di rivoluzioni tecniche e di organici (motori) e testai nuovi, cambi di piloti) che inevitabilmente ne condizionate i rendimenti e risultati. Per questo la Ferrari nel prossimo mondiale potrà recitare il ruolo di protagonista, anzi di favorita.



Michele Alboreto, secondo all'arrivo del Gp d'Australia alle spalle del compagno di team, Berger



Gerhard Berger solleva la Coppa dopo la vittoria ad Adelaide, nel Gp di Formula 1

A PAGINA 18

GLI EROI DELLA DOMENICA

KIM

Giorni di doppiette e di ottime volpi



Sono stati i giorni della doppietta: la doppietta della Ferrari in Australia, la doppietta di Viali al San Paolo e la doppietta del Gavazzi nella campagna romana. Il Gavazzi è un conte, ha l'eredità moscia, ma tutto sulla caccia alla volpe e questo tutto ce l'ha raccontato in settimana, in quella rubrica «Fuori campo» che è tra le più istruttive della televisione. È, per intenderci, la rubrica dalla quale abbiamo appreso che Tamara Bikova è una contadina ucraina volgarotta, che salta due metri nonostante sia appesantita dal rimmel, mentre l'avvocato Agnelli è un signore anche a letto dove presumibilmente indossa un baby-doll trasparente.

Dunque, il Gavazzi e il conduttore della trasmissione ci hanno spiegato che la caccia alla volpe non ha nulla di brutale e di sanguinario, perché è

vero che la volpe finisce sbrinata viva dai cani, ma lo sport non consiste nell'ammazzare la volpe ma nell'addestrare i cavalli e i cani. Difatti i partecipanti a quest'opera benetica si differenziano tra loro per la foggia e il colore della berrettina: c'è una berrettina particolare per quello che addestra i cani al fiuto, per quello che gli fa fare il rutino dopo il pasto, per quello che gli esamina la popò per assicurarsi che non abbiano i vermi.

Poi lo sport è nobile (lo fa il conte Gavazzi e anche una duchessa novantenne che dovrebbe vedere come monta: sembra una ragazzina) in quanto la volpe ha la possibilità di salvarsi. In realtà la possibilità di salvarsi ce l'ha anche la tologa se il cacciatore spaventa il colpo o la lepre se il cane dell'armigero sceglie il momento dello sparo per ad-

Dopo il Messico l'azzurro torna di moda



Gianluca Viali realizza di potenza il secondo gol nella partita con la Svezia.

A PAGINA 11

AGENDA PER SETTE GIORNI

MARTEDI 17
BASKET
Università di Iowa-Italia

MERCOLEDI 18
BASKET
Università Michigan-Italia
CALCIO
A Roma
Italia-Rep. dem. tedesca
qualificazioni olimpiche

VENERDI 20
BASKET
Università di Dayton-Italia

SABATO 21
BASKET
Università dell'Arkansas-Italia
PALLAVOLO
Serie A1
maschile e femminile

DOMENICA 22
BASKET
Serie A femminile
CALCIO
Serie A, B, C1, C2

RUGBY
Serie A



La squadra dei detenuti prima della partita. Al centro, Lorieri, portiere del Torino

E l'unica grata è la rete di una porta

CESARINO CERISE

AOSTA. Il clima è rigido, quasi ad avvertire che l'inverno è dietro l'angolo. Il sole brilla sulle montagne «dipinte» dalla prima neve, quando sono passati pochi minuti dalle dieci e Fabrizio Lorieri, portiere del Torino, in «abito lungo» si avvia verso il centro-campo dello stadio Mario Pucchio di Aosta a dare il calcio d'inizio ad un incontro originale. Di fronte ci sono i detenuti della casa circondariale

di Brissogne (moderno ed unico carcere della regione alpine porte della città) e una rappresentativa del Supermercato Mega, grandiosi di nome ma anche di fatto alla luce del verdetto di 8 a 2 a loro favore. Gli spalti della tribuna dello stadio che ricorda un'alpinista caduto nella conquista al K2 sono gremiti, circa 600 persone sono pronte ad applaudire, ad incoraggiare questi nove ragazzi usciti dal carcere per

qualche ora per una «singolar tenzone» in nome dello sport anche per richiamare l'attenzione della società sui problemi del carcere e dei suoi collegamenti con l'esterno. La squadra di calcio della città, che milita nel campionato interregionale, solo nelle grandi occasioni ha avuto una platea così affollata. I nove detenuti e le guardie carcerarie con i quali è allestita la squadra arrivano allo stadio in pullman. Scendono in campo in pantaloncini bianchi e maglie az-

zurre anonime (niente numeri questa volta). In tribuna nei primi minuti assiste il Vescovo che poi lascia il palco delle autorità militari e civili. Gli assessori regionali che avevano annunciato la loro presenza sono quasi tutti assenti, come il loro ex presidente Mario Andronico, tutt'ora all'estero dopo il blitz al Casinò di Saint Vincent del 1983, in tribuna c'è solo l'assessore alle Finanze, Martin, assieme a qualche sindaco e consigliere. Il giova-

ne Piero Bionaz, uno dei cinque sindaci comunisti della regione, primo cittadino di Brissogne, sottolinea i valori dell'iniziativa: «È un fatto sportivo innanzitutto, ma è importante la sua funzione sociale, si tenta di portare all'esterno della struttura i problemi di chi sta all'interno della casa circondariale del nostro comune e di far capire che non c'è diversità fra detenuti e resto della popolazione, a Brissogne siamo appena in

600 e non possiamo fare molto se non varare servizi favorevoli al buon funzionamento del carcere».

Gli avversari dei detenuti sono troppo superiori, i gol arrivano a grappoli e dalle tribune parte qualche incitamento di dubbio gusto del tipo di «mettilo dentro!», non basta l'utilizzo nella ripresa del portiere avversario Da Canal - ex numero 1 dell'Aosta - e solo nel finale gli azzurri riescono a realizzare due reti. Ma non è certo il risultato che contava.

Il presidente-manager
Baretti, presidente
della Fiorentina, spiega
i mali passati e il futuro...

Nuovi ruoli e vecchi tabù
«Il risanamento morale
inizia da quello economico
Servono uomini d'impresa»

Il calcio s'affaccia al Duemila e il computer farà gol

Da un lato l'esperata commercializzazione del prodotto (terzo straniero, ingaggi stratosferici, sponsor sempre più invadenti...), dall'altro il movimento che sostiene la più forte federazione sportiva italiana. Il calcio, gigantesca macchina, viaggia verso gli anni Duemila. Con un addetto ai lavori, il presidente della Fiorentina, Baretti, partendo dal contingente, tentiamo di scoprire gli scenari futuri.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MAZZANTI

FIRENZE. È diventata letteratura. I giocatori della Juventus in volo per Atene ignorano con signorile distacco il rinvio e l'insidioso incontro di Coppa con il Panathinikos. Si parla solo del crollo della Borsa. In molti hanno perso un bel gruzzolo di milioni nel lunedì nero di Wall Street. E sull'aereo i commentatori si intrecciano, si consultano freneticamente le pagine finanziarie dei quotidiani, qualcuno, estratta una calcolatrice tascabile, si esercita tra percentuali, rendimenti e variazioni di indice. È anche questo un segno del nuovo calcio. Archiviato per sempre il calciatore tutto casa e famiglia, ora l'atleta quando non è show man conteso dalla tv, è diventato abile manager, una sorta di yuppie che la domenica indossa mutandoni e scarpette bullonate. È, accanto ai protagonisti, sono geneticamente cambiati i comprimari. Ricordate i presidenti ricchi e scemi? Sono passati anni luce. Qualche figura folliclorica isolata in provincia, resiste appassionatamente e

accendendosi l'ennesima Marlboro - servono uomini con esperienza d'impresa, ma nello stesso tempo ci vuole molta umiltà per avvicinarsi ai problemi del calcio, altrimenti si compiono dei disastri. In ogni caso per capire che cosa sta succedendo sono necessari dei riferimenti storici. Tutto comincia nel 1966 con la costituzione della Spa. Una soluzione geniale, fantasiosa. Che cosa era successo? Sembrava, le società operate da un carico insostenibile si erano inventate nel giro di 24 ore un patrimonio basato sui calciatori. Altra data storica è il 1980 con l'entrata in vigore della legge 91. Un provvedimento che si nutriva di un principio, incontrastabile: l'uomo calciatore non può essere proprietà della società, al pari di un mobile. Un fatto di grande sconvolgimento, ma che è stato prospettato all'insegna del più completo dilantalismo. Né chi ha concepito la legge né chi l'ha subita nel periodo di transizione, si è chiesto che cosa avrebbe provocato. Si è agito praticamente alla cieca e andati incontro ad un disastro. In pratica si è creato un sistema di coabitazione di calciatori a svincolo e calciatori a contratto, pagando questi ultimi con gli appalti. Cost'arte che questo capitolo sia il primo sintomo di salute di una società. Un conto è infatti dire all'azionista carica 2 miliardi, un altro largirne sborsare 10. Il caso di Sergio Rossi del To-

Tutti i soldi spesi per gli emolumenti sono investimenti a perdere. Il risultato? Gestioni cronicamente scompensate. Oggi per una società di serie A questa voce rappresenta il 70 per cento dei costi globali». Il discorso è poi scivolato sulla Fiorentina. «Quando sono arrivato nell'estate '86 il costo degli emolumenti oscillava tra i 12 e 14 miliardi. Come dire che a chiusura dell'esercizio di bilancio avevo perso 5 miliardi. A questo punto ho avviato un piano di rientro che non pregiudicasse le nostre potenzialità sportive. Una politica misurata di costante equilibrio. Abbiamo lasciato cadere i contratti più onerosi come quelli di Antognoni, Maldera, Gentile e Orsari. Con questo solo netto taglio siamo rientrati di 3 miliardi. Per capire il peso di un ingaggio di un giocatore posso aggiungere che 300 milioni netti all'anno gravano sulle casse della società per 631 milioni lordi. Il mio budget '87-'88 prevede, nonostante tutti gli aggiustamenti, che io perda 4 miliardi. Un altro esempio: nell'85-'86 con le cessioni di Galli e Massaro al Milan incassammo 12 miliardi di plusvalenza. Bene, 8 e mezzo li abbiamo dirottati sugli ammortamenti. Ritengo che questo capitolo sia il primo sintomo di salute di una società. Un conto è infatti dire all'azionista carica 2 miliardi, un altro largirne sborsare 10. Il caso di Sergio Rossi del To-

rino è esemplare: dopo aver rimesso una barca di denaro è scappato». Si parla, poi, degli altri cambiamenti. «Con un anno di gestione alle spalle abbiamo inventato l'intera struttura. Abbiamo rivisto l'intero organigramma. Un segretario generale che è un po' il regista, il notaio, un delegato ai rapporti con la squadra; un esperto di mercato; un settore tecnico sotto la supervisione di Eriksson; un settore amministrativo e per ultimo la consulenza di un supersperito che viene dall'atletica leggera come Vittori». Concludiamo la chiacchierata sul ruolo di Eriksson. «No, a lui è affidato l'intero settore tecnico. Teniamo corsi di riqualificazione. Abbiamo in qualche modo schedato i nostri giovani. Ogni ragazzo che viene da noi viene inserito nel computer con schede mediche e tecniche accompagnate da programmi riabilitativi. Ogni due mesi per questa fascia di età dai 14 ai 17 anni facciamo dei check d'avanzamento. E poi ci avvaliamo di un apposito ufficio di osservazioni, preziosi collaboratori. La ditta Fiorentina si è attrezzata, con un occhio al bilancio e l'altro alle strutture. Il calcio nella città degli Ulizi si nutre di sana passione e di bilanci calibrati e ogni domenica scende in campo anche il computer. Conclude Baretti: «Il risanamento morale del calcio non può prescindere da quello economico...»



Baretti, 48 anni, dal giugno '86 presidente della Fiorentina

Arbitri
Bergamo
ammmonito
dall'Aia

MILANO. L'arbitro Paolo Bergamo è stato ammonito dalla Commissione disciplinare dell'Aia per alcune dichiarazioni rilasciate ad un quotidiano sportivo all'indomani della gara Verona-Juventus del 4 ottobre. Per lo stesso reato sono stati «censurati» i suoi colleghi Lo Bello e Magni. La mite sentenza è stata emessa ieri dalla Commissione presieduta da Pasturenti. In pratica, dopo la sospensione tecnica di 60 giorni seguita alla scadenza direzione di gara, l'atto della Commissione conclude una vicenda arroventata da polemiche. L'Aia, bersagliata da più parti, ha scelto la linea della moderazione. Dopo la lunghissima punizione che ha «congelato» l'arbitro ilvornese, si sono comprese le ragioni dello sgo motivata dalla mancata designazione per la gara internazionale Austria-Romania. Bergamo dovrà continuare a rimanere a riposo sino al 4 dicembre ma resta ancora in corsa per la lista degli internazionali. L'elenco nominativo dovrà essere consegnato all'Uefa entro la fine dell'anno e se tutto andrà per il verso giusto, dopo una brusca parentesi, l'arbitro potrà rientrare nei ranghi. In termini tecnici la commissione ha ieri valutato che i tre associati (Bergamo era a Zurigo come arbitro per Svizzera-Turchia, Magni e Lo Bello che avevano solidarizzato con lui come guardalinee), non hanno rilasciato alcuna intervista, ma soltanto «dichiarazioni a caldo». Al di là dei meccanismi giuridici la vicenda è stata ricondotta al fatto sportivo. La duplice condanna (no stop imposto dal designatore Gussone) e ora la scelta della Commissione c'è stata. Bergamo ha mantenuto una posizione defilata e i vertici in qualche modo ne hanno tenuto saggiamente conto.

Uefa
Brady
«cattivo»
squalificato

ZURIGO. Sono stati parecchi i provvedimenti presi dalla Commissione dell'Uefa - presieduta da Alberto Barbè - nella riunione di ieri. Fra i principali, il più sorprendente riguarda di sicuro la squalifica (4 giornate) comminata a Liam Brady, l'ex centrocampista di Juve, Sampdoria e Inter, nella partita Irlanda-Bulgaria valevole per il campionato europeo. Il retero parla di «atti di violenza nel corso dell'incontro: sembra paradossale, conoscendo la flemma del calciatore irlandese. Due giornate di squalifica sono state assegnate poi al campo nordirlandese del Linfield per gli incidenti (lancio di oggetti) avvenuti nel corso dell'incontro coi norvegesi del Lillestrom valido per il 1° turno di Coppa Campioni. Pesantissima squalifica anche per l'allenatore della formazione portoghese Chaves: Raul Agnus, per le ingiurie all'arbitro durante l'incontro con il Honved Budapest, non potrà sedere in panchina in gare internazionali per 6 turni. Quattro gare di squalifica invece ai calciatori Griga (Sparta praga), Malhas (Dinamo Tbilisi) e Budequi (Flamurtari, Albania) per «atti di violenza». E veniamo alle ammende. 100mila franchi svizzeri (circa 90 milioni di lire) alla Federazione spagnola per il ferimento di un guardalinee durante l'incontro Spagna-Austria; 4mila franchi svizzeri (3 milioni e mezzo di lire) alla Juventus e al Panathinikos; stessa ammenda per la Federazione italiana e quella elvetica «per lancio di fumo d'artificio».

Ex giornalista ex braccio destro di Matarrese

FIRENZE. Quarantotto anni, piemontese, separato, un figlio, dopo quasi un quarto di secolo di giornalismo e 4 anni alla Lega, Baretti ha fatto il grande salto. Presidente manager, ma anche solo manager se è vero che ricopre anche l'incarico di amministratore delegato della società Sitav che per conto della Regione Val d'Aosta gestisce le attività del casinò di Saint Vincent. «Sì, il calcio sta cambiando, ma non sono stato io il primo ad inserire modelli innovativi. Penso al mio amico Luzzara presidente della Cremonese o al Como...». «La classifica è figlia degli incassi». Un suo slogan ha fatto spesso arricciare il naso. «Sì, e questo dato è sotto gli occhi di tutti, se è vero che ci sono società con 65mila abbonati e altre che soffrono per mettere insieme tanta gente in cinque gare. Ci sono disparità evidenti. Penso alla Nba americana, la Lega prof del basket. Anche da noi, pur con un modello italiano, arriveremo a questa organizzazione. Ovvero per disputare un campionato di prima divisione, devi avere uno stadio con almeno 40mila posti, devi mostrare un certificato di bilancio trasparente...». E in attesa di questo scenario futuro la Federazione con la sua struttura potrebbe essere lì a conciliare le diversità e a ricercare una mutualità di interessi tra grandi e piccoli club...». ■ Ma.Ma.

Sfide di campionato: Matteoli racconta l'Inter...

«L'Olimpico dirà se siamo una squadra di primo piano»

Gianfranco Matteoli ha assistito alla partita con la Svezia dalla tribuna. È la prima volta da quando è approdato nella Nazionale di Vicini. Dopo le critiche nell'inter, anche una piccola delusione azzurra. Potrebbe far sentire la sua voce, come fanno in tanti in simili circostanze. Invece preferisce il silenzio attendendo un domani che certo gli darà ragione e soddisfazioni.

PAOLO CAPRIO

ROMA. Contro la Svezia, per lui c'è stato soltanto posto in tribuna, nell'inter è uno dei giocatori discussi e sul quale pesa più di una responsabilità sull'intero rendimento in campionato della squadra nerazzurra. Per Gianfranco Matteoli, uno dei pochi registi vecchia maniera, anche se più mobile e generoso, non è un momento molto felice. «A parte il fatto che non mi sento sfidato in difficoltà - sottolinea - il nerazzurro - non credo che la mia situazione sia così negativa. Sarebbe più esatto dire che di riflesso subisco il difficile momento dell'inter».

È un riferimento a Scifo, con il quale non sembra, calcisticamente parlando, essere riuscito a fondersi come si sperava? Perché si vuole sempre per forza personalizzare un momento critico della squadra? Si gioca in undici, tutti abbiamo le nostre responsabilità io per primo. Ma non è colpa di nessuno. Capita in una stagione un momento negativo, che è sempre però di natura generale. Forse dall'inter ci si aspettava qualcosa di più, soprattutto nel gioco. I nostri problemi non sono infiniti. Si gioca in campionato soltanto da due mesi. Due mesi senza mai grossi bagliori. Bisogna avere pazienza e non esasperare le situazioni. Intanto domenica dietro

L'angolo c'è la sfida dell'Olimpico contro la Roma. Ecco un appuntamento per voi che conta.

È spiacevole dirlo perché nessuno avrebbe mai pensato che si arrivasse a questo punto, però per l'inter ed anche per la Roma è una partita che vale un campionato. Il nostro futuro è legato ai novanta minuti di domenica. Sapremo definitivamente cosa ci aspetta.

Se se andasse male?

Ci resterebbe come consolazione la Coppa Uefa, che è però sempre una tombola. A volte puoi ritrovarti fuori, senza nemmeno meritarti. Comunque anche un successo sarebbe una bella soddisfazione ma avrebbe il sapore di un palliativo, perché per i tifosi alla fine, quello che conta, è soltanto il campionato.

Roma-Inter sarà anche una sfida di registi. Contro lei avrà Gianni, che è un po' il suo Scifo in Nazionale.

Con Gianni non è mai esistita rivalità. Nella Under 21 abbiamo coesistito a lungo con grandi risultati. Due giocatori che sanno giocare al calcio si

intendono sempre. È un falso problema quello della coesistenza. Io, Gianni o meno, all'azzurro non ho ancora rinunciato. È bene che questo si sappia. Con Vicini inoltre c'è sempre spazio per tutti. Quello di domenica sarà comunque un bel duello a centrocampo. Forse la partita si deciderà proprio in quel settore. Non saremo soltanto noi due ad essere determinanti. Va ricordato che ci sono altri due registi, una razza ormai in estinzione e che andrebbe protetta come la foca monaca in Sardegna, che possono dare alla partita una sua fisionomia, una sua svolta. Sono Scifo e Dominij, senza contare Conti e Fanna se dovessero giocare. Una bella lotta tra fiam di dicitori?

Potremmo spuntarla noi, perché noi abbiamo due attaccanti, maestri del gol: Serena e Altobelli. La Roma con Voeller e Frizzo fuori uso, mi sembra che stia maluccio.

Dueque vede un'inter favorita?

È la nostra ultima spiaggia. Fallire è severamente proibito.



Matteoli



Gianni

...e Giannini spiega i mali della Roma

«Macché Voeller dipendenti siamo soltanto troppo ingenui»

Della Roma, Giuseppe Giannini è il fine dicitore. Ma della Roma Giannini è anche uno dei giocatori più discussi. Genio incompreso oppure un campione a metà? I pareri sono contrastanti, anche se in Nazionale è titolare fisso ed ha in Vicini un grande estimatore. Dopo la partita della Nazionale, il regista giallorosso fa il punto della situazione sulla Roma e sul campionato.

ROMA. Roma capoccia, soltanto una storia del passato? Un paio di battute a vuoto e la squadra giallorossa partita come un super-rapido è entrata in zona di attesa. E puntuali sono venuti i processi e le analisi. Perché questa attesa di risultati? Perché questo rendimento estetico poco piacevole? Le tesi più ricorrente dice che la squadra di Liedholm sia diventata troppo Voeller-dipendente. Tutto bene finché c'è lui, il buio quando il tedesco resta fuori. Tesi che però non trova riscontro nel pensiero di Giuseppe Giannini, che nella Roma ha il compito di direttore d'orchestra. Il suo non è un segno di sfiducia verso il compagno di squadra, ma un rifiuto verso la miltizzazione di certi personaggi. «È la ricerca spasmodica del protagonista - spiega subi-

to - che porta a trasformare un calciatore in una specie di eroe, che invece non lo è affatto. È un discorso che riguarda anche me. Tante volte sono stato considerato ingiustamente il capo esplosivo di situazioni spiacevoli, di cui ero soltanto un coprotagonista. Troppa volte sono stato incensato a sproposito. Io non mi sono mai considerato un uomo fondamentale per la mia squadra, così come non lo sono gli altri. Il calcio è un gioco collettivo, che troppo spesso viene trasformato in un gioco di singoli».

In poche parole la Roma potrebbe anche fare a meno di Voeller.

Il tedesco è un grandissimo giocatore, senz'altro tra i migliori di quelli che giocano in Italia, ma da solo non fa vin-

cere la Roma. Sarebbe troppo semplice.

Ma allora qual è il male oscuro di questa Roma, che si fa battere in provincia?

Non abbiamo nessun male oscuro. Forse è una squadra meno brillante di quanto si pensasse. Siamo forti, ma non più degli altri. E come gli altri andiamo incontro ad alti e bassi, dovuti al rinnovamento dei quadri. Anche la Juventus ha gli stessi nostri problemi cosa che invece non affligge il Napoli e la Sampdoria, tanto per fare un esempio, che non hanno cambiato quasi nulla.

È un discorso che vale fino a un certo punto. Il Milan ha cambiato molto eppure i risultati bene o male non mancano.

Il Milan è un discorso a parte. Ha tanti di quei campioni, che gli risolvono i problemi e le partite, perché di problemi il Milan non ne ha meno di noi. Il suo allenatore Sacchi e il suo scudetto non sono state risparmiata dalle critiche. È sempre una squadra sotto esame.

Cos'è che manca alla Roma per emergere allora?

Un maggiore equilibrio tattico e un po' di furberia. Dobbiamo ancora assimilare per bene le teorie di Liedholm. Per me la cosa è più facile, avendo già lavorato con lui e quindi ho meno difficoltà a capire cosa realmente lui vuole. Non altrettanto accade per i nuovi. Ed è comprensibile. Ecco perché in campo si verificano degli squilibri. Dobbiamo poi diventare un tantino più scaltri e saper congelare le partite. Non siamo capaci a conservare il possesso della palla. Contro certi avversari, invece, servirebbe tantissimo.

Domenica ci tornerà a giocare per i due punti. Per la Roma c'è l'inter, una sfida che può essere determinante per tutte e due.

Su questo non si discute, sia noi che loro domenica ci giochiamo una fetta di campionato, o meglio possiamo capire quali possono essere i rispettivi traguardi. Certo il Napoli e la Samp stanno correndo, stargli dietro è sempre più difficile. Prima però di cederli definitivamente il passo abbiamo il dovere e l'obbligo di provare a stargli dietro. Non possiamo sentirci fuori campionato dopo soltanto otto giornate. ■ Pa.Co.



Galletto Vallespluga

Giovanissimo, tenero,
mai grasso,
facile da cucinare,
adatto a tutte le diete.
GALLETTO VALLESPLUGA



LA SCELTA NON SI IMPONE: PETTO E COSCIA OGNI PORZIONE!

VALLE SPLUGA S.p.A. GORDONA (SO) - Tel. (0343) 423443-42344

Nazionale ok



Vicini durante la conferenza stampa

Europei Insuperato pareggio dei maltesi

LA VALLETTA Nella partita del girone che ha già decretato la qualificazione dell'Italia ai campionati europei...

Mancano ormai solo due partite alla conclusione del secondo girone eliminatorio del campionato europeo...

Olimpica La Rdt sulla strada di Zoff

ROMA Ancora una Nazionale al lavoro Dopo l'Un der 21 di Mالدینی la Nazionale A di Vicini ecco in campo anche la rappresentativa Olimpica di Dino Zoff...

Europei, tutto congelato Difesa rigida del gruppo ma in prospettiva il Ct lavora per il 1990

Cercansi ricambi d'autore Vicini spia il campionato

Conquistare un posto agli Europei non era decisivo, dice ora Azeglio Vicini, e andare in Germania è solo una occasione in più per lavorare in vista del Mondiale del '90...

GIANNI PIVA

MILANO Nell'agenda di Azeglio Vicini il futuro arriva va fino al 5 dicembre. Le pagine che seguono sono bianche in questi mesi nelle ore piene di ansie e piccoli fastidi di Soccavo non un pensiero è andato agli Europei in Germania...

Il successo di Napoli non cambia gran che del suo lavoro e lui non cambierà gran che del suo capolavoro. Quel due gol di Vielli gli per mettono una piccola battuta volutamente autocompiacente...

Grazie a Cabrini e Dossena Attacco e centrocampo i punti deboli azzurri ma nessuna rivoluzione

Una squadra in cantiere

Il Messico perché non ricordarlo e appena dietro le spalle anche se la voglia di dimenticare lo ha relegato in un angolo remoto della memoria...

un po' barcollante che solo a tratti ha riempito di soddisfazione che tante volte ha invece lo sciato una palpabile delusione...



Zenga esulta a fine partita

cominciato il nostro lavoro è passato poco più di un anno il consolidamento non è ancora una cosa avvenuta, non avrebbe senso ora rovesciare tutto di nuovo solo perché a giugno ci sono gli Europei...

l'idea di proseguire fino all'estate del '90 senza più una gara ufficiale lo aveva preoccupato molto...

molta preoccupazione e Dossena «la cui presenza è stata davvero importante e che molti non hanno riconosciuto ingiustamente»...

grande vigore atletico In dodici partite con sette gare esterne aver incassato solo cinque reti è un risultato che parla chiaro...

ombra «Chi ha una certa età ed è già dentro al gruppo è più facile che vi resti, certo è avvantaggiato rispetto a chi non è mai stato con noi»...



Viali in azione nella partita con la Svezia

A ruota libera con Viali, il giorno dopo la doppietta europea «Le bandiere non esistono più, potrei anche andare al Napoli»

Calcio, discoteche e un futuro da uomo tranquillo, lontano dal calcio Questo è Gianluca Viali, l'espressione migliore del calcio italiano...

PAOLO CAPRIO

ROMA La febbre del sabato sera Gianluca Viali l'ha vissuta dopo i due gol alla Svezia «un po' voluti, un po' fortunati» spiega con i suoi occhi la sincerità nella solita discolta...

sentire il suo nome Sono sportivi particolarissimi quelli partecipi. I calciatori della loro squadra sono considerati come dei figli...

La sua carriera. Il Napoli è una delle sue più ostinate pretendenti. Il presidente Ferlano farebbe carte false per Viali, se non fosse dichiaratamente incredibile...

Nessuno nel calcio è incredibile me compreso naturalmente. Finora sono stato bene così e probabilmente continuerò ancora a stare bene così...

Un primo segnale di distacco dalla Samp, di cui è diventato ormai una bandiera?

Le bandiere intese come quelle di una volta non esistono più nel calcio. Comunque non ho detto che voglio cambiare. Anzi se potessi togliermi con la Samp le mie soddisfazioni professionali sarei felicissimo...

Il fattore economico, per lei, che è benestante di origine, potrebbe avere un aspetto secondario.

In un certo senso si perché rispetto a tanti altri colleghi per sfondare come calciatore non ho dovuto fare quei sacrifici che fanno tanti altri colleghi...

Come è Gianluca Viali? È un uomo morale buono e ottimista.

Lei è d'accordo con l'uscita che ha fatto Adriano Celentano a Fantastico il giorno prima del referendum?

La stampa in coro: «Il nuovo Riva»

ROMA «Grazie Viali» (Il Messaggero) «Viali sfonda la porta d'Europa» (La Stampa) «Viali Viali fortissimamente Viali» (Il Giornale) «Eurogol di Viali» (Corriere dello Sport) «Viali e la Svezia ci regalano l'Europa» (Corriere della Sera)...

accostato il successo azzurro a quello del 69 (3-0 alla Germania Est) la vittoria vale la qualificazione a Mexico '70. «In quella partita Gigi Riva segnò due dei suoi gol più belli, un tuffo a pelo d'erba. La leggenda con lui in quella porta è nato un nuovo personaggio un po' bomber ed un po' nisseur»...

«Ora Matarrese si affrettò a rinnovare il contratto di Vicini se lo è ampiamente meritato» (Giorgio Tosatti) Se le opinioni su Viali e Vicini coincidono non così si può dire sugli altri protagonisti della partita...

«Quando i compagni erano ormai alle corde proprio lui ha capovoltato la situazione» In compenso il «tornante» milanista prende 5 dal Corriere della Sera...

Calendario degli Europei Sarà Italia-Germania o Inghilterra-Italia l'ouverture dei Campionati?

MILANO Potrebbe essere Germania ovest Italia o Inghilterra-Italia, la prima partita di serie sarà comunque a Dusseldorf il 12 gennaio. L'Italia potrebbe essere inserita come squadra n. 2 nel girone A (testa di serie n. 1 la Germania ovest) o nel girone B (probabile testa di serie n. 1 l'Inghilterra)...

ecologia IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI E IN EDICOLA IL NUMERO DI NOVEMBRE IN REGALO IL MANUALE DEI RIFIUTI DOVE BUTTARLI COME SMALTIRLI A CHI RIVENDERLI CARTA RICICLATA AL 100%

Dossier alimentazione la SOIA La sua più alta qualità come si cucina, la sua possibile utilizzazione come usi di tutto Aspetti nutrizionali e aspetti economici I pregi e la magia Una possib. interpretazione di antiche leggende che vedono i proli fautori di sortilegi magici Medicina e campi biomagnetici I campi buoni e quelli cattivi Prezzi nei d. danni dell'inquinamento bioelettrico. Ten. p. a. n. c. malattie degenerative con campi biomagnetici. Tutto questo lo trovi in edicola su

ESSERE il modo migliore per finanziare l'Unità è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni Nel dodicesimo anniversario della scomparsa del compagno ELIO GENTILI gli amici del circolo Arci Gentili lo ricordano sempre con affetto e sottoscritto per «l'Unità» Rozzano 16 novembre 1987 Nel diciannovesimo anniversario della scomparsa del compagno ELIO GENTILI la moglie e il cognato lo ricordano con immutato affetto e sottoscritto per «l'Unità» Rozzano 16 novembre 1987 ELIO GENTILI la moglie e il cognato lo ricordano con immutato affetto e sottoscritto per «l'Unità» Rozzano 16 novembre 1987 GIGI e sottoscritto per «l'Unità» Comons (Gonz) 16 novembre 1987

8. GIORNATA



Ieri il campionato ha osservato un turno di riposo in occasione della partita Italia-Svezia giocata a Napoli. Il campionato riprende domenica prossima per disputare la 9ª giornata.



CANNONIERI

- 8: POLSTER (Torino) (nella foto); ELKJAER (Verona); BONIEX (Roma); SCARAFONI (Ascoli) e SCHACHNER (Avellino); 4: MANCINI (Bemportia) e SERENA (Inter); 3: DIAZ (Fiorentina); BAGNI e MARADON (Napoli); BUSH LAWHY (Ekeston) (Empoli) e VIRDIS (Milan); 2: PELLICANI e BAGGIO (Fiorentina); CORRAJUSSON (Como); PASSARELLA e ALTOBELLI (Inter); DE AGOSTINI (Juventus); VIALI (Brescia); STRIARERA (Napoli); JUNIOR (Pescara); VIERCHOWOD, BRIEGEL e VIALI (Bemportia); CASA GRANDE (Ascoli); GIANNINI e VOELLER (Roma); DUNGA e BERNAZZANI (Pisa); PACIONE (Verona).

PROSSIMO TURNO

Table listing upcoming matches: ASCOLI-PISA, COMO-EMPOLI, FIORENTINA-SAMPDORIA, JUVENTUS-CESENA, MILAN-AVELLINO, NAPOLI-TORINO, ROMA-INTER, VERONA-PESCARA.

CLASSIFICA

Table with columns: SQUADRE, PUNTI, PARTITE, RETI, IN CASA, RETI, FUORI CASA, RETI, Me. Ing. Lists teams like Napoli, Sampdoria, Milan, Juventus, Roma, Fiorentina, Inter, Verona, Torino, Pescara, Ascoli, Como, Cesena, Pisa, Avellino, Empoli.

* L'Empoli è partito penalizzato di 5 punti



10. GIORNATA



CANNONIERI

- 5: MARRONARO (Bologna) (nella foto); PALANCA (Catanzaro) e PASQUILLI (Lecce); 4: POLI (Bologna); RIDOUT (Bari); MONELLI (Lazio); GARNI (Atalanta) e VAGHEGGI (Udinese); 3: PRIADELLA (Bologna); CHIORRI e LOMBARDO (Cremone); ZANNONI (Parma) e BIVI (Triestina); 2: CANTARUTTI, CONSONNI, FORTUNATO e NICOLINI (Atalanta); PERRONE (Bari); CIPRIANI (Brescia); STRIARERA (Bologna); MARIANI (Brescia); BONGIORNI (Catanzaro); MARULLA (Genoa); PANERO (Lecce); MISSINI e SCHIACCI (Messina); MONTESANO (Modena); PERMANELLI, MARIANI e VAGLI (Pescara); OSIO (Parma); MADONNA, SIMONETTA e TOMASSONI (Piacenza); SINIGAGLIA e MANDELLI (Sambenedettese); CINELLO (Triestina).

PROSSIMO TURNO

Table listing upcoming matches: AREZZO-CREMONESE, ATALANTA-PADOVA, BARILETTA-LAZIO, BOLOGNA-BARI, CATANZARO-UDINESE, GENOVA-BRESCIA, PARMA-SAMBENED., PIACENZA-LECCE, TARANTO-MESSINA, TRIESTINA-MODENA.

CLASSIFICA

Table with columns: SQUADRE, PUNTI, PARTITE, RETI, IN CASA, RETI, FUORI CASA, RETI, Me. Ing. Lists teams like Bologna, Piacenza, Lecce, Catanzaro, Padova, Cremonese, Messina, Bari, Atalanta, Sambened., Brescia, Udinese, Lazio, Arezzo, Genoa, Modena, Parma, Taranto, Barletta, Triestina.

* La Triestina è stata penalizzata della Caf di 5 punti

Totocalcio

Schedina vincente

CONCORSO N. 13 del 15/11/87

Table listing winning numbers for various lotteries: ATALANTA-BARILETTA, BARI-TARANTO, CREMONESE-CATANZARO, LAZIO-AREZZO, LECCE-BRESCIA, MESSINA-GENOVA, MODENA-PIACENZA, PADOVA-TRIESTINA, SAMBENEDETTESE-BOLOGNA, UDINESE-PARMA, FOGGIA-SALERNITANA, FRANCAVILLA-CAMPOBASSO, AFRAGOLESE-NOLA.

Montepremi lire 18 433 643 928 A 73 e 13e lire 126 257.000; al 4 238 e 12a lire 2.174.000.

Prossima schedina

CONCORSO N. 14 del 22/11/87

Table listing upcoming lotteries: ASCOLI-PISA, COMO-EMPOLI, FIORENTINA-SAMP, JUVENTUS-CESENA, MILAN-AVELLINO, NAPOLI-TORINO, ROMA-INTER, VERONA-PESCARA, BOLOGNA-BARI, CATANZARO-UDINESE, TARANTO-MESSINA, RIMINI-ANCONA, SIRACUSA-PALERMO.

totip

CONCORSO N. 46 del 15/11/87

Table listing various horse races: PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, TERZA CORSA, QUARTA CORSA, QUINTA CORSA, SESTA CORSA, OTTAVA CORSA, QUOTE TOTIP.

RUGBY. A1

RISULTATI

Table listing rugby results: PETRARCA PADOVA-AMATORI CATANIA, FRACASSO SAN DONA-SCAVOLINI AQUILA, EUROBAGS CASALE-PARMA RUGBY, AMATORI MILANO-COLLI EUGANEI, SOLARIA CUS ROMA-GELCAPELLO PC, SERIGAMMA BRESCIA-BENETTON TREVISO.

CLASSIFICA

Colli Euganei punti 18; Benetton e Scavolini 12; Serigamma 10; Solaria, Amatori Milano, Petrarca, Parma e Gelcapello 8; Eurobags e Fracasso 6; Amatori Catania 2.

PROSSIMO TURNO (22-11-'87)

Petrarca-Eurobags; Benetton-Scavolini; Rovigo-Cus Roma; Parma-Amatori Milano; Gelcapello-Fracasso; Amatori Catania-Serigamma.

RUGBY. A2

RISULTATI

Table listing rugby results: CORIME LIVORNO-IMEVA BENEVENTO, PASTA JOLLY-DOKO CALVISANO, LOGRO PAESE-CASTIFLEX FRASCATI, CASONE NOCETO-BLUE DAWN MIRANO, CARISP, VIADANA-MARINI MUNARI, BELLUNO RUGBY-TRE PINI PADOVA.

CLASSIFICA

Doko punti 18; Casone 14; Mirano e Belluno 10; Corime e Imeva 9; Pasta Jolly 8; Tre Pini e Carisp, Viadana 7; Castiflex e Marini Munari 6; Logro 4.

PROSSIMO TURNO (22-11-'87)

Calvisano-Viadana; Mirano-Livorno; Marini Munari-Belluno; Benevento-Tre Pini; Frascati-Noceto; Logro Paese-Pasta Jolly.



Non sempre «i rapidi» sono puntuali

È il caso del numero 25 dei «rapidi» di Orléans, Anthony Stafford, piazzato proprio in prossimità della meta dal possente difensore avversario Erik McMillen, numero 96 di Missouri, nel campionato di football americano.



Un ranger aggredito da un pinguino

Il numero 66 Mario Le Mieux dei Pinguini di Pittsburgh salta violentemente sul numero 21 dei Rangers di New York, David Shaw, durante il primo tempo dell'incontro tra le due squadre svoltesi sabato a Pittsburgh.

C1

GIRONE A

Table listing results and classification for Gironi A and B.

Table listing results and classification for Gironi A and B.

GIRONE B

Table listing results and classification for Gironi A and B.

GIRONE C

Table listing results and classification for Gironi A and B.

GIRONE D

Table listing results and classification for Gironi A and B.

C2

GIRONE A

Table listing results and classification for Gironi A and B.

GIRONE B

Table listing results and classification for Gironi A and B.

GIRONE C

Table listing results and classification for Gironi A and B.

GIRONE D

Table listing results and classification for Gironi A and B.

GIRONE E

Table listing results and classification for Gironi A and B.

GIRONE F

Table listing results and classification for Gironi A and B.

GIRONE G

Table listing results and classification for Gironi A and B.

GIRONE H

Table listing results and classification for Gironi A and B.

GIRONE I

Table listing results and classification for Gironi A and B.

GIRONE J

Table listing results and classification for Gironi A and B.



Arde di nuovo la fiamma di Olimpia

L'attrice greca Katerina Dikskalou, in costume da antica sacerdotessa, ha acceso sabato ad Olimpia la celebre fiaccola che raggiungerà la città canadese di Calgary, sede dei prossimi Giochi olimpici invernali.

16 novembre 1987

87

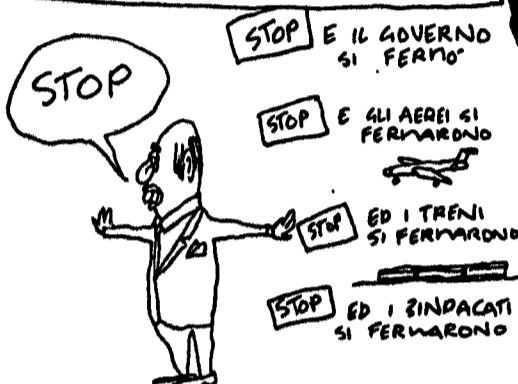
Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino



CHE DICI
MAHMA, MAUBIANO
MILLE LIRE AI BAMBINI
DI NAPOLI COSI' SI
COMPRAVO UNA BOTTIGLIA
D'ACQUA?



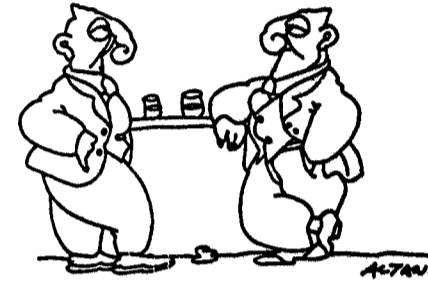
VENENDO MENO IL DUE%
DEI LIBERALI TUTTA L'ITALIA
IMMEDIATAMENTE SI FERMO



SCIDERO LIBERALE!

IL MOVIMENTO ERA ANDATO OLTRE LE ATTESE
PER I SUOI STESSI CAPORIONI

CI STIAMO
AVVIANDO A UN
ASTENSIONISMO
DI LIVELLO EUROPEO.
E POI BISOGNA
TENER CONTO DI QUEI
TRE CHE SONO
PRIGIONIERI DEI CORDI.



I dieci minuti che sconvolsero il mondo

di Renato Altissimo(?)

Come è nata la drammatica decisione liberale di porre fine al governo Gorla? Non voglio allungare ulteriori polemiche. Lascio parlare i fatti: quei fatti concreti che da sempre animano l'azione liberale nel Paese, da Dronero a Mondovì, da Robassomero a Saluzzo, da Leini a Pinerolo.

Ore 18. Si riunisce in via Fratrina la direzione liberale: oltre al sottoscritto (fianchi e affini) sono presenti Pinalferrina (carrozzerie), Carlo Giussani (coprisedili in similpelle), Umberto Penco (cruscotti e contagiri), Giorgio Ponzetti (copristerzo in moquette), Ugo Borgozzi (lanotti termici), i fratelli Lumbetti (Alberto coprimozzi d'alluminio, e Giuseppe, coprimozzi d'acciaio), Aldo Brazzi (deodoranti per auto) e infine, in rappresentanza della minoranza, Gigio Brambati (latticini).

E proprio Brambati a porre per primo, con grande vigore, il problema della permanenza nel governo. «Se aspettiamo ancora due settimane, il governo Gorla arriva a quattro mesi di vita. Questo farebbe scattare automaticamente l'aliquota IRCEM sugli stipendi dei nostri tre sottosegretari, che dovrebbero pagare anche lo 0,4 per cento di CER-PIM in più. L'aggravio per il partito sarebbe, secondo i miei calcoli, di centosedici mila lire. Ora, pur tenendo conto degli sgravi PIMEZ e delle agevolazioni BISMIT, non possiamo permettercelo. Dobbiamo uscire dal governo».

Intervenire allora Lumbetti Alberto, condirettore, col fratello Giuseppe, di «idea liberale» e di «Purgone oggi». Attento da sempre alle grandi ispirazioni ideali che animano la nostra politica, Lumbetti si richiama agli insegnamenti di Luigi Einaudi: «Quando si trattò di apporre la propria firma sulla Carta costituzionale, Einaudi, che pure ne era stato uno degli ispiratori, ebbe un testamento. In un nobilissimo discorso alle Camere riunite, notò che le spese di cancelleria e per l'incisione dei timbri ammontavano alla bellezza di sedici mila lire di allora. Una bella cifra. Chiese, dunque, di non sottoporre l'amor giovanissimo Stato a una prova così dura, e impose l'approvazione di una legge-quadro che diminuiva del 30 per cento l'OMBAZ sui timbri e addirittura aboliva la GIFUZ sulle buste e sui sigilli».

«Ora — prosegue Lumbetti — siamo noi liberali, oggi, in grado di chiedere analoghe misure di contenimento della spesa pubblica senza gravare sul bilancio delle imprese, in specie sull'indotto dell'auto già così tartassato dalla FERT sui servosterzi e dalla GUFFIT sui tergicristallo? No, non lo siamo. Dunque bisogna uscire dal governo».

L'intervento colpì tutti noi molto favorevolmente. Bisognava fare in fretta, anche perché Penco doveva andare entro le 19 a scaricare l'IVA del mangianastri del figlio. Ponzetti era invitato a cena dal commercialista e Borgozzi era nervoso perché non riusciva a far quadrare i costi dell'IRGIP sui posacenere per trattori e mietitrebbia.

In qualità di segretario, sentii il dovere morale di un intervento risolutivo. «Cari amici, avete già illustrato a sufficienza la gravità della situazione. Ma, se ancora ci fossero dubbi sulla necessità di una dura presa di posizione liberale, meditate su questi dati: è aumentata di 35 lire a bottiglia la tassa sul Glen Grant; di 67 lire quella sul Mandarinetto di Saronno; del 6 per cento quella sui cocktail a base di Curacao; dell'8 quella sui long-drinks con più di due parti di gin. E chiaro a tutti che, a questo punto, non abbiamo più scelta».

Erano le 18 e dieci in punto quando la direzione liberale si sciolse. Andammo tutti a casa. Solo i fratelli Lumbetti, cinque minuti dopo, tornarono sui loro passi. «Ripensamenti?», chiese il custode Nando. «No, abbiamo solo dimenticato il modulo per gli sgravi PIFES sugli apinterogesi».

(Michele Serra)

Concilio di Nicea II

DIETRO L'ALTISSIMO C'E' DIO?

Martelli smentisce - Craxi: «Guarda Claudio che si riferivano a me, non a te!» - Agnelli ribadisce il suo ruolo di deus ex macchina - Confermato: i socialisti hanno una longa manus - Il Psi è per la non-crisi e a favore di un non-governo - Una finanziaria al giorno toglie i liberali di torno? - La Confindustria chiede un governo forte - Francesco Forte plaude alla richiesta della Confindustria - Vani i tentativi di ammorbidire i liberali, fallisce anche Cocolino - Lucchini; un taglio alla fiscalizzazione degli oneri sociali costringerà le imprese ad esportare meno capitali all'estero



I LIBERALI SCAPPARONO
VIA DALLA NAVE IN PERICOLO?

VOI STATE SULLA NAVE? NO!
BENE NESSUN PERICOLO

VISSUTO
NELLI ANNI 50

VECCHIA BERTUCCIA,
TE LA RICORDI QUELLA MANTA
CHE ERO PASSATO COL ROSSO?!

BEN! ADESSO QUEL ROSSO
E' DIVENTATO VERDE!
VEDERE PER CREDERE!

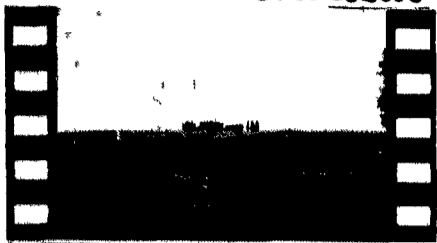
SMOCCA CENAMILA E
NON SE NE PARLI
PIU'!



ANGESE



VITA NELLA FATTORIA



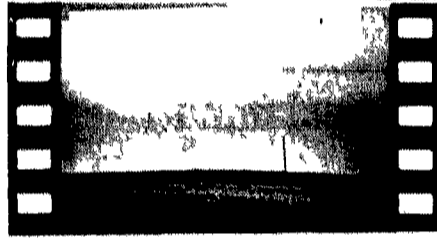
TESTI E FOTO SALVATORE BALLELLA
INTERPRETI PRINCIPALI IL CANE YORK



UN GIORNO UN CANE RANDAGIO DI CITTA' MI DISSE: «LEBROTO TE CHE VIVI IN CAMPAGNA, CON UN PADRONE CHE TI DA DA MANGIARE? STO CREDO? MI DA QUALCUN VOLT DA MANGIARE, MA MI DA ANCHE UN BRACCIO DI LEGNATE!»



QUANDO MI SCIOGLIE UN PO' SCAPPO E RACCIO DELLE CORSE POLI. UN MEZZO AL GIORNO HA AL RITORNO LUI MI FRCCA DI LEGNATE E MI TIENE LEGATO ALLA CATENA PER MOLTI GIORNI, PRIMA DI SCIOGLIARMI DI NUOVO. STO STANZO!



SAPEVA GUARDARE COME TANTO ANCHE GLI ALTRI ANIMALI, PER RENDERSI CONTO DI CHE TIPO E' GUARDA PER ESEMPIO LA CHIOCCIA CHE COVA TRA UN PO DI TEMPO LUI LE MANGERÀ E MANGERÀ ANCHE I POLLI CHE NASCERANNO DA QUELLA COVATA.



Felto

Canzone della foca

(canzone norvegese)

di David Riondino

Lassù tra i ghiacci del Nord
il cacciatore di foche Gørd
va nel silenzio turchino
quello del primo mattino
vede la montagna ghiacciata
dove sta la pelliccia pregiata
scende con la mazza di legno e a piedi se ne va
mentre nell'aria sente una canzone che fa
« questa è la canzone della foca
che la canta quando gioca
da aprile a maggio
battendo le pinne sul ghiaggio
e per far festa

ogni tre colpi se ne da uno in testa
ride coi denti bianchi
ogni sei colpi se lo da sui fianchi »
e il cacciatore Gørd
passa tra le foche del mar del nord
loro fan festa
e lui gli da una mazzolata in testa
altro che fianchi
giù mazzolate sopra i denti bianchi
poi lento se ne va
E nel silenzio turchino del primo mattino una musica lo seguirà
« questa è la canzone della foca »

(sfuma, in lontananza, mentre la nave va).

E LE TORTORE? GUARDA LE TORTORE! NASCONO, VIVONO E MUOIONO SEMPRE DENTRO QUELLA MALEDETTA GABBIA SE PER SBAGLIO NESCONO A FUGGIRE NON SANNO NEANCHE VOLARE



IL CONSIGLIO NON FA CERTO VITA MIGLIORE SEMPRE IN QUELLI ANGOLO DI GABBIA A TRAMARE PER LA SUA PARTE SA' CHE LA SUA ORA E GIUNTA QUESTI SONO SOLTANTO ALCUNI ESEMPI DELLA CRUDELTÀ DEL MIO PADRONE



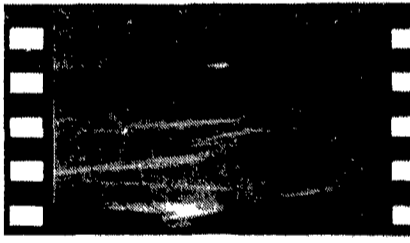
A VOLTE PENSO CHE SIA PROPRIO A CAUSA DELLA SUA CATTIVERIA CHE LA NATURA L'HA PRIVATO DI UN GRANDE PIACERE IL PIACERE DI POTERSELO LECCARE DA SOLI QUANDO E COME TI PARE



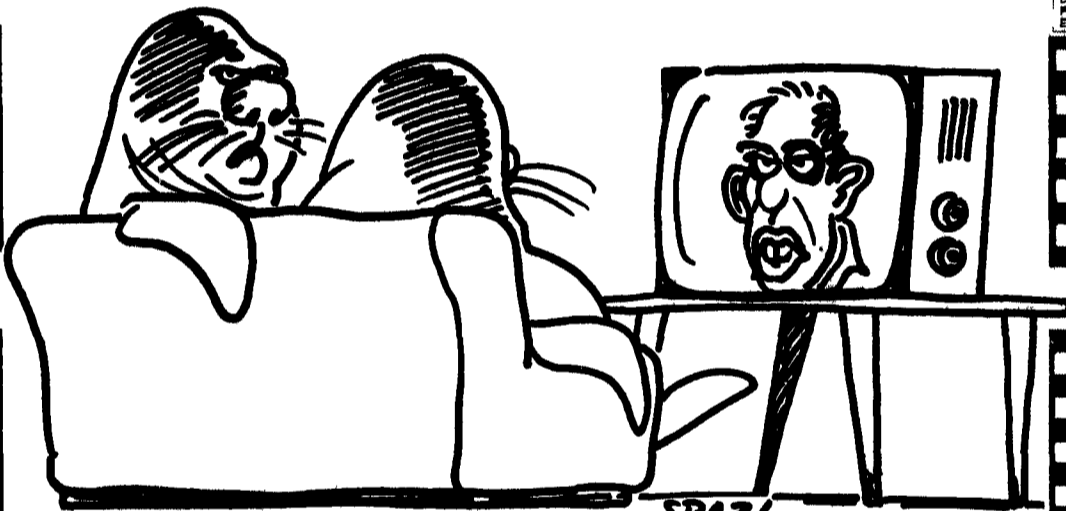
CONSIDERANDO TUTTO QUESTO MI ACCORDO CHE IL PESO DELLA CATENA MI E' DIVENTATO ORMAI INSOSTENIBILE PER CUI ADESSO CHE SONO ANCORA SCOLTO SCAPPO VIA E VADO A FARE IL CANE RANDAGIO IN CITTA'



LA LIBERTÀ



OHE', MA NON C'E' NIENT'ALTRO?



SPAZ!

CELENTANO IN PARADISO?



Importunata da un fanatico con la bomboletta d'acido offriva il petto al nemico pur di salvare la pelle del suo amato castoro

in collaborazione con
il Partito Radicale, Amici della Terra,
Gruppo Fuoristrada di Cinesello Balsamo
organizza

Quattro per quattro

Proposta di nuovi referendum per una riforma integrale
Convegno di studio
Martedì 17 novembre 1987, ore 17
Garage della Sede del Partito Radicale,
via di Torre Argentina, Roma

Relazioni di:

- Francesco Arrigoni **L'abolizione della pesca**
La ciliegia come scelta definitiva nell'industria della marmellata
- Concetto Lo Bello **Giudicare con rigore**
L'astensione della responsabilità civile ai giudici di gare nel campionato di calcio a diciotto squadre
- Enzo Tortora **La regolamentazione delle droghe leggere**
Una nuova normativa per la commercializzazione di pepe nero, paprika piccante, peperoncino e cannella
- Lati Fondo **Cambiare l'ordine dei fattori**
Nuovi managers e riforma della vecchia fattoria Ia, Ia, o

Interventi di
Marco Pannella, Adelaide Aglietta, Giovanni Negri,
Francesco Rutelli, Massimo Teodori, Gianfranco Spadaccia,
Emma Bonino, Adele Faccio, Roberto Ciccimessere

Conclusioni di Ilona Staller

Per informazioni rivolgersi in orario d'ufficio a
Sergio Ferrentino e Massimo Cirri



E ADESSO DOBBIAMO TENER CONTO DEI RISULTATI DEL REFERENDUM?

SI CAPISCE! COME DELLE SENTENZE DEL PROCESSO DEL LUNEDI'.

ALTAN.

Il signor Cossiga Francesco mentre riporta una sedia nella sala «Dimissioni, Consultazioni, Rimpasti, Nascite»

Cinema e Viscere

Barbe d'autore

di Patrizia Carrano

Avendo, come tutti i neofiti, preso seri sul serio la sua nuova attività di critica cinematografica, Erna non si risparmiò nessuna delle estenuanti corvée che invece i suoi più anziani e più astuti colleghi avevano imparato a dribblare. Sicché mentre i Grandi Critici brigavano per essere invitati alle Maldive dal locale Club Mediterranée (non meno di due settimane per due persone) a fare un ciclo di conferenze (non più di due) del tipo «Il consumo del cinema, il cinema di consumo», parlando alla stracca «del segno e del senso di Boidi e Verdone a culacciate signore del genere romano che li ascoltavano in due pezzi bevendo cocktail di pompelmo e non capendo un'ostia, Erna si cacciava senza un battito di ciglia tutta la maratona (sette ore e mezzo senza neppure un intervallino per qualche genere di conforto o necessità corporali) sui documenti della Rhr organizzata dal Gudrun Institut (ispirato al nome di Gudrun Haseln, questo istituto era nato come contraltare al Goethe Institut, accusato di iniziative troppo divertite e divertenti) e non perdeva neppure una delle proiezioni bisettimanali dell'Accademia d'Ungheria (dove per la verità durante la proiezione in lingua originale del film *Il trapanatore di muri*, ebbe un piccolo coccolone, che peraltro espìo recandosi subito dopo alla proiezione del *Kolossal Sdra Sdra Sdra Sdra Sdra*, di produzione ceca con sottotitoli in slovacco).

Tale era la nota che comportava tanto sffibrante accanimento, peraltro neppure preteso dalla rivista *Narciso* che invece insisteva perché andasse a intervistare Serena Grandi, che Erna, un matino, fu raggiunta da un dubbio terribile che le stesse crescendo una barba lunga così e le stesse venendo due palle grandi così.

Anzi prima avrebbe cominciato, sulla base di questo interrogativo, una rievocazione indagine sul perché, a proposito degli uomini in gamba, si dice che hanno «due palle così», espressione perfetta anche per indicare noia eterna e forece («mi non fatto due palle così»); forse che gli uomini in gamba non esistono e sono tutti eternamente e implacabilmente noiosi? Sarebbe stato interessante parlare con Tullio De Mauro. Ma il tempo di queste indagini ideologico-linguistiche era ormai tramontato, sicché terrorizzata di somigliare in un sol colpo a Scalfari piuttosto che a Giuliano Ferrara, al maestro Sinopoli piuttosto che a Sergio Staino, senza peraltro avere il loro potere né i loro redditi, Erna pensò che fosse giunto il momento di dare un taglio netto a tanta abnegazione e, in incognito, si recò a vedere *Pompieri 2*, da lei peraltro sdegnosamente snobbato alla sua prima uscita, ed ora rintracciato in un sopravvissuto cinema di periferia.

A quell'umorismo scoreggione e paradossale rise con tanto liberato divertimento che uscì vergognandosi di se stessa. E poiché in lei covava un super Io punitivo, per redimersi da tanto peccato, si impose tre conferenze sulle modalità di produzione del cinema bulgare. Certo, il merito le predeva: ma alla pagella c'era sempre la scappatoia del rasoio. Però, che amaro paradosso diventò vedere con i simboli della virilità stare Serena Grandi, che Erna, un mat-

Eh?

Qualunque cosa è meglio di Pippo Baudo

di Jacopo Fo

Era uno strano paese. Tutti si chiamavano Pippo, Mike, Raffaella e Heather. Facevano telequiz tutta la settimana e la domenica, per riposarsi vendevano armi ai paesi del Golfo, o andavano a fare un giro con la cannoniera.

C'era uno che si chiamava Pippo Scalfari, pregava Dio e dirigeva un quotidiano che si chiamava Portfolio, era un sant'uomo. Ogni giorno metteva in palio quattro milioni. Per questo la gente lo rispettava.

Quando Pippo Scalfari si metteva d'accordo con quelli del Bingo riuscivano anche a fare la guerra agli arabi, la gente li adorava e avrebbe fatto qualunque cosa per loro.

Venivano educati così fin da bambini, prima andavano a Piccoli fans, poi crescendo iniziavano a giocare al Totocalcio, i più fortunati andavano a M'ama non m'ama, i più istruiti a Lascia o raddoppia, e i più fessi facevano i concorsi da insegnante, uscire e postino, sbattuti in 100mila in uno stadio. Avevano 100mila miliardi di debito pubblico ma non gliene fregava un fico secco. Compravano il Dado come passì, compilavano tagliandi, spedivano cartoline sognando di riuscire a entrare nella Standa e pigliare tutto quello che potevano in 10 minuti.

Era uno strano popolo: potevate dirgli qualunque cosa, anche cose volgari sulle loro sorelle, ma non dovevate toccare gli loro concorsi a premi. Il varietà era il loro Dio.

Se glielo toccavate vi tagliavano le mani col falchetto, vi staccavano le orecchie e le usavano come pista per le biglie.

C'era uno che si chiamava Pippo Coletiano che un giorno osò dire: «Sono il figlio della foca, c'ho la pelle d'oca!».

Dopo venti minuti tutti i grandi intellettuali del paese si erano schierati contro di lui e chiedevano che fosse messo al rogo. Ma scherziamo? Parlare di ecologia in un varietà? Ma non lo sa che ci sono i bambini? Un bel culo in primo piano li fa crescere sani e forti, la politica invece gli fa venire gli incubi, che poi magari vengono su froci. Aveva fatto una cosa orribile, come entrare in una chiesa nudi con il sedere dipinto a pois e mettersi a correre in una moschea coi pattini a rotelle.

Si dichiarò che era uno scandalo e Portfolio chiuse per tre giorni in segno di lutto. Le ballerine piangevano, gli imitatori si strappavano i capelli, le tette si rivestivano, i mezzibusti incauttivano e gli umoristi erano tristi.

Per fortuna c'era lui, Corrado, che a mezzogiorno non smise mai di servire il pranzo.

Intanto, la brava gente, continuava a rompere la testa alle foche.

LA QUESTURA DI MILANO VUOLE SBARAZZARSI DELLA LAPIDE DI PINELLI CHE FA, LA BUTTA DALLA FINESTRA?

ellekappa

abbiamo perso allora adesso possiamo darci il ku

VIVA

GESÙ BAMBINO... STANNO ARRIVANDO I RE MAGI CON I REGALI!

CACCIATELI VIA, NON SOPPORTO I PEDOFILI!

ellekappa

Donna Celeste

Renato Calligaro

AVEVO FINALMENTE TROVATO NE STRESS!

È PER LA PRIMA VOLTA DA QUANDO NON È PIÙ PECCATO ESSERE RICCHI MI STAVO GODENDO IL MIO IO TUTTO NUOVO...

... E ZENARDO ZENARDO JU UNA BMW 750 DA 100.000.000...

... QUANDO'ECCE UNO MI RACCONTO CON UNA PORSCHE 911 DA 300.000.000!

ANI... SECCATA IO MI FERMO. SI FERMA. È A ME, CHE SUL CLOUD DELLA STRADA BOLENTE PORNANO UN MANGORO, COSÌ PARLO' È DISSE!

NON SE LA PRENDA. LEI HA COMUNQUE UN'INVIDIA DI CLASSE!

Marlowe

Dopo che il sì ha prevalso

di Enrico Menduni

Una voce con l'accento messicano gracchia nel telefono: «Sono il segretario della sezione del Partito di Venete, ti ricordi? Sei venuto con il compagno Skywalker a tenere l'attivo per i referendum». Certo che ricordo. «Volete fare un altro attivo dopo la vittoria?». «Per la verità non ci avevamo pensato. Avevamo bisogno di un detective e volevamo ingaggiarti». Meccanicamente dico: «Volevate, sono solo cinquant'anni che mi trovo di più le spese, per voi; ma è la prima volta che andando in giro per le sezioni invece di rimetterci dei soldi mi trovano del lavoro».

Sky si è preso mezza giornata libera e mi accompagna, nel lungo giro in macchina. Il lavoro che mi offrono non è facile: i proprietari degli arancetti assoldano dei crumiri in Messico, e li fanno immigrare clandestinamente nei camion. Si può scoprire il traffico? «Forse», dico, e già mi vedo appostato col teleobiettivo sulla Sierra. Poi vado al bar con Skywalker ed un tipo untuoso si avvicina, mi guarda in faccia e dice: «Non ci piacciono quelli che vengono dalla città. E gli sperchi democratici. Un muscolo nel collo di Sky si tende ma lo ho passato troppi anni al porto: «Non sono del suo parere», dico asciutto, e accendo una sigaretta. Io so che adesso ci sono due strade: o insisto e allora bisognerà alzarsi e tirare fuori i pugni; oppure se ne va, e allora ci seguiranno con la macchina. Sky è teso come una molla pronta a scattare, l'uomo butta in terra con spreco un bicchiere e se ne va. Il barista, come è ovvio, non dice niente. «Sono gli uomini dei latifondisti», dico a Sky. «Sei armato?». «No», fa lui. «Andiamo bene, penso, ma ho una 38 Special nel cassetto della macchina. Non mi piace usarla, però...».

Per fortuna la macchina è sotto le palme, davanti alla cafeteria. Metto la moto alla svelta. Sono contento di non aver usato la pistola; ma il pugno mi fa male, quel porco aveva la mascella durissima. E mi ha strappato un vestito da ottanta-sei dollari e cinquanta. Sky si è difeso come un leone; se facesse così anche alle elezioni, potremmo avere anche il sindaco. Ma andiamocene via, ora, perché ci verranno dietro. Esco da Venete col motore imballato, poi mi butto in un viottolo. Un lungo giro, due marce indietro, e siamo sulla statale, dall'altra parte del paese, verso il Messico. «Perché andiamo di là?», chiede Sky. «Perché ci aspettano dall'altra parte», faccio io. Invece andremo a dormire da un compagno, in una fattoria.

Il compagno Pedro ha una moglie indiana, e questa ha una sorella dalle pelle fine come di sabbia scura. Ci servono nel piccolo patio una minestrina densa e calda, e lei, che si chiama Rosa, mi fascia la mano gonfia. Sky fuma una sua pipa Peterson da sindacalista. Si sentono i grilli, sembra che l'ingustizia non esista. Sarebbe piaciuta a Roosevelt questa famiglia, o a Ben Shahn. Guardo negli occhi Rosa, e il compagno Pedro, la sua piccola moglie grassa e Skywalker. «Non ti facevo così in forma, vecchio», gli dico. Lui fuma. «E dei referendum non sei contento? Abbiamo vinto. Mi guardo con l'aria asciutta di chi ha vissuto molto: «Non ha vinto il Partito», dice. «E chi, allora? Adesso sorride, perché ha capito che ho in mente un uomo, e vuol dire che ci sono bastato. «Ha vinto la ragione», dice con un altro tono, proprio quello che avrebbe usato nella sezione di Venete in quell'attivo sulla vittoria, che non si terrà mai.

DI' LA VERITÀ, COSA CI FACEVI IN PIENO GIORNO DAVANTI ALL'ASILO CON QUEL FIOCCO PROVOCANTE?

ellekappa



Buone azioni

di Berenice

Caro fratello dalle ultime delizie dei giornali lo so anche io del casino in borsa e mi chiedo se magari ho comprato i botoli ma guarda che io neanche quelli di capodanno e vuoi sapere se casuali avevo giocato in borsa ma io di borsa conosco solo quella della spesa di mamma che povera donna è rimasta l'unica civile a combattere contro il sacchetto di plastica e vicini a raccontarmi che oggi la borsa ci hanno giocato anche i cani ma a me non risulta che il mio cane abbia frequentato la borsa magari di soppiatto perché le azioni della Squibb e della Montedison sotto il materassino della cucina non glielo ho mai viste e anche mio suocero era sempre lì a dire investiti investiti compra qualche azione che l'unica azione buona sarebbe stata quella di investire lui all'uscita del garage dove si piazza tutte le mattine per beccarsi uno strappo fino al caffè dello sport e stradafando mi fa una testa come un pallone sui programmi TV della sera prima che il lascio immaginare il livello essendo uno di quelli convinti che la conoscenza sia la scienza sullo studio delle cosce e lo con la barcata di figli che mi ritrovo quelli che guadagno sai che ridere mi avanzava proprio di investire lì ma tutti in vestiti mutande scarpe libri di scuole e varie cazzate con la firma perché oggi i figli bisogna mandarli in giro firmati come cambiali perché se tutti ci vanno e loro no gli vengono i complessi e coi tempi che concorrono di complessi se abbiamo già tanti che tutti insieme ci si potrebbe mettere un'orchestra e mi dispiace che ti sei perso quel quattrino che avevi risparmiato ma se avevi studiato la grammatica come ci diceva sempre il povero babbo e tu duro sapevi che borsa è voce del verbo borseggiare come se non ci rubassero abbastanza con le tasse e il resto e un'altra volta non star lì a sentire i consigli economici di tuo cognato che come sappiamo è sempre stato un grandissimo testa di cazzo.

SONO STATA INSULTATA, SANZIATA, PICCHIATA E VIOLENTATA RIPETUTAMENTE... E SO SOLO PARLANDO DEL PROCESSO!!



Il seggione di Freud

Casi intoccabili Rossana (von) R.

di Mara Amorevoli

Lei le sa, mi chiamano la Signora della politica; ebbene sì, mi muovo nella polis come Cassandra in un'orbita di seta rossa. Come ogni vero uomo ha un'identità sublimata nella persona: non pensi per identificazione con il padrologos, psicocozze! Anche per me, donna, persona, comunista, emancipata e mutante, passata dalla filosofia alla politica, la psicoanalisi è sempre stata l'avvenire di un'illusione, l'ultimo scotoplasma della borghesia. La nostra società soffre fin troppo di psicologismi e troppo poco di marxismi, per questo il mio sapere e sentire ha trascorso l'analisi di classe. Angoscia, ripetizioni, fastidi, manie di persecuzione, sono capricci paranoici borghesi solo l'operato è sempre sano! Della politica ho fatto il mio eros e l'hanatos. L'intellettualità - Lei lo sa - non è un cane da guardia, deve bagnarsi con passione nella concretezza della storia, nella verità, nella lotta e non nelle miserie dell'inconoscenza individuale.

Mi imballino con tutta la dicotomia tra il latente e il manifesto. All'indomani della protesta alla Sorbona del '68 ne parlai a lungo con Gian-Paolo e Simona: svenamo già conosciuto la nostra resistenza a scavare nel profondo e l'esperienza dei transfer dei partigiani sulle montagne ci aveva insegnato - come a Kafka - a vivere con il nostro persecutore interno.

La rabbia del presente mi muove all'utopia, non certo al sogno. L'inforno è fuori, la soluzione non sta nella rimozione ma nella rivoluzione: dal latente al manifesto. Credo sia per questo che la psicologia delle masse, al di là del principio del piacere, dopo gli anni di piombo e dato l'assillo dei tempi, si fonda sul principio di realtà: dolorosa ragione storica.

In seguito dal femminismo ho imparato che il privato è pubblico: conoscere il privato significa perdersi, con sfido chiunque - anche me stessa - a parlare della mia vita affettiva. In fondo, dottore, la psicopatologia della mia vita quotidiana appartiene tutta al manifesto!

VINCINO OPINIONS

ERRATA CORRIGE
ALLI AUTORI DI SATIRA, SMETTETE LA TELEFONARE PER SAPERE A CHI ERA RIFERITA LA VIGNETTA DEL TANGO PRECEDENTE. NON ERA RIFERITA A NESSUNO IN PARTICOLARE, NON DOVEVA ESSER PUBBLICATA FACENDO PARTE DI UNA COSTRUTTA ENCICLOPEDIA DELLA SATIRA VIZI E DIFETTI DALLA E ALLA P.

H HOXA ERA FROCIO?
ALLA DIVISIONE ESTERI DI BOTTEGHE OSCURE, AL FASCICOLO ALBANIA QUALCUNO GIÀ SAPEVA, MA TACEVA... NON È LA PRIMA VOLTA.

STAINO, QUELLO CHE DA GIOVANE ANDAVA PAZZO PER HENNER HOXA
MIO GIOVANE FIORENTINO!

E IL RESTO DEGLI ALBANESI?
LA SFILATA DELLA GUARDIA PRIVATA DEL LEADER SIOMPARSO

LA DISOCCUPAZIONE È SALITA AL 12%
SAI L'INDIZIO DEL L'INFLAZIONE CHE È APPENA AL 6%?

SIAMO USCITI DAL GUADO E NESSUNO SE NE È ACCORTO!

STAIHO USCENDO DAL NUCLEARE E NESSUNO CI HA FILATO.

SPERIAMO CHE QUANDO USCIREMO DA BOTTEGHE OSCURE ALMENO IL PORTIERE CI SALUTI!

ANGESE

FRATERNI SALUTI...

con il vostro aiuto, di riuscire in tempi brevi a identificare chi mi manda, in modo da poterlo guardare.

Desta perplessità, invece, la vostra proposta di candidarmi alla segreteria del Pci. Mi sento molto, ma molto al di sotto della bisogna: come potrei, infatti, difendere con le mie modeste forze il partito dal terribile attacco sferrato settimanalmente da "Tango", unica vera casa delle attuali difficoltà del Pci?

Quanto ai comuni problemi di identità comunista, coraggio, una soluzione c'è. Io, per esempio, sono comunista proprio perché è demodé. E, forse, poco moderno.

Michele Serra

Cari amici, abbiamo letto con l'abituale divertimento su "Tango" del reclutamento del nostro mensile nell'area migliorista. Non ci è passato nemmeno per la testa che dietro questa simpatica presa in giro vi fosse un'intenzionalità politica (nonostante il proverbio che dice: «La gallina che canta ha fatto l'uovo»).

Come pensavo d'altra parte? La fonte usata è un articolo del «manifesto», giornale notoriamente allineato ad ogni interesse per la battaglia politica. L'unica cosa che vogliamo precisare è che non siamo miglioristi, bensì peggioristi. E possiamo portarne le prove:

- aggrediamo sistematicamente tutti quei comunisti (miglioristi, supponiamo) che difendono le scelte della passata amministrazione di sinistra e pensano, magari, che per un servizio pubblico si possa, persino, spostare una pianta;
- siamo per la chiusura dell'Alfa, della Pirelli, della Falck e di quant'altre fabbriche con il loro fumo appesantisce il cielo di Lombardia (così bello quando è bello);
- siamo per una piena società dello spettacolo nella quale Celentano sia segretario della Dc, Pippo Baudo del Psi, e Michele Serra del Pci;
- l'unico club al quale siamo disposti ad aderire è quello tedesco di foceca memoria «amare gli ossei»;
- siamo per portare più a fondo l'attacco che già oggi "Tango" esercita con tanta diligenza contro segretario e vicesegretario nazionali, funzionari, attivisti, federazioni del Pci. Diciamo con franchezza: non solo oggi non è obbligatorio essere comunisti, ma è anche un po' demodé.

Concludiamo inviandovi i nostri più sinceri saluti fraterni.

Il comitato di direzione di «il moderno»
Salvatore Cosentino,
Lodovico Festa,
Mario G. Losano,
Giovanni Panzico,
Mario Passi,
Oreste Pivetta

LA REPUBBLICA DI FORATTINI

Cari compagni, non sapevo di avere avuto come fonte di ispirazione il Manifesto; ma adesso che lo so, vedrò di farmene una ragione. Più difficile, vi confesso, sarà abitarmi all'idea che dietro ogni parola spesa in seno alla nostra vivace comunità politica (persino le parole della satira, voce dal sen fuggitiva) debba celarsi un ispiratore o un mandante. Conto, comunque, ben inteso

Antonio Occhiocchiato
San Benigno
Canavese (Torino)

PS: E magari ci si ritrova a 15 con 8 materie sotto.

EHI! C'È "TANGO" SULLA RAI 3!!!
OGNI DOMENICA INTORNO ALLE 15 E 15 DENTRO "VA' PENSIERO" ...

Hanno collaborato a questo numero: Altan, Mara Amorevoli, Anghese, Berenice, Salvatore Bolla, Calligaris, Carraro, Casinelli, Castellani, Cavazzoli, Cirri, Dalmasi, Va, Pablo Echarran, Elkappa, Ferrentino, Jacopo Io, Fulvio, Lunari, Menduni, Pazienza, Perini, Riondino, Serra, Cristina Tili-cos, Vincino

Coordinamento redazionale: giovani de mauro
Testi e disegni anche se non pubblicati non si restituiscono

Redazione: via dei Taurini, 19
00185 Roma - tel. 06/49 50 351

Tango supplemento al n. 45 del 16 novembre 1987 de **L'Unità**

CREDEVO DI ESSERE DEPRESSO FINCHÉ HO LETTO POMPEO DI Andrea Barbera

12.000
IN EDICOLA E LIBRERIA EDITORI DEL GRIFO

LA REPUBBLICA DI FORATTINI

A ROMA, DAL 19 NOVEMBRE, NELL'EX BORSA DEL FORO BOARIO AL MATTatoio Δ

NOMI DI OGGI

Raul Gardini

Gino e Michele

Il leader dei manager che sposò la figlia di suo suocero per diventarne il genero e che, insieme ai Davidoff, si fumava anche il patrimonio del padre di sua moglie

Raul Gardini nasce a Ravenna nel '34, numero che curiosamente lo accompagnerà per tutta la vita (34 il numero civico della sua abitazione, 34 i denti, 34 i nipoti, 34 mila i miliardi).

Figlio di una modesta famiglia di possidenti terrieri, Raul trascorre gli anni della sua giovinezza un po' come tutti: giocando a golf e facendo lunghe e salutari passeggiate attraverso gli 800.000 ettari del padre. In questi momenti felici lo accompagna il fido Gian Maria, un pastore tedesco dal quale Raul invidia il nome e soprattutto quella caratteristica tipica dei cani di fare la pipì senza perdere tempo a sbottonarsi. Raul infatti fin da principio si dimostra ossessionato dall'idea di non sfruttare al massimo le sue giornate. Del suo tempo quotidiano dedica sei ore al sonno e quattro a un suo progetto ambizioso: la costruzione di un orologio con il quadrante di 34 ore. Le altre 24 lavora.

Passano gli anni e ben presto Raul, divenuto adulto (quando indossa il vestito della domenica sembra proprio un ometto, inteso come appendiabiti) conosce Idina Ferruzzi a una festa sull'aja (si sa, tra gente semplice ci si diverte con poco). Idina, che è nata come il padre a Pomposa (cosa c'è da ridere: e allora quelle che sono nate Bonasola?) si invaghiisce talmente di lui che decide di sposarlo. L'affare trova consenzienti i parenti e prevede per Raul il 10% delle aziende Ferruzzi e il 90% dell'Idina, segnando così l'inizio di una irresistibile ascesa.

Prima amministratore delegato della «Cementi», poi della «Calcestruzzi», infine della «Cementi Strozzi» e Struzzi, Gardini giunge a dominare l'intero impero del suocero, ma nonostante il proprio potere, soffre dell'anonimato che lo circonda. Negli anni Sessanta, quando si presenta in giro gli rispondono: «Ah, Gardini? È dov'è Pietrangeli?».

Insomma è chiaro a tutti che Gardini appartiene alla categoria un po' anonima dei cosiddetti «capitalisti scalzi», cioè quei padroni che nel '68 Agnelli spedisce nelle campagne per essere rieducati. Raul impara così bene la lezione che per tutti, da quel momento, diventerà «il contadino».

Quando la rieducazione finisce, Gardini è così ricco, fa una campagna così generosa che i figli disadattati dei suoi contadini invece delle pere si fanno i kiwi. A Marina di Ravenna, vicino alla villa di famiglia, impianta un allevamento di ostriche talmente pregiate che dentro, al posto della perla, hanno un collier di Bulgari. Piccole stravaganze d'accordo ma sufficienti per portarlo all'attenzione del mondo imprenditoriale, soprattutto dopo la scomparsa del suocero Serafino, un uomo così attaccato alla sua terra che ci volle il trattore per tirarvi fuori dal fosso dove si era schiantato coll'aereo.



Raul Gardini, dopo il big crash, di ritorno da Casablanca

Così Gardini, agli inizi degli anni 80, forte del capitale di famiglia, diviene non solo il re della borsa, ma soprattutto l'imperatore della soia, dello zucchero, del caffè, insomma ha ormai le carte in regola per essere chiamato al meeting di Rimini di Colazione e Liberazione. Qui, nell'87, può pronunciare frasi storiche del tipo: «San Francesco? Jamais couché avec», oppure, con la grande delicatezza che ne ha fatto un capitano d'industria: «I salotti buoni del capitalismo? Devono sparire: per me è una perdita di tempo anche sedermi sul cesso».

Ma è davvero così indaffarato Raul Gardini? Non proprio. Due sono i suoi segreti svaghi. Un gigantesco veliero di 22 metri, il Moro di Venezia, veloce e confortevole (al posto del frigorifero ha l'Harry's bar, di cui fra l'altro Gardini è di recente diventato suocero), e cacciare le folaghe infilato in una botte galleggiante sulla laguna di Ravenna. Lì, insieme con il vecchio pastore tedesco Gian Maria, può finalmente gioire del piacere della natura, come farsi la pipì addosso senza slacciarsi i pantaloni.

Certo questi atteggiamenti danno fastidio a molti, oltre che alla lavandaia. Così di recente un fantomatico moralista ravennate, per protestare contro il decadimento e la corruzione del Ferruzzi, ha trafugato la salma del mitico Serafino. Per restituirla, a Gardini sono stati richiesti 10 miliardi. Lui ci ha pensato un po', poi ha lasciato la trattativa. Innanzitutto ha detto che del suocero gli bastava aver indietro il 51%, quindi ha rilanciato offrendo in cambio 3 miliardi più il 17% di un suo bisnonno e, eventualmente, un'opzione su una vecchia xia diabetica cronica. Naturalmente tutta l'operazione dovrà essere portata avanti con la mediazione e il controllo di Enrico Cuccia, il prestigioso ex presidente di Mediobanca.

CALCIO FLASH

Cantanti in campo Morandi si infortuna, segna Barbarossa



Erano in sedicimila ad assistere all'incontro di calcio tra la rappresentativa dei cantanti ed una selezione anomala di personaggi irpini...

Pareggiano 1 a 1 Manchester e Liverpool in testa l'Arsenal

sempre l'Arsenal, che ha battuto fuori casa per 4 a 2 il Norwich...

Tifosi del Taranto alla stazione con la polizia

by in curva «Sud». I tifosi tarantini, circa 250, a fine partita sono stati denunciati...

I fratelli Maradona vincono col Granada

Sono scesi in campo tutti e tre, i fratelli Maradona, regalando al Granada una vittoria sul Mirano...

Denunciati 30 ultras viola distrussero cinque vagoni

toscano. La polizia ferroviaria li ha denunciati per danneggiamento aggravato...

Vince l'Inter l'amichevole contro i romeni

Parita tranquilla, segnata dalla vittoria, quella amichevole giocata lunedì Inter contro la compagine romana della Politecnica di Temisoara...

I felsinei rimontano due gol Con una prova di carattere in trasferta mostrano di meritare l'alta classifica

Orgogliosamente Bologna...

SI fanno espellere in due

12' il portiere Cusin esce molto deciso su Salivoni: rigore, batte Faccini che realizza sulla sinistra di Cusin.

Punti preziosi per i lombardi vincitori sul neutro di Como

Ora la Cremonese comincia a pensare in grande

Chiorri implacabile

COMO. Una partita a due volti quella giocata sul campo neutro di Como, fra Cremonese e Catanzaro.

Buona prova della Samb Ottenuto il vantaggio su rigore ha giocato in contropiede ma ha sbagliato troppe volte

Derby senza incidenti: gli ultras si sfogano giocando un'amichevole

MODENA PIACENZA

18' Montesano al pirotecnico Sorbello che salta quattro avversari, senza Frutti solo davanti alla porta, che viene spintonato in area da Comba.

I padroni di casa seminano e gli ospiti raccolgono E' stata una bella partita

Madonna fa il miracolo

MODENA. Un gran bel derby, soprattutto nella prima parte, con le due squadre fresche e vogliose di ben figurare per soddisfare il pubblico.

MODENA. Un gran bel derby, soprattutto nella prima parte, con le due squadre fresche e vogliose di ben figurare per soddisfare il pubblico.

2-2

Table with 2 columns: SAMP and BOLOGNA, listing players and scores.

ARBITRO: Di Cola (5) MARCATORI: 12' Faccini (Sambenedettese) su rigore; 68' Pradella (Bologna); 77' Ferrari (Sambenedettese) autorete.

0-1

Table with 2 columns: MODENA and PIACENZA, listing players and scores.

ARBITRO: Nicchi di Arazzo (5). MARCATORI: 20' Madonna.

1-0

Table with 2 columns: LAZIO and AREZZO, listing players and scores.

0-0

Table with 2 columns: LECCE and BRESCIA, listing players and scores.

1-0

Table with 2 columns: MESSINA and GENOA, listing players and scores.

1-0

Table with 2 columns: PADOVA and TRIESTINA, listing players and scores.

2-1

Table with 2 columns: UDINESE and PARMA, listing players and scores.

LE ALTRE DI B

E' di sabbia il muro pugliese

3-0 ATALANTA BARLETTA

Table with 2 columns: ATALANTA and BARLETTA, listing players and scores.

ARBITRO: Firenze di Siena. MARCATORI: 19' Cantarutti, 57' Garlini, 73' Garlini (tri).

Troppa differenza tecnica fra Atalanta e Barletta, il risultato finale non fa una grinza.

Bari, derbissimo per sorridere

1-0 BARI TARANTO

Table with 2 columns: BARI and TARANTO, listing players and scores.

ARBITRO: Frignano di Milano. MARCATORI: 73' Ferri.

Primo, sofferto successo del Bari tra le mura amiche del confronto, assai scadente, con i cugini tarantini.

E Fascetti mormora «Allucinante»

0-1 LAZIO AREZZO

Table with 2 columns: LAZIO and AREZZO, listing players and scores.

ARBITRO: Dal Forno di Ivrea. MARCATORI: 78' Allievi.

Una disattenzione difensiva ha punte oltremisura una Lazio che per volume di gioco, impostazione tattica e pericolosità avrebbe meritato di più.

Ermetici lombardi Lecce in tilt

0-0 LECCE BRESCIA

Table with 2 columns: LECCE and BRESCIA, listing players and scores.

ARBITRO: Aciri di Novi Ligure. MARCATORI: nessuno.

Gli scudi difensivi del Brescia hanno evidenziato un reparto tra i più forti del campionato.

I rossoblù fanno «harakiri»

1-0 MESSINA GENOA

Table with 2 columns: MESSINA and GENOA, listing players and scores.

ARBITRO: Coppetelli di Tivoli. MARCATORI: 50' Caricola (autorete).

Una partita noiosa nel primo tempo, che ha ripreso vita solo nella ripresa.

Decisione in extremis

1-0 PADOVA TRIESTINA

Table with 2 columns: PADOVA and TRIESTINA, listing players and scores.

ARBITRO: Lucini di Frosone. MARCATORI: 88' Russo.

Un derby triveneto assai equilibrato è stato risolto in zona Cesarini da un gol del difensore padovano Russo.

Segna Dossena nel grigiore

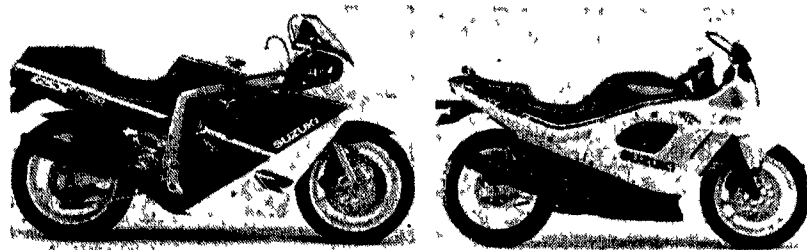
2-1 UDINESE PARMA

Table with 2 columns: UDINESE and PARMA, listing players and scores.

ARBITRO: Quattrocchio di Torre Annunziata. MARCATORI: 21' Carboni, 22' Dossena, 40' Vaghezza.

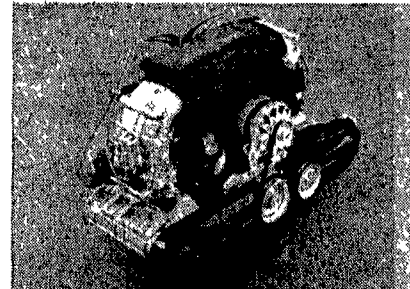
Due punti preziosi per la deludente classifica dell'Udinese, ma il gioco è ancora latitante nelle file del trulani.

Si svolgerà dal 21 al 29 in atmosfera «riflessiva»



Due delle novità Suzuki: la GSX-R750 (a sinistra) e la GSX-600F.

Più sprint alla Sprint



Il boxer di 1712 cc e 118 Cv che equipaggia l'Alfa Sprint «Quadri-foglio Verde».

Tante novità al cinquantesimo Salone milanese delle due ruote

Anno davvero poco soddisfacente, questo 1987, per i produttori di motociclette e neanche il prossimo sembra promettere granché di buono. Grosso modo le vendite dovrebbero registrare un 30% in meno rispetto al 1986, che già era stato considerato un anno negativo. In questa atmosfera «riflessiva» si terrà, dal 21 al 29 novembre, il 50° Salone del ciclo e motociclo di Milano

UGO DALL'O

Qualche eccezione, nel deudente mercato delle due ruote, tuttavia, c'è. La Aprilia di Noale e la Gilera, forti di modelli qualitativamente eccellenti ed esteticamente accattivanti, si sono accaparrate gran parte delle vendite nella classe 125 cc. Molto male, invece, la Piaggio, che ha risentito più delle case motociclistiche del «casco obbligatorio», del calo di immagine della Vespa presso i giovani e, tutto sommato, della vetustà del prodotto. Molte speranze vengono riposte dai dirigenti della Casa di Pontedera nella «Cosa», la nuova Vespa che vedrà la luce al Salone e che i lettori dell'Unità hanno già visto in fotografia. Auguri!

Abbozzata la situazione del mercato, passiamo ad elencare le novità, delle quali ci è dato di sapere, che potremo ammirare alla rassegna milanese.

Aprilia: AF1 Replica, una 125 dalle caratteristiche spiccatamente sportive con telaio a doppia trave portante e carenatura integrale con doppio faro. Red Rose: oltre 125, questa volta custom ma con motore «brillante» Tuareg 350 con motore e telaio rinnovato, forcella rovesciata e nuova estetica.

Tuareg 600, nuova enduro di grossa cilindrata, che si presenta come valida antagonista degli ottimi prodotti giapponesi.

Beta TR 34 Replica (già in consegna) nelle cilindrate 260, 125 e 50 cc. Tubone 50 a 4 marce in versione con raffreddamento ad aria e, più spiritoso, ad acqua. Enduro 50 «tipo Africa» semicarenato, con doppio faro.

Faelli: Trial 303 Serie 2 con forcella a regolazione sdoppiata, monoammortizzatore con serbatoio separato, pormi e manubrio in lega leggera. Ciclomotore Fast, tipo tubone, carenato e accessorato

Oasis S 2 ciclomotore carenato, con avviamento elettrico e valvola allo scarico. Benelli 125 Jarno sportiva, carenata, con telaio in alluminio, raffreddamento a liquido, albero controrotante, valvola allo scarico BPS. Con lo stesso motore, la 125 BKX Enduro, parzialmente carenata City Bike, ciclomotore pieghevole ed, infine, l'E31, ciclomotore tipo tubone, a tre marce.

Moto Casati: California 3, una custom con carenatura da viaggio, botte e bauletto, forcella in versione a carburatori oppure ad iniezione. Accensione Weber Marelli tipo Alfa N. Nuova 750 enduro bicilindrica con carenatura Falco 350, moto sportiva carenata, con motore a 4 valvole.

Ducati: Nuova 4 valvole 750 in due versioni, stradale e per le corse. Cagiva: Un nuovo «cinquanti-no» enduro ed un 125 custom/turismo.

Moto Marzati: Forse farà in tempo a presentare due nuovi modelli stradali di 250 e 300 cc.

Suzuki: Presenta una nuova 1100 denominata GSX-F, con impostazione da gran turismo, ampia carenatura con plaxiglass alzabile elettricamente, valvole rigide il motore

Nuova VFR 750 F3, migliora nel motore, nel telaio e nella sterzo, ma non anche le ruote da 17. NTV 650, una bella bicilindrica turistica. Ci sarà, al-

l'industria dell'auto e della componentistica - dal dottor G. Bellingeri e dall'ing. C. Bianchi, rispettivamente amministratore delegato e direttore del prodotto della Pi-

relli Pneumatici. Peccato per anni, contro un incremento del 12 per cento delle vendite di pneumatici per vettura nel mondo occidentale, le vendite della Pirelli sono aumentate del 55 per cento.

Con un mercato che tende a stabilizzarsi sul mezzo miliardo l'anno di pneumatici per vetture, sui 100 milioni per gli autocarri, sui 60 per le moto e sui 6 per l'agricoltura, la Pirelli tiene un occhio sugli Stati Uniti, per rendere non solo commerciale la sua presenza in Nord America.

Forse dei positivi risultati produttivi e commerciali raggiunti, sembra però soprattutto intenzionata a muoversi per realizzare nuovi accordi con i Paesi socialisti.

Questi risultati sono considerati frutto degli investimenti nel loro complesso e, in particolare, del fatto che le spese per la ricerca, che erano il 2 per cento del fatturato nel 1980, sono continuamente cresciute, arrivando al 3,3 per cento del 1986.

Fruito della ricerca - non solo quella effettuata nel laboratorio ma anche quella risultante dall'esperienza nelle più seguite gare automobilistiche alle quali è stato assicurato, la Pirelli ritorna - sono, ad esempio, i più «prestazionali» pneumatici per vetture, il P7 deriva dall'intermedio Montecarlo, il Winter 160-2 dall'SG 35 Rally, il P 700 dai pneumatici di Formula 1.

Per il resto, tutto bene, anche perché la Pirelli è la sola azienda produttrice di pneumatici nei Paesi occidentali che negli ultimi otto anni non ha diminuito il numero dei suoi stabilimenti come hanno fatto la Goodyear (-9), la Firestone (-19), la Dunlop (-3), la Uniroyal (-9), la Goodyear (-4) e la Michelin (-2). Non solo, in dieci anni la Pirelli è passata dal settimo posto nella classifica dei principali produttori mondiali al quinto posto, grazie al fatto che negli ultimi sei anni, contro un incremento del 12 per cento delle vendite di pneumatici per vettura nel mondo occidentale, le vendite della Pirelli sono aumentate del 55 per cento.

Con un mercato che tende a stabilizzarsi sul mezzo miliardo l'anno di pneumatici per vetture, sui 100 milioni per gli autocarri, sui 60 per le moto e sui 6 per l'agricoltura, la Pirelli tiene un occhio sugli Stati Uniti, per rendere non solo commerciale la sua presenza in Nord America.

Forse dei positivi risultati produttivi e commerciali raggiunti, sembra però soprattutto intenzionata a muoversi per realizzare nuovi accordi con i Paesi socialisti.

Questi risultati sono considerati frutto degli investimenti nel loro complesso e, in particolare, del fatto che le spese per la ricerca, che erano il 2 per cento del fatturato nel 1980, sono continuamente cresciute, arrivando al 3,3 per cento del 1986.

Fruito della ricerca - non solo quella effettuata nel laboratorio ma anche quella risultante dall'esperienza nelle più seguite gare automobilistiche alle quali è stato assicurato, la Pirelli ritorna - sono, ad esempio, i più «prestazionali» pneumatici per vetture, il P7 deriva dall'intermedio Montecarlo, il Winter 160-2 dall'SG 35 Rally, il P 700 dai pneumatici di Formula 1.

Per il resto, tutto bene, anche perché la Pirelli è la sola azienda produttrice di pneumatici nei Paesi occidentali che negli ultimi otto anni non ha diminuito il numero dei suoi stabilimenti come hanno fatto la Goodyear (-9), la Firestone (-19), la Dunlop (-3), la Uniroyal (-9), la Goodyear (-4) e la Michelin (-2). Non solo, in dieci anni la Pirelli è passata dal settimo posto nella classifica dei principali produttori mondiali al quinto posto, grazie al fatto che negli ultimi sei anni, contro un incremento del 12 per cento delle vendite di pneumatici per vettura nel mondo occidentale, le vendite della Pirelli sono aumentate del 55 per cento.

Con un mercato che tende a stabilizzarsi sul mezzo miliardo l'anno di pneumatici per vetture, sui 100 milioni per gli autocarri, sui 60 per le moto e sui 6 per l'agricoltura, la Pirelli tiene un occhio sugli Stati Uniti, per rendere non solo commerciale la sua presenza in Nord America.

Forse dei positivi risultati produttivi e commerciali raggiunti, sembra però soprattutto intenzionata a muoversi per realizzare nuovi accordi con i Paesi socialisti.

Questi risultati sono considerati frutto degli investimenti nel loro complesso e, in particolare, del fatto che le spese per la ricerca, che erano il 2 per cento del fatturato nel 1980, sono continuamente cresciute, arrivando al 3,3 per cento del 1986.

Fruito della ricerca - non solo quella effettuata nel laboratorio ma anche quella risultante dall'esperienza nelle più seguite gare automobilistiche alle quali è stato assicurato, la Pirelli ritorna - sono, ad esempio, i più «prestazionali» pneumatici per vetture, il P7 deriva dall'intermedio Montecarlo, il Winter 160-2 dall'SG 35 Rally, il P 700 dai pneumatici di Formula 1.

Per il resto, tutto bene, anche perché la Pirelli è la sola azienda produttrice di pneumatici nei Paesi occidentali che negli ultimi otto anni non ha diminuito il numero dei suoi stabilimenti come hanno fatto la Goodyear (-9), la Firestone (-19), la Dunlop (-3), la Uniroyal (-9), la Goodyear (-4) e la Michelin (-2). Non solo, in dieci anni la Pirelli è passata dal settimo posto nella classifica dei principali produttori mondiali al quinto posto, grazie al fatto che negli ultimi sei anni, contro un incremento del 12 per cento delle vendite di pneumatici per vettura nel mondo occidentale, le vendite della Pirelli sono aumentate del 55 per cento.

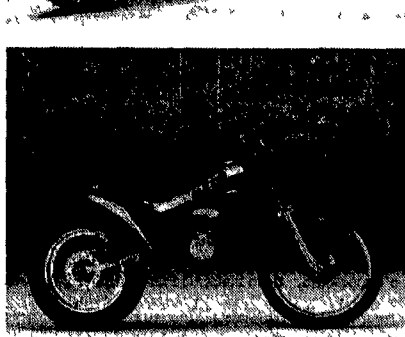
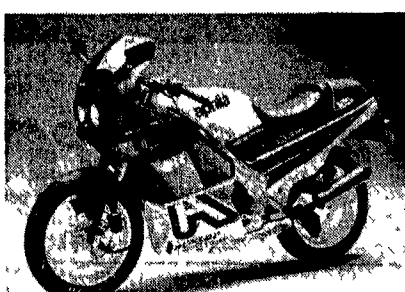
Con un mercato che tende a stabilizzarsi sul mezzo miliardo l'anno di pneumatici per vetture, sui 100 milioni per gli autocarri, sui 60 per le moto e sui 6 per l'agricoltura, la Pirelli tiene un occhio sugli Stati Uniti, per rendere non solo commerciale la sua presenza in Nord America.

Forse dei positivi risultati produttivi e commerciali raggiunti, sembra però soprattutto intenzionata a muoversi per realizzare nuovi accordi con i Paesi socialisti.

Questi risultati sono considerati frutto degli investimenti nel loro complesso e, in particolare, del fatto che le spese per la ricerca, che erano il 2 per cento del fatturato nel 1980, sono continuamente cresciute, arrivando al 3,3 per cento del 1986.

Fruito della ricerca - non solo quella effettuata nel laboratorio ma anche quella risultante dall'esperienza nelle più seguite gare automobilistiche alle quali è stato assicurato, la Pirelli ritorna - sono, ad esempio, i più «prestazionali» pneumatici per vetture, il P7 deriva dall'intermedio Montecarlo, il Winter 160-2 dall'SG 35 Rally, il P 700 dai pneumatici di Formula 1.

Per il resto, tutto bene, anche perché la Pirelli è la sola azienda produttrice di pneumatici nei Paesi occidentali che negli ultimi otto anni non ha diminuito il numero dei suoi stabilimenti come hanno fatto la Goodyear (-9), la Firestone (-19), la Dunlop (-3), la Uniroyal (-9), la Goodyear (-4) e la Michelin (-2). Non solo, in dieci anni la Pirelli è passata dal settimo posto nella classifica dei principali produttori mondiali al quinto posto, grazie al fatto che negli ultimi sei anni, contro un incremento del 12 per cento delle vendite di pneumatici per vettura nel mondo occidentale, le vendite della Pirelli sono aumentate del 55 per cento.



Kawasaki ZX 10, nuovo «bolide» di 1000 cc. Con potenza vicina ai 140 CV e velocità di 270 Km/h effettivi. Tuttavia, questa moto dalla carenatura eccessivamente aerodinamica e protettiva avrà una sella comoda per due persone. Il telaio sarà in alluminio, ma l'impiego della moto si collocherà nell'area del gran turismo, piuttosto che in quella delle corsie «repliche».

Nuova GPX 600 con motore da 85 CV, telaio in acciaio, ridotta sezione frontale e peso ridotto a 190 Kg.

Gilera: Presenterà una solitica e velocissima 125 stradale, oltre a due enduro della stessa cilindrata. Vi sarà inoltre, una attesissima enduro 600

Fatturato passato dagli 893 miliardi del 1984 ai 1020 miliardi del 1986, investimenti aumentati da 54 a 77 miliardi, utili da 7 a 17,6 miliardi. Immutato il numero degli stabilimenti, 7, con quelli nuovi di Bollate e Settimo a pareggiare il conto di quelli chiusi. In diminuzione, manco a dirlo, i dipendenti della Pirelli Pneumatici SpA, che da 9964 sono diventati 9003.

Ferrando Strambaci

Un quadro tutto roseo quello illustrato - in occasione dell'incontro che annualmente l'Unione italiana giornalisti dell'Automobile organizza con gli esponenti del-

industria dell'auto e della componentistica - dal dottor G. Bellingeri e dall'ing. C. Bianchi, rispettivamente amministratore delegato e direttore del prodotto della Pi-

relli Pneumatici. Peccato per anni, contro un incremento del 12 per cento delle vendite di pneumatici per vettura nel mondo occidentale, le vendite della Pirelli sono aumentate del 55 per cento.

Con un mercato che tende a stabilizzarsi sul mezzo miliardo l'anno di pneumatici per vetture, sui 100 milioni per gli autocarri, sui 60 per le moto e sui 6 per l'agricoltura, la Pirelli tiene un occhio sugli Stati Uniti, per rendere non solo commerciale la sua presenza in Nord America.

Forse dei positivi risultati produttivi e commerciali raggiunti, sembra però soprattutto intenzionata a muoversi per realizzare nuovi accordi con i Paesi socialisti.

Questi risultati sono considerati frutto degli investimenti nel loro complesso e, in particolare, del fatto che le spese per la ricerca, che erano il 2 per cento del fatturato nel 1980, sono continuamente cresciute, arrivando al 3,3 per cento del 1986.

Fruito della ricerca - non solo quella effettuata nel laboratorio ma anche quella risultante dall'esperienza nelle più seguite gare automobilistiche alle quali è stato assicurato, la Pirelli ritorna - sono, ad esempio, i più «prestazionali» pneumatici per vetture, il P7 deriva dall'intermedio Montecarlo, il Winter 160-2 dall'SG 35 Rally, il P 700 dai pneumatici di Formula 1.

Per il resto, tutto bene, anche perché la Pirelli è la sola azienda produttrice di pneumatici nei Paesi occidentali che negli ultimi otto anni non ha diminuito il numero dei suoi stabilimenti come hanno fatto la Goodyear (-9), la Firestone (-19), la Dunlop (-3), la Uniroyal (-9), la Goodyear (-4) e la Michelin (-2). Non solo, in dieci anni la Pirelli è passata dal settimo posto nella classifica dei principali produttori mondiali al quinto posto, grazie al fatto che negli ultimi sei anni, contro un incremento del 12 per cento delle vendite di pneumatici per vettura nel mondo occidentale, le vendite della Pirelli sono aumentate del 55 per cento.

Con un mercato che tende a stabilizzarsi sul mezzo miliardo l'anno di pneumatici per vetture, sui 100 milioni per gli autocarri, sui 60 per le moto e sui 6 per l'agricoltura, la Pirelli tiene un occhio sugli Stati Uniti, per rendere non solo commerciale la sua presenza in Nord America.

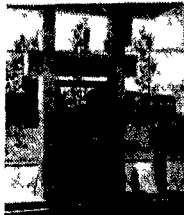
Forse dei positivi risultati produttivi e commerciali raggiunti, sembra però soprattutto intenzionata a muoversi per realizzare nuovi accordi con i Paesi socialisti.

Questi risultati sono considerati frutto degli investimenti nel loro complesso e, in particolare, del fatto che le spese per la ricerca, che erano il 2 per cento del fatturato nel 1980, sono continuamente cresciute, arrivando al 3,3 per cento del 1986.

Fruito della ricerca - non solo quella effettuata nel laboratorio ma anche quella risultante dall'esperienza nelle più seguite gare automobilistiche alle quali è stato assicurato, la Pirelli ritorna - sono, ad esempio, i più «prestazionali» pneumatici per vetture, il P7 deriva dall'intermedio Montecarlo, il Winter 160-2 dall'SG 35 Rally, il P 700 dai pneumatici di Formula 1.

Per il resto, tutto bene, anche perché la Pirelli è la sola azienda produttrice di pneumatici nei Paesi occidentali che negli ultimi otto anni non ha diminuito il numero dei suoi stabilimenti come hanno fatto la Goodyear (-9), la Firestone (-19), la Dunlop (-3), la Uniroyal (-9), la Goodyear (-4) e la Michelin (-2). Non solo, in dieci anni la Pirelli è passata dal settimo posto nella classifica dei principali produttori mondiali al quinto posto, grazie al fatto che negli ultimi sei anni, contro un incremento del 12 per cento delle vendite di pneumatici per vettura nel mondo occidentale, le vendite della Pirelli sono aumentate del 55 per cento.

Un «Mobil Diesel Club» per camionisti europei



La Mobil ha lanciato in Europa un nuovo servizio riservato, per ora, ai camionisti. Si tratta del «Mobil Diesel Club», la cui sigla «Mdc» contraddistingue le pompe di gasolio «self service» alle quali i soci del Club possono fare rifornimento. La rete comprende oggi circa 100 punti vendita, che diventeranno 200 entro il 1990. Le pompe Mdc si avvalgono della moderna tecnologia del computer per consentire agli autotrasportatori di fare il pieno, in ogni paese d'Europa, nella propria valuta, al prezzo concordato in precedenza, ricevendo istruzioni nella propria lingua. I titolari della carta Mdc, o le compagnie di trasporti dalle quali dipendono, ricevono poi a consuntivo le fatture nella loro valuta, accompagnate da rapporti analitici computerizzati e da moduli per la detrazione dell'Iva. In Italia sono in fase di lancio dieci stazioni Mdc. Tra queste è già in funzione quella della stazione di servizio autostradale di Lano Ovest Cadore (nella foto) sulla Milano-Como. I distributori Mdc funzionano 24 ore su 24 e possono essere utilizzati soltanto dai possessori della tessera Mdc che reca il numero di identificazione personale di ciascun camionista.

In aumento in Francia i furti di auto e di autoradio

In Francia i furti di automobili e di autoradio sono in continuo aumento. Lo scorso anno le compagnie di assicurazione hanno pagato indennizzi per 3,5 miliardi di franchi (oltre 750 miliardi di lire). I furti di auto sono stati 480 mila e le società assicuratrici hanno mediamente rimborsato per ogni furto 7.200 franchi (un milione e mezzo di lire). Le autoradio rubate (i due terzi delle effrazioni registrate) sono state 400 mila. Le compagnie assicuratrici stanno considerando l'ipotesi di dotare ogni apparecchio ricevente di un «ribretto» su cui annotare le caratteristiche di identificazione dell'autoradio e le generalità del proprietario. Il libretto dovrebbe essere esibito, ad ogni controllo da parte della polizia stradale, assieme agli altri documenti.

IL LEGALE FRANCO ASSANTE

Il dipendente danneggiato

La III sez. Civile della Corte di Cassazione, con sentenza n. 119 dell'11 gennaio 1985, ha ribadito un indirizzo giurisprudenziale fissato per la prima volta con la decisione dell'11/7/1978, n. 3507, e consolidatosi con le pronunce successive, secondo il quale al lavoratore dipendente che è rimasto infortunato per fatto di un terzo e che continua a percepire l'intera retribuzione dal proprio datore di lavoro, nulla compete a titolo di risarcimento per invalidità totale e parziale.

Altre decisioni, dopo un periodo di incertezza, hanno stabilito che il datore di lavoro può reclamare nei confronti del danneggiatore e del suo assicuratore quanto pagato a titolo di mercede in favore del proprio dipendente.

Naturalmente il principio non esclude che, ove il lavoratore dimostri che vi sia un danno patrimoniale che non è stato risarcito dal datore di lavoro, abbia diritto al risarcimento dei danni derivanti da tali situazioni.

Al dipendente danneggiato spettano in ogni caso il danno non patrimoniale (ora danno biologico) anche per il periodo di invalidità totale o parziale, che va ragguagliato alla pensione sociale, secondo lo schema fissato dall'art. 4 della legge 39 del 1977 (ora lire

25.000 al giorno).

La medesima sentenza ha ribadito alcuni altri principi, che è opportuno che i danneggiati conoscano.

Quando la liquidazione del danno viene effettuata a data di morte del danneggiato, la stessa va effettuata tenendo presente il parametro del guadagno vigente al momento della liquidazione.

Un'altra corrente giurisprudenziale, invece, ritiene che il risarcimento vada fatto al momento della morte del danneggiato, riportando però al capitale riacquisito la rivalutazione per effetto dell'interesse sulla valutazione monetaria.

Le due soluzioni portano apparentemente al medesimo risultato che è quello di reintegrare il patrimonio perso del danneggiato. In effetti i redditi (e tanto meno la pensione sociale, se si applica tale parametro come danno biologico) non seguono l'inflazione (che è sempre superiore); in effetti la soluzione adottata dalla predetta sentenza dovrebbe in pratica essere più sfavorevole al danneggiato.

Per quanto riguarda il danno futuro (che è quel danno che sorge dopo un certo tempo, rispetto al momento del sinistro), la sentenza ha stabilito - rispettando consolidati indirizzi giurisprudenziali - che gli interessi decorrono dalla data di pubblicazione della sentenza.

Per consolidare il quinto posto nel mercato mondiale

Pirelli: un occhio agli Stati Uniti ma l'attenzione ai Paesi socialisti

Fatturato passato dagli 893 miliardi del 1984 ai 1020 miliardi del 1986, investimenti aumentati da 54 a 77 miliardi, utili da 7 a 17,6 miliardi. Immutato il numero degli stabilimenti, 7, con quelli nuovi di Bollate e Settimo a pareggiare il conto di quelli chiusi. In diminuzione, manco a dirlo, i dipendenti della Pirelli Pneumatici SpA, che da 9964 sono diventati 9003.

Ferrando Strambaci

Un quadro tutto roseo quello illustrato - in occasione dell'incontro che annualmente l'Unione italiana giornalisti dell'Automobile organizza con gli esponenti del-

industria dell'auto e della componentistica - dal dottor G. Bellingeri e dall'ing. C. Bianchi, rispettivamente amministratore delegato e direttore del prodotto della Pi-

relli Pneumatici. Peccato per anni, contro un incremento del 12 per cento delle vendite di pneumatici per vettura nel mondo occidentale, le vendite della Pirelli sono aumentate del 55 per cento.

Con un mercato che tende a stabilizzarsi sul mezzo miliardo l'anno di pneumatici per vetture, sui 100 milioni per gli autocarri, sui 60 per le moto e sui 6 per l'agricoltura, la Pirelli tiene un occhio sugli Stati Uniti, per rendere non solo commerciale la sua presenza in Nord America.

Forse dei positivi risultati produttivi e commerciali raggiunti, sembra però soprattutto intenzionata a muoversi per realizzare nuovi accordi con i Paesi socialisti.

Questi risultati sono considerati frutto degli investimenti nel loro complesso e, in particolare, del fatto che le spese per la ricerca, che erano il 2 per cento del fatturato nel 1980, sono continuamente cresciute, arrivando al 3,3 per cento del 1986.

Fruito della ricerca - non solo quella effettuata nel laboratorio ma anche quella risultante dall'esperienza nelle più seguite gare automobilistiche alle quali è stato assicurato, la Pirelli ritorna - sono, ad esempio, i più «prestazionali» pneumatici per vetture, il P7 deriva dall'intermedio Montecarlo, il Winter 160-2 dall'SG 35 Rally, il P 700 dai pneumatici di Formula 1.

Per il resto, tutto bene, anche perché la Pirelli è la sola azienda produttrice di pneumatici nei Paesi occidentali che negli ultimi otto anni non ha diminuito il numero dei suoi stabilimenti come hanno fatto la Goodyear (-9), la Firestone (-19), la Dunlop (-3), la Uniroyal (-9), la Goodyear (-4) e la Michelin (-2). Non solo, in dieci anni la Pirelli è passata dal settimo posto nella classifica dei principali produttori mondiali al quinto posto, grazie al fatto che negli ultimi sei anni, contro un incremento del 12 per cento delle vendite di pneumatici per vettura nel mondo occidentale, le vendite della Pirelli sono aumentate del 55 per cento.

Con un mercato che tende a stabilizzarsi sul mezzo miliardo l'anno di pneumatici per vetture, sui 100 milioni per gli autocarri, sui 60 per le moto e sui 6 per l'agricoltura, la Pirelli tiene un occhio sugli Stati Uniti, per rendere non solo commerciale la sua presenza in Nord America.

Forse dei positivi risultati produttivi e commerciali raggiunti, sembra però soprattutto intenzionata a muoversi per realizzare nuovi accordi con i Paesi socialisti.

Questi risultati sono considerati frutto degli investimenti nel loro complesso e, in particolare, del fatto che le spese per la ricerca, che erano il 2 per cento del fatturato nel 1980, sono continuamente cresciute, arrivando al 3,3 per cento del 1986.

Fruito della ricerca - non solo quella effettuata nel laboratorio ma anche quella risultante dall'esperienza nelle più seguite gare automobilistiche alle quali è stato assicurato, la Pirelli ritorna - sono, ad esempio, i più «prestazionali» pneumatici per vetture, il P7 deriva dall'intermedio Montecarlo, il Winter 160-2 dall'SG 35 Rally, il P 700 dai pneumatici di Formula 1.

Per il resto, tutto bene, anche perché la Pirelli è la sola azienda produttrice di pneumatici nei Paesi occidentali che negli ultimi otto anni non ha diminuito il numero dei suoi stabilimenti come hanno fatto la Goodyear (-9), la Firestone (-19), la Dunlop (-3), la Uniroyal (-9), la Goodyear (-4) e la Michelin (-2). Non solo, in dieci anni la Pirelli è passata dal settimo posto nella classifica dei principali produttori mondiali al quinto posto, grazie al fatto che negli ultimi sei anni, contro un incremento del 12 per cento delle vendite di pneumatici per vettura nel mondo occidentale, le vendite della Pirelli sono aumentate del 55 per cento.

Con un mercato che tende a stabilizzarsi sul mezzo miliardo l'anno di pneumatici per vetture, sui 100 milioni per gli autocarri, sui 60 per le moto e sui 6 per l'agricoltura, la Pirelli tiene un occhio sugli Stati Uniti, per rendere non solo commerciale la sua presenza in Nord America.

Forse dei positivi risultati produttivi e commerciali raggiunti, sembra però soprattutto intenzionata a muoversi per realizzare nuovi accordi con i Paesi socialisti.

Questi risultati sono considerati frutto degli investimenti nel loro complesso e, in particolare, del fatto che le spese per la ricerca, che erano il 2 per cento del fatturato nel 1980, sono continuamente cresciute, arrivando al 3,3 per cento del 1986.

Fruito della ricerca - non solo quella effettuata nel laboratorio ma anche quella risultante dall'esperienza nelle più seguite gare automobilistiche alle quali è stato assicurato, la Pirelli ritorna - sono, ad esempio, i più «prestazionali» pneumatici per vetture, il P7 deriva dall'intermedio Montecarlo, il Winter 160-2 dall'SG 35 Rally, il P 700 dai pneumatici di Formula 1.

CONOSCERE L'AUTO

Il motore: l'impiego di carburanti alternativi

Nei complessi vi è però un ottimale riempimento del cilindro, con una più bassa temperatura della combustione, con un incremento della potenza erogata valutabile attorno al 20 per cento.

Con temperature ambientali superiori a 20°C si rendono inoltre necessari dispositivi supplementari per l'avviamento a freddo, che ad esempio può avvenire con l'impiego, limitato solo a tale fase, di benzina super.

Un altro inconveniente nell'uso del metano (la sua formula chimica è CH₄) è dato dal suo basso punto di ebollizione 63°C, che richiede l'adozione di serbatoi molto resistenti alla pressione.

Numerosi Paesi hanno allo studio la miscelazione del metano o dell'etano con la benzina, in una proporzione che valuti la pratica industriale fissano, generalmente, nel 15 per cento.

Per il funzionamento dei propulsori a combustione interna può essere utilizzato anche il metano, un gas naturale che ha la proprietà di bruciare completamente, senza residui inquinanti ed in modo del tutto inodore, ed inoltre con ridotte emissioni sonore. Il consumo viene però leggermente penalizzato dall'obbligo di adottare un rapporto di compressione più basso, senza tener conto dello svantaggio della necessità di mantenere il metano liquido ad una temperatura costante di -165°C in speciali serbatoi ermetici.

Approfondite sperimentazioni sono state portate avanti anche per l'impiego dell'idrogeno, ottenibile a costi estremamente bassi (è ottenuto mediante l'idrolisi dell'acqua, ma allo stato liquido deve essere immagazzinato ad una temperatura di -252°C in serbatoi frigoriferi ed in unione con idruri metallici) e caratterizzato dalla totale assenza di sostanze nocive allo scarico. La sua combustione, infatti dà

luogo unicamente alla formazione di vapore acqueo.

L'idrogeno, inoltre, può essere miscelato, in qualsiasi rapporto, con la benzina. Particolarmente difficoltoso è però il suo contenimento in serbatoi automobilistici. Questi ultimi, infatti, devono contenere, secondo le più recenti esperienze, una certa quantità di idruri metallici, dei composti binari in grado di combinarsi sotto certe condizioni (in unione con ossigeno) con l'idrogeno, che in tale forma pone minori problemi di immagazzinaggio.

Il problema del contenimento del gas in serbatoi adatti all'impiego automobilistico è ancora lontano da una soluzione soddisfacente in quanto, come è evidente, ha molta importanza la percentuale di carico utile e di spazio richiesti dai serbatoi stessi.

E lo stesso problema che ha impedito la diffusione dell'uso dell'energia elettrica per autorazione che, sino ad oggi, consente velocità ed autonomia limitate. Se avranno successo le sperimentazioni sugli accumulatori al nichel-zinco, risolvendo il problema del peso e dell'ingombro, si darà certo impulso alla trazione elettrica.

La trazione con «cellule solari» è ancora in una fase avveniristica, anche se la «Sunray» della General Motors (costo sei miliardi e mezzo di lire) ha vinto la settimana scorsa in Australia la gara per auto a energia solare coprendo 3200 Km alla velocità media di 66 Km l'ora, con punte di 113 chilometri.

Nella tabella riprodotta a lato sono evidenziate le percentuali di carico utile e di spazio richieste, allo stato attuale, dai serbatoi necessari per contenere le varie fonti di energia. L'autonomia è calcolata per un uso del veicolo che avvenga almeno per il 50 per cento su percorsi cittadini e per il restante 50 per cento su strade extraurbane che consentano di tenere una velocità costante di 90 chilometri orari

	BENZINA/DIESEL	METANOLO	IDROGENO	ELETTRICITÀ
LA PORTATA È IN FUNZIONE DEL PESO DEL SERBATOIO				
PORTATA				
SERBATOIO				
VOLUME UTILE VETTURA				
AUTONOMIA	650 - 680 Km		Ca. 170 Km	Ca. 70 Km
CONFRONTO DI SERBATOIO A PARITÀ DI AUTONOMIA TRA PESO E VOLUME				
	BENZINA + SERBATOIO	METANOLO + SERBATOIO	IDROGENO, IDRURI METALLICI + SERB. NICHEL + PIASTRA	BATTERIA AL FERRO
PESO IN Kg.	60 Kg ± 1'	PESO DOPIO	PESO 25 VOLTE MAGGIORE	PESO 100 VOLTE MAGGIORE
VOLUME IN l.	80 l ± 1	VOLUME DOPIO	VOLUME 6 VOLTE MAGGIORE	VOLUME 50 VOLTE MAGGIORE

In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp. 1.30

RENAULT SUPERCINQUE GT TURBO

Verso il Duemila

Parlano esponenti politici dell'imprenditoria dell'ambiente e dei sindacati

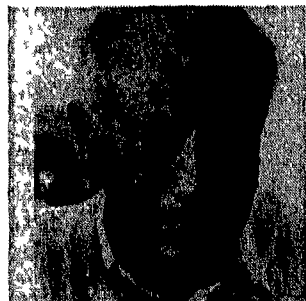
Decisivo il cambiamento del sistema dei trasporti



La sinistra rivendica un mutamento del sistema di sviluppo

Come uscire dalle sabbie mobili dei tempi lunghi nelle opere pubbliche

Otto a confronto



Lucio Libertini

La documentazione che l'Unità ha pubblicato nei due precedenti inserti (venerdì e sabato scorsi) ha offerto ai lettori un quadro ampio, anche se soltanto esemplificativo dei progetti e delle proposte di opere pubbliche che riguardano l'ambiente, il territorio, il sistema dei trasporti dalle ferrovie alle autostrade, dai porti agli aeroporti. Un quadro che ha le sue luci e le sue ombre, anche pesanti. In questa materia l'Unità deve scegliere le priorità, decidere sulle risorse e sulle procedure. E si tratta di una scelta decisiva per il modello di sviluppo, per il territorio e per l'ambiente. Da questo qua-

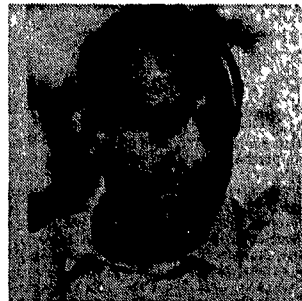
CLAUDIO NOTARI

dro sono emersi diversi interrogativi. Quale ordine di priorità e quali sistemi di compatibilità debbono presiedere alla scelta degli interventi? Com'è possibile garantire che le opere pubbliche volte alla modernizzazione non intacchino l'ambiente? Quali sono i temi e i modi per la realizzazione degli interventi necessari? Partendo da questi temi abbiamo posto quattro domande a otto esponenti della politica, dell'imprenditoria pubblica, privata e cooperativa,

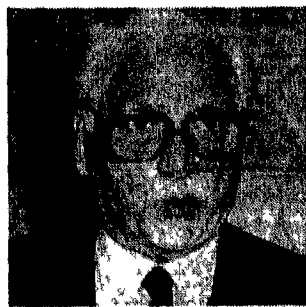
dell'ambiente, del sindacato, chiedendo loro di articolare in questo modo un giudizio di fondo su questo complesso e cruciale ordine di problemi.

Pubblichiamo, pertanto, le risposte che ci sono state date dal senatore Lucio Libertini, responsabile della commissione nazionale ferrovie, casa e infrastrutture della Direzione del Pci, da Ludovico Ligato, già parlamentare democristiano e oggi presidente dell'ente Ferrovie dello Stato, da Francesco Perri, già

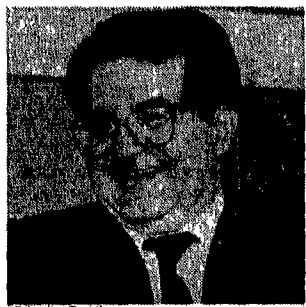
senatore liberale, imprenditore, presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili, dal professor Romano Prodi, già ministro dell'Industria e attuale presidente dell'In, dall'onorevole Giorgio Ruffolo, economista e oggi ministro dell'Ambiente, dal professor Edoardo Salzano, presidente dell'Inu, l'Istituto nazionale di urbanistica, da Lanfranco Turci, già presidente della giunta regionale dell'Emilia Romagna ed ora presidente della Lega delle cooperative e da Roberto Tonini, segretario generale della Fillea Cgil.



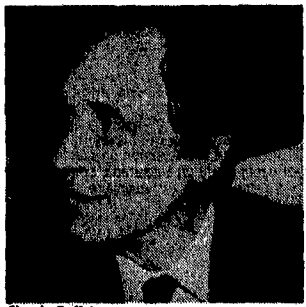
Ludovico Ligato



Francesco Perri



Romano Prodi



Giorgio Ruffolo



Edoardo Salzano

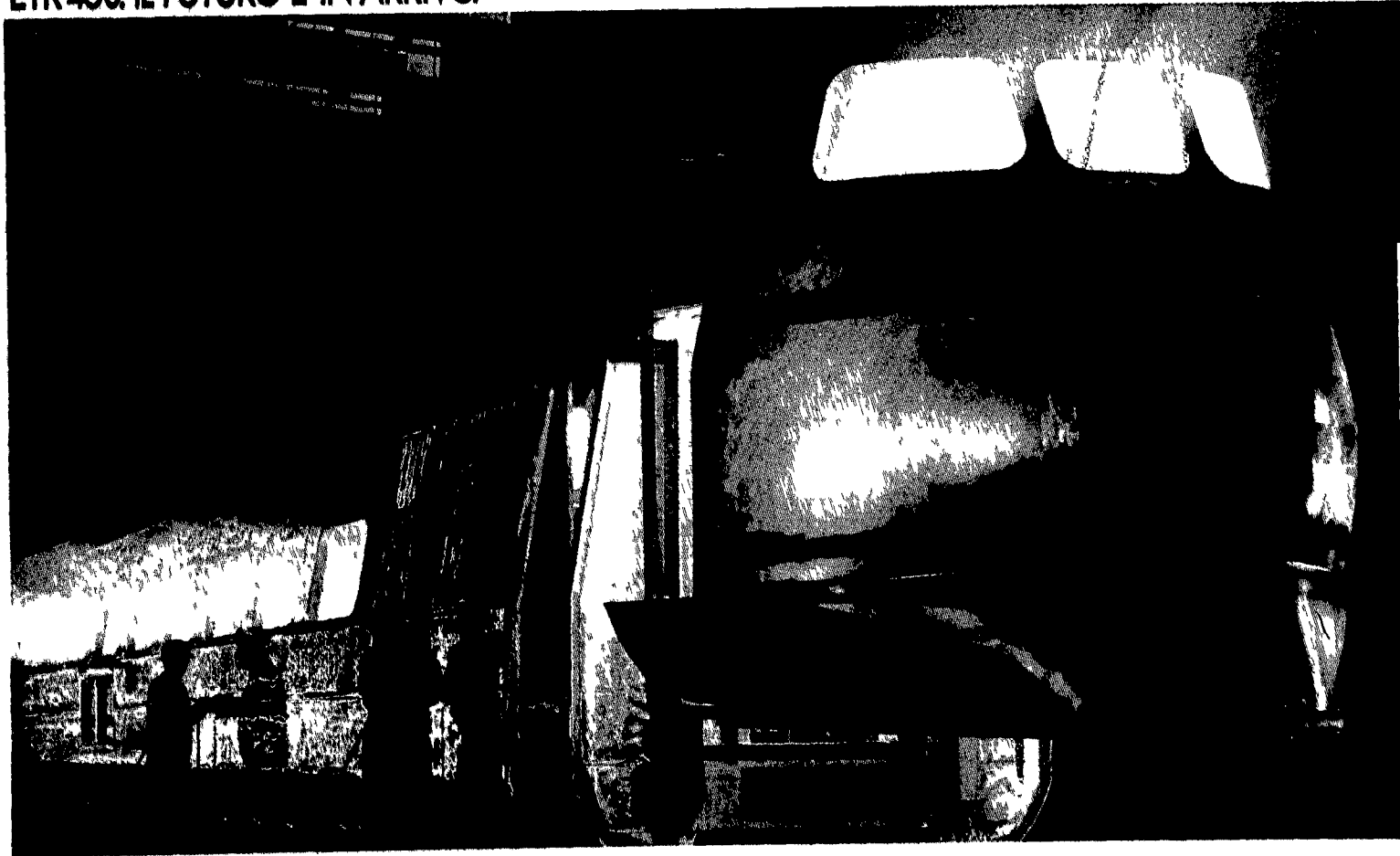


Roberto Tonini



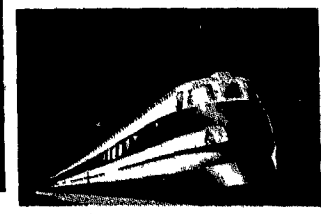
Lanfranco Turci

ETR 450. IL FUTURO E' IN ARRIVO.



Fiat Ferroviaria ha iniziato a produrre nelle officine di Savigliano 14 elettrotreni ETR 450 ad Alta Velocità per un totale di 130 elementi. Derivato dal famoso Pendolino, l'ETR 450 ad assetto variabile rappresenta la sintesi dei risultati della ricerca che, a partire dai primi anni '70, ha caratterizzato l'impegno Fiat nel miglioramento di tutte le prestazioni sui traccati esistenti, con particolare riguardo alla velocità, al confort di marcia e alla sicurezza. La tecnologia altamente innovativa adottata costituisce un significativo punto di forza nel programma di rinnovamento, di ricerca e di efficienza in cui è impegnato il nuovo ente FS. La consegna degli elettrotreni è prevista tra la seconda metà dell'87 e la fine dell'89.

Principali caratteristiche. 14 elettrotreni di cui 10 composti da 11 elementi ciascuno e 4 da 5 elementi. Velocità di punta 250 km/h. 20% di incremento della velocità in curva grazie al dispositivo di inclinazione automatica delle casse. Aria condizionata. Servizio di bar e di ristorazione al posto. Telefono.



FIAT FERROVIARIA Savigliano
VIAGGIO NELL'EVOLUZIONE

Verso il Duemila

Intervengono Libertini, Ligato, Perri, Prodi, Ruffolo, Salzano, Tonini e Turci

Grandi opere e ambiente: l'Italia al bivio

1. In Italia emergono due grandi priorità: la modernizzazione del paese, la difesa e la riqualificazione dell'ambiente. In che misura le due esigenze confliggono tra di loro, e come si può superare questa contraddizione?

2. Qual è in questo quadro una indicazione sulle grandi priorità in materia di infrastrutture e grandi interventi pubblici relativi al territorio e ai trasporti?

3. È diffusa la critica contro un sistema di appalti che ingenera tangenti e lottizzazione. Si discute anche l'istituto della concessione, nei suoi pro e nei suoi contro. Qual è la scelta di fondo per risolvere questo nodo di problemi?

4. La lentezza con la quale si realizzano le opere pubbliche in Italia è leggendaria. È possibile ridurre drasticamente i tempi, aumentando e non diminuendo la salvaguardia del territorio?

LUCIO LIBERTINI

E' necessario un nuovo tipo di sviluppo

1. È evidente che occorre portare ad una sintesi positiva due esigenze parimenti fondamentali come la salvaguardia dell'ambiente e la modernizzazione del paese. Ma sarà difficile trovare chi affermi il contrario. Il banco di prova delle intenzioni di ciascuno risiede, dunque, nel modo nel quale concretamente si risolve la questione. C'è ad esempio, chi sostiene di voler salvaguardare l'ambiente mantenendo però immutato l'attuale meccanismo e modello di sviluppo: ma ciò non è possibile, e dunque l'impegno per l'ambiente è in questo caso non vero, al massimo un fiore all'occhiello, perché l'attuale tipo di sviluppo sta alterando in modo negativo e drammatico il rapporto uomo-natura. C'è chi difende l'ambiente ma per lo sviluppo sa proporre solo limiti e non reali modifiche strutturali, e dunque in pratica nega ogni sviluppo e ogni modernizzazione, oltretutto con una visione astratta, non storicizzata della natura, e che essa sia una realtà immobile e un bene in assoluto, e l'opera dell'uomo necessariamente un male. È stato forse un così grave errore costruire Venezia, o creare le condizioni per la vita civile dell'uomo sulla terra?

Parlare di una struttura diversa dello sviluppo non è affatto una cosa astratta. Manteniamo l'attuale sistema dei trasporti, basato su di una schiacciante prevalenza della motorizzazione privata, o lavoriamo per un nuovo sistema, integrato e intermodale, fortemente riequilibrato verso la ferrovia, il mare, il trasporto pubblico urbano? Facciamo camminare, oppure no, una grande operazione di recupero e rinnovazione dei sistemi urbani? Operiamo per una riqualificazione della industria e della struttura, per un risparmio energetico strutturale, per nuove fonti di energia rinnovabile? Ci limitiamo a proteggere o a denunciare l'abusivismo o organizziamo nei territori meridionali una grande operazione di recupero? La sintesi della quale ho parlato avviene in base a scelte rigorose di questo tipo, sulle quali non vi è convergenza generale ma confronto e scontro, e occorre entrare nel merito, a costo di esporci le mani.

2. La risposta che do a questo secondo quesito è conseguente alla prima. Deve stabilirsi un ordine di priorità negli interventi pubblici che deriva non solo dal carattere comunque limitato delle risorse ma da scelte di merito. Le schede pubblicate dall'Unità nei giorni scorsi hanno mostrato con chiarezza la necessità di una selezione qualitativa: non si può fare tutto, ma ancor più non si possono fare cose contraddittorie. Deve essere al primo posto tutto ciò che serve a cambiare il sistema dei trasporti (non basta dire alcuni «no» di principio, occorre garantire insieme mobilità e ambiente), occorre privilegiare la grande operazione del recupero urbano come l'attraversamento stabile dello Stretto (comunque assai dubbia) non possono avere il sopravvento rispetto alla politica di recupero del territorio meridionale degradata e priva di servizi elementari, e alla grande questione della raccolta e dell'uso delle acque. La politica delle acque, il programma antisismico, i progetti di disinquinamento non possono rimanere in coda, come oggi avviene, ma devono avere priorità.

La politica delle opere pubbliche deve fare avanzare il paese, ma in una direzione diversa da quella attuale: la riqualificazione dell'ambiente, del territorio, una società moderna e civile. È questa la lotta nella quale, con grande coerenza, e non a chiacchiere, sono impegnati i comunisti, purtroppo spesso ancora da soli. E per questa politica occorre una programmazione di nuovo tipo, non oppressiva e burocratica, ma anella e incisiva: perché la deregulation in questo campo conduce a perpetuare la logica perversa dell'attuale tipo di sviluppo, ma la burocrazia e il vincolismo fine a se stessi generano proprio la deregulation.



3. La trasparenza e la pulizia, più che mai necessarie, non richiedono, come ancora troppi credono, una moltiplicazione dei controlli, che spesso coincide con la moltiplicazione delle tangenti e della corruzione, oltretutto con una paralisi indiscriminata. Occorre invece ridurre drasticamente i passaggi burocratici, rendendoli trasparenti, riportare il potere politico nella sfera sua propria che non è quella della gestione, responsabilizzare i dirigenti e i funzionari. La questione delle forme di appalto è, a mio avviso, importante ma secondaria: chiunque sa davvero come vanno le cose, capisce che in un certo contesto la trattativa privata di un dirigente responsabilizzato può essere più pulita e controllata di una gara truccata. Non criminalizzerò dunque, né esalterò nessuna forma di appalto. La concessione è un istituto da usare, soprattutto quando si tratta di prestazioni integrate e complesse importanti è che vi sia trasparenza, e che la pubblica amministrazione non deleghi le sue funzioni al concessionario, a partire dal progetto di massima. Sinora, però, i suoi risultati non sono stati entusiasmanti; e persino il piano di interventi a Napoli, partito bene e di grande impianto, e del quale sento essere elogi esagerati e a volte sospetti, è sfociato poi in costi e tempi eccessivi e in una qualità architettonica ed edilizia spesso scadente.

4. Per superare la piaga tremenda dei tempi eterni delle opere pubbliche non esistono scorciatoie e bacchette magiche: e chi le annuncia inganna se stesso e gli altri. Spesso si parla di concessioni e di commissariamenti, ma si possono citare infiniti casi di concessioni e commissariamenti che hanno dato luogo a tempi lunghissimi o ad un vero e proprio stallo.

I gravi ritardi, infatti, si devono a più fattori, che spesso si intrecciano e si condizionano reciprocamente: l'assenza di pre-condizioni essenziali, e partire dalla legge sul regime dei suoli, dalla disponibilità di aree, dalla confusione negli strumenti di piano; l'esistenza di procedure complesse e barocche, e di una pioggia di pareri e vincoli, che non servono a controllare ma a ritardare e spesso sono un'occasione di corruzione (perché filtrano non le cose più giuste, ma piuttosto i potenti);

la grave carenza quantitativa e qualitativa della pubblica amministrazione; il pessimo governo dell'economia, privo di strategie, caratterizzate da instabilità, dalla piaga delle tangenti. O si aggrediscono tutte queste cause, e avviene un radicale rinnovamento dello scenario, o si otterranno risultati scarsi, qualunque espediente si utilizzi. Sento ad esempio parlare, di nuovo, di fondi per l'occupazione, una dizione tecnicamente incomprensibile. L'occupazione è indotta dagli investimenti, e oggi per il territorio e i trasporti sono programmati grandi investi-

menti, che avrebbero massicce ricadute occupazionali. Occorre sbloccare la spesa (con i criteri selettivi che ho prima ricordato); costituire un fondo unico vuol dire solo ricominciare da capo, perdere un mucchio di tempo a riciclare i capitoli di spesa, e poi ritrovarsi di fronte agli stessi problemi che oggi sono sul tappeto. Purtroppo ciò che serve non è la vaga fantasia dei politici, o il desiderio di questo o quel ministro di mettere le mani sui flussi finanziari, ma la capacità di gestione o di amministrazione.

3. La scelta di fondo è rappresentata dai rapporti sempre e in tutte le situazioni con i risultati da conseguire. Nel campo delle infrastrutture i risultati vanno rappresentati in termini di vantaggi percettibili dall'utenza. Tempi di percorrenza minori, affidabilità, comodità. Per ottenere questi risultati la pubblica amministrazione deve tornare ad essere culturalmente egemone. Capace cioè di avere idee senza prenderle a prestito da nessuno, tantomeno dagli appaltatori. L'istituto della concessione è ancora una carta da giocare se però è chiaro fin dall'inizio il quadro tecnico, sono chiari i risultati da raggiungere, i costi, i tempi. Occorre stimolare la concorrenza tra le imprese, senza rinunciare alla qualità, il bando emesso in questi giorni dall'ente Fa per l'alta velocità tra Roma e Napoli, cinquemila miliardi di investimenti rappresenta, a nostro avviso, una svolta nel modo di utilizzare l'istituto della concessione di sola costruzione. I progetti saranno dell'ente Fa, le imprese saranno selezionate sulla base di parametri oggettivi (fatturati, disponibilità di mezzi d'opera, esperienze maturate). I tempi di consegna non dovranno superare i due anni e la scansione dei lotti è stata determinata proprio da questo.

4. L'ho già detto: i tempi possono essere molto accorciati se i singoli interventi verranno misurati sulla convenienza degli enti e non su quella delle imprese. Ma occorre anche garantire flussi di cassa certi, un'accurata progettazione preliminare, la capacità di resistere alle pressioni e agli interessi delle imprese, del consenso degli enti locali. Quanto a questo è evidente che non c'è più posto in Italia per progetti sfarzosi nei confronti dell'ambiente e del territorio. Le ferrovie si stanno attrezzando per esaminare preventivamente i problemi di impatto ambientale, e risolverli con i loro abbattimenti. Ma la ferrovia è pur sempre il modo più rispettoso dell'ambiente. Chiediamo agli organi preposti al governo del territorio di non dimenticarci mai, chiediamo loro una pregiudiziale positiva garantendo, da parte nostra, la massima disponibilità alla salvaguardia.

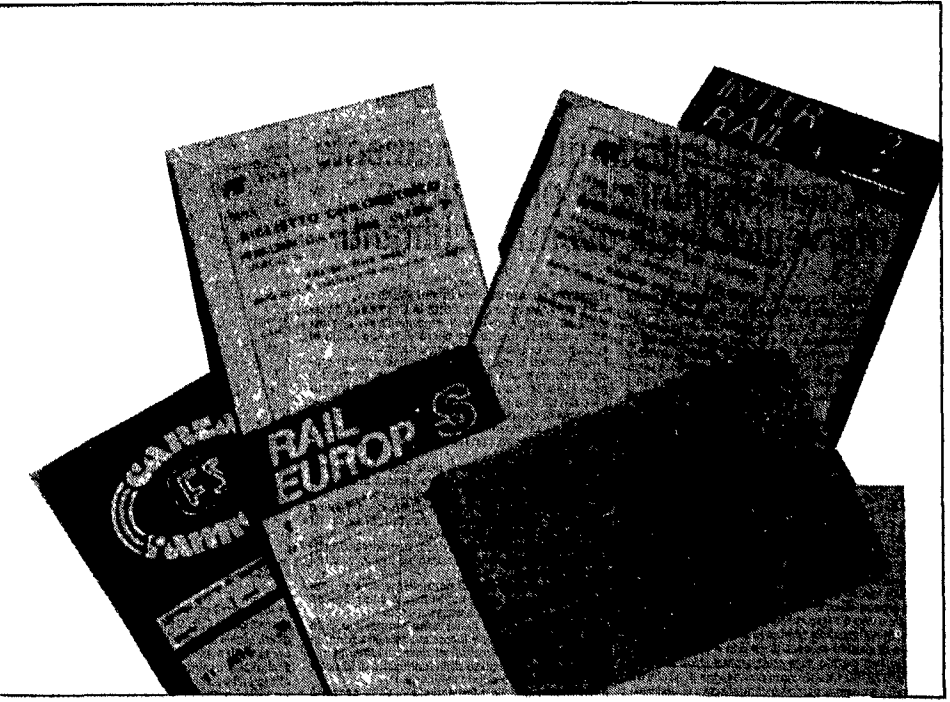
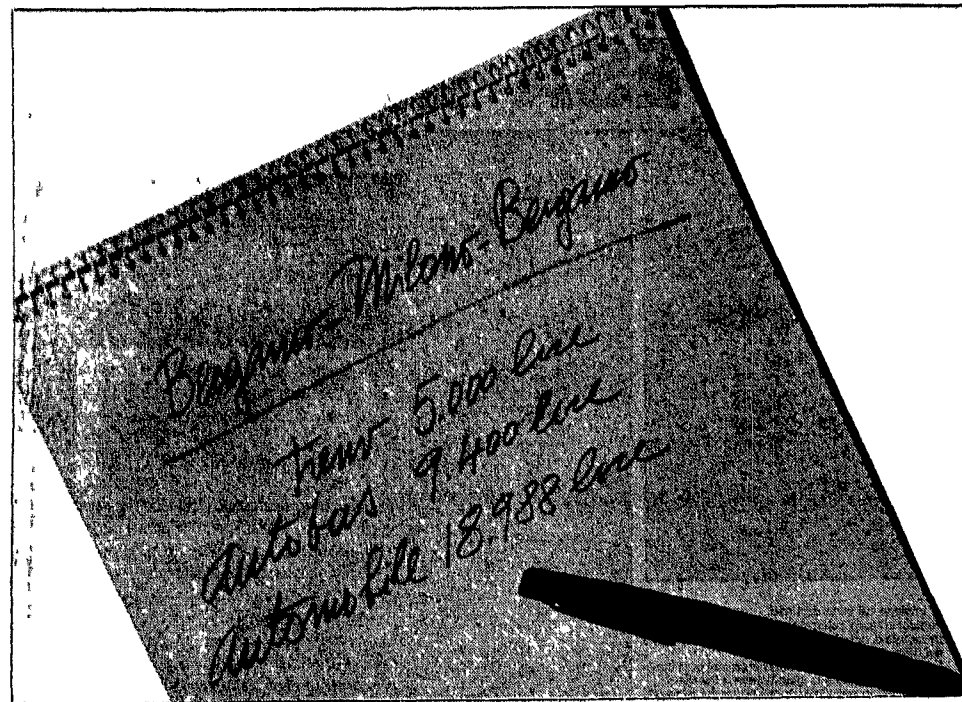
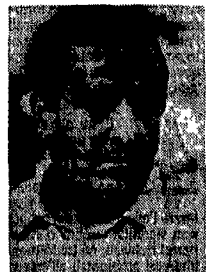
LUDOVICO LIGATO

Recuperare i ritardi per adeguare le nostre ferrovie a quelle europee

1. Non esistono contrasti inconciliabili tra le due priorità. Come dire: un paese non è moderno se non difende e riqualifica il suo ambiente. In realtà, però, ci sono possibili scelte strategiche, alternative tra loro, che possono creare delle contraddizioni tra i due valori: modernizzazione e difesa dell'ambiente. Se, ad esempio, il sistema dei trasporti nazionali restasse unimodale, cioè basato tutto sulla strada, non credo che l'ambiente ne ricaverrebbe gran giovamento. Se poi lo volessimo nuove ancora più unimodale, finanziando nuove autostrade e trascurando le ferrovie e i trasporti metropolitani su ferro le cose peggiorerebbero vistosamente. Teniamo presente che un sistema dei trasporti più equilibrato nel riparto tra i vari modi consentirebbe maggiore sicurezza e risparmi energetici anche notevoli (un sistema più basato sul ferro consente risparmi energetici di valore pari a quelli ottenibili con la costruzione di centrali nucleari). La ferrovia occupa un quarto degli spazi occupati da un'autostrada, con una capacità di trasporto molto maggiore.

2. La priorità infrastrutturale va quindi assegnata alle grandi infrastrutture ferroviarie. Si tratta di recuperare un ritardo più che trentennale e adeguare le dotazioni ferroviarie italiane a quelle europee. Questo non significa non costruire strade o non ade-

guare in qualche punto singolare le autostrade. Significa cambiare ottica e, attraverso forme nuove di trasporto combinato (ferro-gomma), fluidificare i trecentomila chilometri di strade attraverso i sedicimila chilometri di ferrovia. Anche per i viaggiatori la ferrovia ha molto da dire. Può tornare competitiva con la gomma su tutti gli itinerari, all'interno delle città dove la ferrovia ha ancora corridoi liberi di penetrazione, enormi spazi da utilizzare per i riassetti urbani. La ferrovia è oggi l'anello mancante di un sistema di trasporti veramente integrato. Strade, porti, aeroporti, città potrebbero funzionare molto meglio se in Italia ci fosse una ferrovia potenziata e moderna. In questo quadro l'alta velocità rappresenta l'elemento di punta, ma non è il solo. Fra l'altro la realizzazione delle linee ad alta velocità consentirà di liberare le linee attuali per i merci e per i traffici regionali. Certo la finanziaria 1988 non disegna un quadro di priorità infrastrutturale in linea con quanto da me detto, del resto in piena coerenza con le indicazioni del piano generale trasporti, ma disegna semmai il quadro opposto: finanziamento alle autostrade, tagli alle ferrovie. Ma speriamo che qualcuno ci ripensi.



Il treno conviene sempre... molte volte ancora di più

In assoluto il treno è il servizio di trasporto più economico per viaggiare, ma ci sono tante opportunità che lo rendono ancora più vantaggioso. Oltre agli abbonamenti, ai biglietti chilometrici, alle tessere di autorizzazione

esistono, per particolari categorie di utenti, delle agevolazioni speciali che riducono sensibilmente i costi di viaggio. Le principali sono: CARTA FAMIGLIA, per gruppi familiari di almeno 3 persone, consente di viag-

giare con uno sconto base del 30% circa. CARTA D'ARGENTO, per persone di 60 anni o più, accorda uno sconto almeno del 30%. TESSERA INTER-RAIL, per giovani fino a 26 anni con un costo di accesso di

285.000 lire, offre la possibilità di viaggiare senza limiti, in 2ª classe, con uno sconto del 50% sulla rete italiana e gratuitamente sulle reti ferroviarie di 22 paesi europei.



Verso il Duemila

FRANCESCO PERRI Anzitutto la mobilità e la qualità della vita specie nelle aree urbane

1. Non vedo conflitto tra queste due priorità. L'errore da superare è proprio quello di vederle organiamente in conflitto. Infatti, a modernizzare un paese non significa solo rendere vivibili le città...

2. Anzitutto la mobilità e la qualità della vita specialmente nelle grandi aree urbane. Credo che ogni persona aspiri oggi a poter raggiungere una destinazione all'interno del territorio urbano...

3. I vantaggi della concessione consistono soprattutto nel notevole accorciamento dei tempi di realizzazione delle opere. La complessità delle opere pubbliche di grandi dimensioni richiede capacità organizzative, progettuali e di esecuzione alle quali la pubblica amministrazione non è in grado di far fronte...

4. Ridurre i tempi di realizzazione delle opere è un obiettivo prioritario se vogliamo che la modernizzazione del paese non rimanga una mera espressione verbale. Su di un punto vorrei insistere: accelerare l'esecuzione dei programmi delle opere non significa abolire o ridurre i controlli e i pareri richiesti, né tanto meno subordinare gli interessi ambientali all'esigenza di far presto...

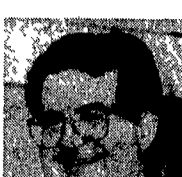
ROMANO PRODI Le congestioni del traffico tra le principali cause del degrado ambientale

1. Modernizzazione e riqualificazione dell'ambiente non sono concetti che vadano necessariamente contrapposti. L'obiettivo è assegnare ad entrambi un significato distorto e riduttivo...

2. Le congestioni del traffico urbano ed extraurbano sono, ed ancor più minacciano di essere in futuro tra le principali cause di degrado ambientale. Sarà dunque necessario farvi fronte con crescente adeguata...

3. La risposta al quesito deve muoversi da alcune considerazioni di ordine generale. Occorre innanzitutto assumere che il più grande committente di opere che vi sia, vale a dire la pubblica amministrazione, non è strutturata per realizzare direttamente le opere stesse...

4. Lo sviluppo delle grandi opere infrastrutturali in Italia risente soprattutto della mancanza di un grande disegno di assetto del territorio. Ne è derivato un sistema squilibrato e distorto, che pure avendo raggiunto dimensioni cospicue e fortemente ingombranti...



so le Aziende autonome) I modi in cui essa può "far fare" vanno dalle più tradizionali forme di appalto alle più recenti...

Un paese che sappia realmente provvedere alla conservazione dell'ambiente è, per questo stesso fatto, un paese moderno. Soprattutto nelle società ad alto reddito, con fitti insediamenti umani e produttivi, i problemi ambientali possono essere affrontati con successo solo attraverso l'impiego di tecnologie avanzate...

La disciplina delle opere pubbliche nel nostro ordinamento, ha seguito la via del coinvolgimento di un elevato numero di centri decisionali e della formazione di complessissime catene procedurali...

Gli vantaggi conseguenti sono ben noti. Incepiti o inadempienti in uno solo dei passaggi della tratta sono sufficienti a bloccare il tutto, peraltro ciascuna delle amministrazioni coinvolte tende a curare (o meno) gli specifici adempimenti di sua competenza senza una visione globale...

Il più efficace correttivo ipotizzabile è quello cui, del resto, si sta oggi pensando con maggiore attenzione, vale a dire l'istituzione di meccanismi di sorveglianza dell'amministrazione la quale tarderà ad assumere le determinazioni di sua competenza...

Appare necessario che la legge individui con esattezza l'amministrazione responsabile in via primaria di ciascuna opera o categoria di opere, amministrazione che sia dunque il motore ed il centro di riferimento costante del relativo iter procedimentale anche nel senso di sostituirsi, appunto, ad altre amministrazioni...

negli adempimenti cui queste non provvedano nei tempi dovuti. Venendo ai temi della tutela ambientale, occorre in primo luogo aver presente che proprio la lentezza nella realizzazione delle opere pubbliche è in sé tra i principali problemi da risolvere al riguardo.

Un'efficace politica ecologica deve, certamente preservare il territorio da ulteriori insediamenti, pubblici o privati incompatibili con il quadro naturale in essere, ma non può limitarsi a questo. Accanto alle esigenze di semplice preservazione si impongono quelle di vera e propria bonifica ambientale di ricostruzione...

GIORGIO RUFFOLO Tecnologie avanzate e forme moderne di gestione del territorio

1. Un paese che sappia realmente provvedere alla conservazione dell'ambiente è, per questo stesso fatto, un paese moderno. Soprattutto nelle società ad alto reddito, con fitti insediamenti umani e produttivi, i problemi ambientali possono essere affrontati con successo solo attraverso l'impiego di tecnologie avanzate...

I termini di conciliazione tra le due esigenze, la modernizzazione e l'ambiente, ci sono, e non sono soltanto teorici. Essi non sono tuttavia automatici. Dipendono dalla direzione che sapremo dare alla politica di sviluppo. Prima ancora, dallo stesso concetto di sviluppo che abbiamo...

Una crescita puramente quantitativa rompe il delicato equilibrio dell'ecosistema, ed è quindi contraria con l'istanza ambientalista. Ma nel tempo essa entra in contraddizione anche con se stessa, distruggendo le fonti da cui si alimenta, mina lo sviluppo a venire. Non si tratta, anche in questo caso, di una ipotesi teorica: è quanto sta avvenendo sotto i nostri occhi...

Per far fronte a questa situazione, occorre far emergere e quantificare il costo nascosto dell'impiego dissennato delle risorse naturali. Considerare e calcolare, accanto al reddito ed al benessere materiale, i costi del degrado ambientale e del risanamento. Dare all'ambiente un valore, tenendo conto che è un capitale da conservare e rinnovare, una condizione basilare dello sviluppo, una necessità vitale dell'economia e della sopravvivenza...

Lo sviluppo delle grandi opere infrastrutturali in Italia risente soprattutto della mancanza di un grande disegno di assetto del territorio. Ne è derivato un sistema squilibrato e distorto, che pure avendo raggiunto dimensioni cospicue e fortemente ingombranti risulta sempre insufficiente. I fenomeni più vistosi, nel settore dei trasporti, sono le ben note carenze del trasporto pubblico, gli squilibri tra strada e rotaia, la mancanza di una adeguata intelaiatura delle...

degli equilibri ecologici già compromessi e tutto ciò significa soprattutto realizzazioni di un'ampia gamma di opere pubbliche, da fare bene e presto.

Tanto premesso si sottolinea la necessità di un effettivo, generalizzato ricorso alla procedura di valutazione di impatto ambientale. Va scongiurato il rischio che i relativi adempimenti siano curati, nella pratica, con spirito puramente formalistico. D'altro canto i modi in cui la valutazione di impatto ha luogo non soggliano da far temere ulteriori complicazioni e lungaggini procedurali.

GIORGIO RUFFOLO Tecnologie avanzate e forme moderne di gestione del territorio

1. Un paese che sappia realmente provvedere alla conservazione dell'ambiente è, per questo stesso fatto, un paese moderno. Soprattutto nelle società ad alto reddito, con fitti insediamenti umani e produttivi, i problemi ambientali possono essere affrontati con successo solo attraverso l'impiego di tecnologie avanzate...

I termini di conciliazione tra le due esigenze, la modernizzazione e l'ambiente, ci sono, e non sono soltanto teorici. Essi non sono tuttavia automatici. Dipendono dalla direzione che sapremo dare alla politica di sviluppo. Prima ancora, dallo stesso concetto di sviluppo che abbiamo...

Una crescita puramente quantitativa rompe il delicato equilibrio dell'ecosistema, ed è quindi contraria con l'istanza ambientalista. Ma nel tempo essa entra in contraddizione anche con se stessa, distruggendo le fonti da cui si alimenta, mina lo sviluppo a venire. Non si tratta, anche in questo caso, di una ipotesi teorica: è quanto sta avvenendo sotto i nostri occhi...

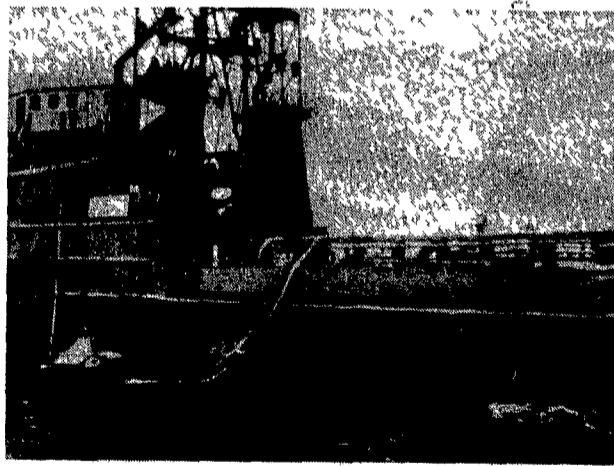
Per far fronte a questa situazione, occorre far emergere e quantificare il costo nascosto dell'impiego dissennato delle risorse naturali. Considerare e calcolare, accanto al reddito ed al benessere materiale, i costi del degrado ambientale e del risanamento. Dare all'ambiente un valore, tenendo conto che è un capitale da conservare e rinnovare, una condizione basilare dello sviluppo, una necessità vitale dell'economia e della sopravvivenza...

Lo sviluppo delle grandi opere infrastrutturali in Italia risente soprattutto della mancanza di un grande disegno di assetto del territorio. Ne è derivato un sistema squilibrato e distorto, che pure avendo raggiunto dimensioni cospicue e fortemente ingombranti risulta sempre insufficiente. I fenomeni più vistosi, nel settore dei trasporti, sono le ben note carenze del trasporto pubblico, gli squilibri tra strada e rotaia, la mancanza di una adeguata intelaiatura delle...

UNA FLOTTA DELL'IRI IN DIFESA DEL MARE

43 navi pattugliano quotidianamente i mari italiani per prevenire o intervenire sugli eventi inquinanti

Il 25 settembre scorso il supply vessel Ecotrama della Società Castalia rilevava un inquinamento da idrocarburi a circa 5 miglia a N.E. dell'isola Zannone. La zona inquinata era costituita da una macchia di circa 200 metri di diametro e da una striscia copulante della lunghezza di circa 1 miglio e larga 50 metri. La nave interveniva prontamente con i propri mezzi tecnici di bordo raccogliendo 80 kg di estrame. Ricordiamo l'incidente della nave Ecotrama nelle vicinanze dell'isola di Zannone che si è verificato nel corso di un'operazione di pulizia delle coste. I nostri mezzi di pattugliamento e di prevenzione, i nostri mezzi navali hanno compiuto 27 interventi specifici di disinquinamento. Determinante è stato l'intervento tempestivo delle navi della Castalia che incombavano nella zona in occasione delle operazioni di disinquinamento nel porto di Napoli a seguito della fuoriuscita di idrocarburi dalla imbarcazione di una raffineria. Altro esempio della tempestività e della capacità tecniche delle nostre navi è l'opera di disinquinamento nello specchio di acque antistante Punta Tiberio a Capri. A seguito delle operazioni di recupero di una motonave veniva provocata una fuoriuscita di idrocarburi. I nostri mezzi prontamente intervenuti hanno provveduto a delimitare la zona frangendo l'espansione del carburante fuoriuscito con una barriera di panne galleggianti evitando così che esso raggiungesse le coste. Successivamente sono stati recuperati gli idrocarburi presenti in mare. Da un primo bilancio è stato accertato che i nostri mezzi raccolgono quotidianamente circa 50 tonnellate fra rifiuti solidi e liquidi. Per quanto riguarda i rifiuti solidi si tratta essenzialmente di plastiche legname e materiale organico. Per i liquidi sono stati recuperati essenzialmente idrocarburi. Va anche detto che oltre al lavoro di disinquinamento le nostre navi hanno operato anche numerosi interventi di soccorso salvando alcune vite umane. Altro aspetto tutt'altro che irrilevante della nostra attività è che essa non si limita al recupero dei rifiuti ma segue lo smaltimento. Ciò significa che non disinquiniamo il mare per andare poi ad inquinare...



ra altrove ci attendiamo acrupolatamente alle indicazioni del D.P.R. 915 relativo allo smaltimento dei rifiuti. Quelli assimilabili ai rifiuti solidi urbani vengono avviati a discariche autorizzate mentre quelli assimilabili ai rifiuti speciali e gli idrocarburi vengono affidati a specifici impianti di trattamento attrezzati. La flotta Castalia che ha una potenza complessiva di 80 000 cavalli ed una stazza di 11 000 tonnellate ha una capacità di raccolta di idrocarburi pari a 1 400 metri cubi/ora e dispone di una capacità di stoccaggio a bordo per complessive 5 500 tonnellate. La flotta composta da 19 mezzi di altura e da 24 mezzi litoranei opera quotidianamente per 8 ore mentre uomini e mezzi rimangono a disposizione 24 ore su 24 sia per richieste di intervento connesse all'inquinamento del mare sia per far fronte ad ogni altra situazione in tempi estremamente rapidi. È evidente quanto sia importante in un servizio di questo tipo la tempestività e la prontezza e l'adeguatezza dell'intervento. I mezzi utilizzati dalla Castalia, e già selezionati da una apposita commissione tecnica del Ministero della Marina Mercantile sono dotati delle più moderne apparecchiature che li rendono totalmente idonei all'impiego cui sono destinati. Particolarmente sofisticate e all'avanguardia le attrezzature di bordo per il recupero degli idrocarburi e dei rifiuti speciali. Sulle navi esistono anche strumentazioni per i analisi e il monitoraggio e la classificazione dei rifiuti. I mezzi fanno capo a sei porti strategici (Genova, Cagliari, Napoli, Catania, Bari e Ravenna) che costituiscono altrettanti centri operativi a disposizione della autorità marittime. In questo modo viene assicurato il massimo di mobilità e la copertura di tutte le zone di mare italiano (i mezzi sono comunque in grado di operare anche in acque internazionali). In un anno infatti le navi della Castalia coprono rotte per un totale di 255 000 miglia. Ciò che è importante sottolineare è che con la convenzione fra Ministero della Marina Mercantile e Castalia si è ottenuto un intervento di tutela e di disinquinamento del mare basato su di una logica di organicità e di continuità. Non si tratta infatti di interventi a pioggia ma di un lavoro globale che ha una visione di insieme del problema. Gli interventi sono fra loro sinergici e l'opera di disinquinamento avviene secondo una tecnica unitaria evitando così sovrapposizioni o omissioni dovute alla mancanza di coordinamento. A ciò va aggiunto che il sistema ideato ed attuato dalla Castalia si basa su tecniche e su rilevamenti scientifici indubbiamente all'avanguardia.



Verso il Duemila

di interesse, per «provocare» ritardi) È certamente possibile ridurre questi tempi. Non mi sembra se ne possano seriamente indicare i modi in una breve battuta. La base da cui partire è la conoscenza, ad esempio ricostruendo - attraverso l'esame di una casistica ampia che non manca - il «percorso critico» di un intervento, dalla formazione della decisione al completamento dell'opera.

Per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, la relativa azione, come ho sovente detto, va portata più a monte possibile, per due ragioni la prima e più importante di esse è perché raggiunge in tal modo la maggiore efficacia e produttività nella caratterizzazione dell'opera in senso ambientale, la seconda è che così non rischia di diventare un ulteriore fattore di ritardo.

EDOARDO SALZANO
E' possibile ridurre i tempi per le opere pubbliche a patto che...



1. Lo sviluppo economico che ha caratterizzato l'ultimo mezzo secolo è avvenuto secondo logiche in contrasto intrinseco con l'esigenza della tutela ambientale basta pensare al ruolo della motorizzazione individuale e a quello dell'edilizia privata, che sono stati trainati per l'espansione produttiva e dei vantaggi per l'ambiente. Se quindi «modernizzazione» significa ammodernare e razionalizzare il vigente sistema economico lasciando intatto nei suoi meccanismi di fondo, allora la contraddizione rimarrà irrisolta e irrisolvibile. Se viceversa si riuscirà a modificare le regole del gioco (sul versante della produzione e su quello del consumo), ponendo al centro dell'economia valori omogenei all'esigenza della difesa e della riqualificazione dell'ambiente, allora la contraddizione potrà essere effettivamente superata.

3. L'istituto della concessione è già da tempo presente nel nostro ordinamento giuridico. Esso ha dato luogo a tangenti e lottizzazioni in modo non molto diverso che il sistema degli appalti. L'esperienza della ricostruzione di Napoli, che è il caso più serio di impiego della concessione, insegna che si possono ottenere risultati concreti solo a tre condizioni: che l'intervento delle imprese sia attuativo di piani urbanistici autonomamente e preliminarmente adottati dall'ente locale elettivo, che la scelta delle imprese concessionarie sia effettuata nel modo più rigoroso e trasparente, che l'operato dei concessionari sia sottoposto a un'attività di indirizzo, controllo e verifica sistematico e continuo, da parte di una funzione pubblica qualificata, competente, autorevole ed efficiente. Se mancano queste condizioni, generalizzare forme diverse dagli appalti non ridurrà il tasso di corruzione, ed aumenterà invece l'«esautoramento» dell'azione pubblica democratica da parte dei raggruppamenti delle grandi imprese, a capitale privato, pubblico e cooperativo. La scelta di fondo è quindi quella della riforma delle procedure, delle strutture e degli strumenti dell'azione pubblica. Non è certo isolando uno degli aspetti del problema che si possono ottenere risultati positivi: l'esperienza dovrebbe averlo insegnato a tutti.

4. Certo che è possibile. Ma per ottenere tempi e ritmi «industriali» nella realizzazione delle opere pubbliche è necessario che i problemi della concessione tra le diverse opere (ricordiamo che il territorio è un sistema), delle priorità nella realizzazione, dei tempi del finanziamento, della compatibilità con l'ambiente, vengano risolti prima della progettazione esecutiva e dell'appalto delle opere, e non dopo, come oggi avviene. Ma ottenere questo, è possibile solo se l'azione pubblica, a tutti i livelli (nazionale, regionale e comunale), si attrezza, politicamente e amministrativamente, per applicare il metodo della programmazione e della pianificazione territoriale e urbanistica a tutte le scelte che riguardano il territorio.

ROBERTO TONINI
Non sempre lo strumento della concessione è stato usato correttamente



1. Le contraddizioni laceranti che si sono evidenziate nelle politiche del territorio soprattutto nell'ultimo decennio hanno esposto, in termini equivoci ed ambigui, problemi da cui sembra difficile uscire. Uno di questi è sicuramente l'apparente inconciliabilità tra sviluppo infrastrutturale e difesa dell'ambiente. Sono profondamente convinto del contrario non si va verso la modernizzazione del paese senza una riqualificazione degli assetti ambientali, e viceversa, non è pensabile una operazione in difesa degli equilibri ambientali senza grandi interventi sul territorio.

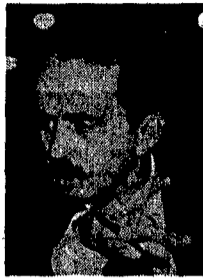
ambientali che si sono fatte insopportabili ruotano intorno a queste aree. Anche nell'ambito del comparto dei trasporti deve essere data priorità al trasporto ferroviario e alla portualità oltre che dare una risposta organica al finanziamento delle linee metropolitane, dei parcheggi, per la viabilità urbana. Tra le grandi priorità clienti ancora i sistemi fognari e gli impianti di depurazione che per la loro insufficienza hanno contribuito gravemente all'inquinamento dei fiumi, del mare e, addirittura, di importanti falde idriche.

2. La logica di determinazione dei meccanismi di attivazione delle infrastrutture non può che essere ricondotta ad una logica di programmazione. Occorre ritornare a fare programmazione non tanto per riscoprire i libri dei sogni degli anni 60 quanto per rideterminare la natura quantitativa e qualitativa della domanda infrastrutturale. Occorre poi ridefinire la domanda effettiva di investimenti nei diversi comparti utilizzando parametri europei, che diano cioè indicazioni sulle funzioni delle specifiche strutture in rapporto al meccanismo generale della produzione e alle qualità ambientali. In tal senso sicuramente di priorità centrale è la dotazione nelle aree urbane di quelle reti di comunicazione sulle quali si misura gran parte della produttività contemporanea. L'ipotesi della città cablata non deve essere relegata al futuribile ma ad esigenze improporzionabili pena la rottura dei ponti con l'Europa centrale, con i settori che esprimono le punte più avanzate dell'industria moderna.

3. Per quanto concerne il sistema degli appalti non si può dire che sia questa o quella procedura di affidamento a favore o contro se nel confronto dello Stato dobbiamo riproporre la questione morale come aspetto qualificante delle politiche di progresso, senza questa riproposizione il deterioramento dell'amministrazione pubblica è destinato ad accentuarsi. Ma la scelta per le procedure d'appalto rese possibili dalla legislazione vigente e che non sono mai asettiche va fatta in favore di quelle forme che più di altre possono dare trasparenza e correttezza nella realizzazione ma anche vantaggi economico per lo Stato. In questo senso non sempre l'attuale strumento della concessione è stato usato correttamente. Per questo la ricerca di nuove regole e di nuovi criteri dello stesso istituto della concessione, per renderla più adeguata alla nuova realtà e ai problemi della trasparenza, della certezza dei costi e dei tempi di realizzazione, è indispensabile.

4. Il problema delle lentezze va visto tutto in rapporto all'ordinamento che regola l'affidamento dei lavori da parte della Pubblica Amministrazione. L'amministrazione dello Stato e, conseguentemente, gli operatori che vi entrano in contatto, devono fare i conti con una sommatoria di provvedimenti di legge e di articolazioni normative che ormai hanno più di un secolo di storia sulle spalle e che costituiscono un intralciato sistema. Su questo terreno meno che meno servono i provvedimenti tamponi, occorre ripartire dalle strutture fondamentali del diritto e modernizzarle finalizzandole a scopi di efficienza e di efficacia del tutto sconosciuti al legislatore che le ha pensate e approvate. Su questa strada alcuni obiettivi indicati dal sindacato come gli «accordi di programma» a livello territoriale e il coordinamento regionale e nazionale di tutti i «centri di spesa» sono un primo passo verso una maggiore chiarezza dell'iter amministrativo ma anche di un maggiore controllo e partecipazione democratica sul suo iter del territorio.

LANFRANCO TURCI
Il grado di mobilità misura il livello di civiltà di una nazione moderna



1. Sulla base dell'esperienza passata è giusto parlare, come alcuni fanno, di contraddizione tra modernizzazione e riqualificazione dell'ambiente. Siamo forse ad un punto limite nel senso che i problemi ambientali, il degrado, sono giunti ad un livello tale per cui quella che è stata in passato sensibilità particolare, oggi si pone in termini di necessità generale capace - se non affrontata adeguatamente - di ostacolare il processo di modernizzazione. Eppure modernizzazione e riqualificazione, sviluppo e crescita civile possono, e oggi di fronte ai nuovi problemi che si pongono, debbono intrecciarsi e convivere. Questi problemi hanno assunto infatti un aspetto drammatico per il tipo di crescita degli anni passati, eppure a ben vedere non richiedono meno sviluppo in nome di impossibili e anacronistici ritorni all'antico, bensì, al contrario, un forte sviluppo che assuma come parametri di fondo le nuove esigenze, i nuovi problemi, le nuove contraddizioni che sono emerse in questi anni.

nico da Nord a Sud sono lì a ricordarci i costi civili ed economici di una mancata prevenzione e di una poco avveduta gestione del territorio.

2. Il primo problema è quello della mobilità, il grado di mobilità misura il livello di civiltà e di efficienza di una nazione moderna. Il sistema dei trasporti che deve sopportare la mobilità urbana ed extraurbana, sia esso pubblico o privato, passeggeri o merci, è fortemente squilibrato, insicuro e dannoso per l'ambiente. Tutto ciò è particolarmente acuto nelle grandi aree metropolitane, è fonte di disagio e aggravamento della qualità della vita per ciascun cittadino. Qualsiasi ragionamento sulla possibilità di accrescere lo sviluppo e la produttività del paese, di correggere gli squilibri tra Nord e Sud, di risanare le aree metropolitane non può prescindere da una volontà nuova sul tema della mobilità. Questo significa, innanzitutto, scegliere la ferrovia come asse portante dell'interconnessione tra città e territorio, ma intervenire anche sulla grande viabilità, che va rivista e potenziata, affrontando nodi e problemi che nessun paese civile può pensare di tollerare nello stato attuale. Si pensi, ad esempio, alla situazione, perenne, in fase di collasso, dell'attraversamento autostradale dell'Appennino la variante di valico fra Barberino e Roviglio con tutte le valutazioni di impatto ambientale necessarie, va fatta subito e bene. Analoga urgenza le infrastrutture necessarie nelle aree metropolitane per il trasporto, l'intermodalità ed il parcheggio. Né si può dimenticare tutta la tematica ambientale che, se è vero che «cammina» trasversalmente dentro ogni intervento settoriale, richiede altrettanti interventi specifici e specifici interventi nel campo del risanamento dell'ambiente e del trattamento delle acque e dei rifiuti solidi. Il caso del rapporto tra Valle Padana e sottostazioni dell'Adriatico illustra emblematicamente questo ordine di problemi. Infine, vorrei ricordare il grande e dimenticato capitolo del dissesto idrogeologico. La Valletina e le frane correnti in tutto l'arco appenninico.

3. Il punto da cui si deve partire per rispondere correttamente a questa domanda è quello più generale del ruolo della pubblica amministrazione del suo funzionamento, della sua riforma. Il ruolo dello Stato e della spesa pubblica nel governo dello sviluppo è legato proprio alla efficienza della pubblica amministrazione e soprattutto nelle difficoltà e nell'arretratezza di quest'ultima in cui trovano alimento i fenomeni di degenerazione. Né può tralasciarsi il fatto che in questi anni è venuta avanti una forte evoluzione della domanda, in direzione di opere sempre più complesse, il che pone problemi nuovi, riguardanti la progettazione, l'esecuzione e la stessa gestione. Va data la preferenza a metodi di scelta del contratto privato, non automatici, capaci di evidenziare gli elementi che rendono le prestazioni affidabili non solo sul piano economico ma anche su quello tecnico, qualitativo, di impatto ambientale, dei campi di esecuzione, di durata e onerosità nel tempo.

4. Anche per realizzare questo obiettivo decisivo il riordinamento della pubblica amministrazione, perché in questo campo negli anni si sono aggiunte e sovrapposte normative e regolamentazioni caotiche e contraddittorie. Mettere mano in questi problemi significa tutelare l'amministrazione e tutelare contemporaneamente anche le imprese. Se è utile la linea tendente a surrogare le amministrazioni ritardatarie nei casi di chiusura e dimostra inerzia non può essere questo lo strumento taumaturgico. L'idea di un centro efficiente e di una periferia inefficiente, se assista in termini assoluti è pura propaganda. Bisogna in primo luogo evitare sovrapposizioni tra ruoli di indirizzo e ruoli di gestione e definire con più chiarezza i compiti delle amministrazioni centrali e di quelle locali e regionali, stabilendone le sedi e i modi di raccordo. In questo c'è già una risposta all'esigenza della salvaguardia del territorio, che richiede un'amministrazione meglio organizzata, più colta, più capace di programmazione. La valutazione dell'impatto ambientale che deve entrare sistematicamente nella progettazione delle grandi opere pubbliche presuppone infatti record operativi e cultura del territorio oggi estranei alla amministrazione statale e periferica.



LODIGIANI S.p.A.

20121 Milano - Via Senato, 8 - Tel. (02) 77.34.1 00199 Roma - Via S. Crescentiano, 12 - Tel. (06) 83.09.41

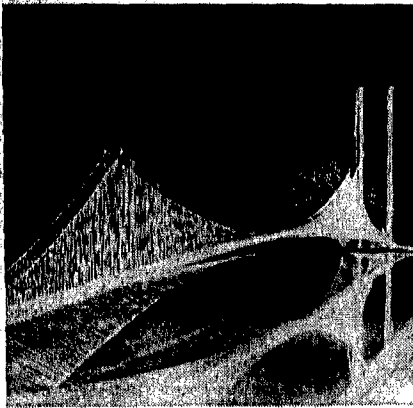
IN ITALIA E NEL MONDO
LEADER
NELLA COSTRUZIONE DI IMPIANTI IDROELETTRICI - OPERE IDRAULICHE - LAVORI IN SOTTERRANEO - PONTI E STRADE - LAVORI FERROVIARI
AEROPORTI - EDILIZIA INDUSTRIALE E CIVILE

Diga di Casanuova sul fiume Chiascio - (Perugia)

Verso il Duemila

Due le ipotesi un ponte a campata unica e tre tunnel sottomarini

L'attraversamento stabile dello Stretto di Messina



Nel 1971 con una legge si dava vita a una società pubblica incaricata di studiare un progetto d'attraversamento «stabile». Finora al Parlamento non è stato presentato alcun progetto. Le difficoltà tecniche, finanziarie e nel territorio che l'opera presenta. I pericoli per la forte sismicità in quell'area. Intanto si è aperta una riflessione sul traghettamento.

Da molti anni è in piedi l'attraversamento dello Stretto di Messina, e da qualche tempo si è incominciato invece a parlare di un «progetto dell'area integrata dello Stretto».

Nel 1971, dopo anni di polemiche sulla ipotesi di un «ponte» che collegasse Messina e la costa calabrese, fu votata dal Parlamento una legge (1115) che dava vita ad una società pubblica, incaricata di studiare un progetto di «attraversamento stabile» da presentare al Parlamento e al governo per la valutazione della fattibilità, dei costi, delle ricadute economiche e sul territorio. La legge era molto rigorosa perché prevedeva due successivi controlli preventivi del Parlamento, sul progetto di fattibilità e sul progetto esecutivo, prima di arrivare a decisioni finanziarie. Sinora la società pubblica, che si è costituita solo dopo il 1978, non ha presentato alcun progetto; si è aperta, anzi, una contraddizione tra la società stessa che lavora sull'ipotesi di un ponte a campata unica e l'Eni che ha preparato un progetto di «tunnel alveo». Sono trapezoidali, però, le difficoltà tecniche, finanziarie e nel territorio che l'opera presenta. Difficoltà tecniche per la forte sismi-

cità di quell'area che si riflette non solo in un possibile evento catastrofico ma anche sui movimenti continui del suolo: per la forza dei venti che ostacolano il transito su di un ponte sito a grande altezza; per le difficoltà a fissare sott'acqua un tunnel assai pesante che trasporti auto e treno in presenza di correnti marine. Difficoltà economiche perché, la società parla, per il ponte di 4000 miliardi di soli costi tecnici, attribuendo al progetto Eni costi tecnici per 9000 miliardi (ma su questo punto è in corso un contraddittorio); perché ai costi tecnici bisogna aggiungere i costi dell'impatto sul territorio; perché se l'opera si dovesse autofinanziare i pedaggi sarebbero assai ampi o disincentivati; e se il finanziamento fosse a carico dello Stato ciò porrebbe un problema di distribuzione delle risorse nelle regioni meridionali ove spesso mancano l'acqua e infrastrutture primarie. Ma vi sono anche difficoltà dal punto di vista dei trasporti, perché né il ponte né il tunnel giungono naturalmente sulla costa a livello zero, ma decine di metri al di sotto o al di sopra (il ponte sarebbe alto 81 metri), e ciò richiede un complesso sistema di raccordi, lunghi molti chilometri, anche

in galleria, che allungano a dismisura l'attraversamento tanto che, per ovviare a queste difficoltà si è anche pensato di escludere Reggio e Messina e di collegare direttamente Gioia Tauro con i monti Peloritani, verso Palermo (in questo caso il raccordo sarebbe più funzionale al percorso). Intanto si è aperta una riflessione sul traghettamento e sull'area dello Stretto. I traghetti privati per le auto impiegano ormai meno di mezz'ora da Messina a Villa S. Giovanni, con una grande frequenza di corse, salvo che nei periodi di punta, quando si formano code notevoli; più lungo è l'attraversamento dei treni. Ma sono state avanzate anche proposte per una riorganizzazione radicale degli approdi, e per un sistema di traghettamento che eviterebbe le code anche nei periodi di punta e ridurrebbe i tempi del transito ferroviario; inoltre si è calcolato che le Ferrovie, con il deficit che oggi sopportano per questo particolare tipo di traghettamento, potrebbero garantire ai numerosi «pendolari» dell'area dello Stretto un attraversamento veloce e frequente, con aliscafi, a prezzi popolari. Questa riorganizzazione del traghettamento si innesta su un progetto più vasto, detto appunto «dell'area integrata dello Stretto», che tiene conto dell'attraversamento Est-Ovest (50 mila navi all'anno) oltre che di quello Nord-Sud e sull'opportunità di far sorgere in quell'area un polo mediterraneo dei trasporti (produzione e riparazione di materiale rotabile, interventi sulle flotte, Istituto superiore dei trasporti).

lega

CFM
CONTRATTI PER LA COSTRUZIONE IN ACCIAIO

FABBRICATI INDUSTRIALI
CHIAVI IN MANO
STRUTTURE PER
EDIFICI CIVILI
E POLIFUNZIONALI
IMPIANTI SPORTIVI
E PISCINE
PONTI VIADOTTI
E PASSERELLE
CANTIERE IN
REGIME DI CO.CO.
CASSAFORTE PER LA
INFRASTRUTTURA
PREFABBRICAZIONE IN C.A.

41010 FRETO (Modena) - Via Emilia Ovest, 910
Tel. (059) 33 00 20 - Telex 213449 CFM MO I

Un servizio qualificato
nella progettazione
di opere civili ed industriali

S landsystem spa

**SE BRUNELLESCHI VOLESSE UNA CUPOLA
OGGI LA CHIEDEREBBE A NOI**

La cupola di S. Maria del Fiore, sintesi più avanzata delle conoscenze pratiche e teoriche dell'epoca.
L'opera che oggi potrebbe realizzare EDILTER.

Perché EDILTER non è soltanto un'impresa generale di costruzioni, anche se di esse è una delle maggiori.
EDILTER è un'impresa industriale capace e innovatrice nelle attività per l'edilizia, grandi opere, infrastrutture, impiantistica e assetto ambientale.

EDILTER
ingegneria e impiantistica

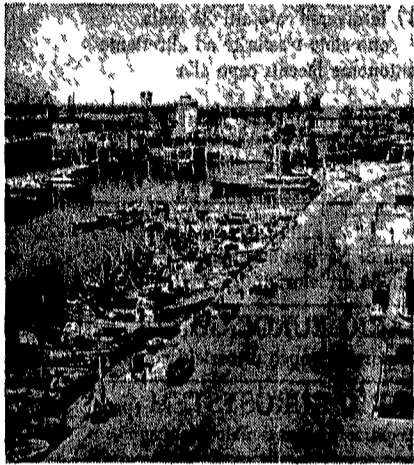
Imp. EDILTER snc s.p.a. - Impresa generale di costruzioni
40129 Bologna - Via della Cooperazione 21 - Tel. 051/23016-121184 - Telex EDILTE I 30894

Verso il Duemila

Gestito da una forte ed intraprendente compagnia di lavoratori portuali

Livorno, un porto in ascesa primo per i container

Un'eccezionale rincorsa, diventando il primo porto del Mediterraneo per i container. Negli ultimi quindici anni i traffici di merci varie (al secondo posto nella classifica nazionale) si sono triplicati, il movimento generale è raddoppiato. È possibile ancora andare avanti con il miglioramento delle infrastrutture. Quali le opere necessarie.



Il porto di Livorno, gestito da una forte e intraprendente compagnia di lavoratori portuali, ha compiuto in questi anni un'eccezionale rincorsa, diventando addirittura il primo porto mediterraneo per i container. Nell'arco degli ultimi 15 anni i traffici di merci varie si sono triplicati, il movimento generale è raddoppiato, i container movimentati sono passati dai 29 000 Teus del 1969 ai 53 000 del 1986, i passeggeri in transito, che erano poche migliaia sono diventati 800 000. Livorno, per le merci varie, è il secondo porto nella classifica nazionale e si è inserito nella parte alta della classifica europea.

Tutto ciò ha richiesto una crescita parallela delle infrastrutture, e richiede oggi un loro cambiamento qualitativo di notevole rilievo.

L'attuale porto dispone di 10 500 metri di banchina, con fondali tra i 25 e i 42 piedi, 90 accosti (12 poppieri) 500 000 mq di aree portuali, e 2 500 000 mq di aree

esterne, 12 portainers, 32 gru, 4 semoventi, 8 pontoni e 12 zatteroni. Al porto fanno capo tre stazioni ferroviarie e nella sua area esistono 33 chilometri di binari. Inoltre nell'area portuale operano 3 bacini di carenaggio e un bacino di sollevamento.

Per far fronte ai nuovi compiti, e consentire una ulteriore espansione del ruolo del porto di Livorno sono necessarie, e sono in parte previste, opere importanti. Prima di tutto occorre completare la realizzazione della Darsena toscana, appena iniziata, che offrirebbe nuovi ampi spazi operativi, e che deve essere raccordata con la stazione ferroviaria di Calambrone.

Occorre garantire il ripristino dei fondali, la installazione di nuove attrezzature, il rifacimento del bacino del cantiere Orlando. Ma decisive sono poi le opere per i raccordi ferroviari e viari, che vanno dalla modernizzazione della ferrovia pontremolese, ai nuovi fasci di

binari nelle aree portuali all'autostrada Livorno Cecina e all'itinerario di grande viabilità Firenze Livorno, decisiva, in questo quadro, è l'attivazione del centro intermodale di Guastice al quale faranno capo ferrovie e strade.

L'insieme di queste opere ha insieme un significato produttivo e ambientale. Produttivo perché consente al porto di Livorno di competere al meglio con i grandi porti europei, ambientale perché separa le attività pro-

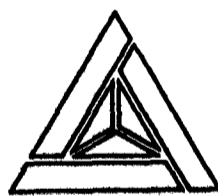
dotive dal territorio circostante che altrimenti viene sottoposto a interventi disordinati e a gravi congestioni per la ricaduta di una attività portuale congestionata. La ferrovia pontremolese, poi in connessione con i porti di Livorno e Spezia, ha una funzione essenziale sia per il progetto di cabotaggio destinato a ridurre i transiti dei mezzi gommati attraverso l'Italia, sia per costruire una alternativa alla dorsale Milano Firenze Bologna congestionata.

UNA GRANDE COMPAGNIA, UN GRANDE PORTO.

CILP

Livorno
Via S. Giovanni 13
Centralino N. 841000
Telex Uffici Amministrativi N. 590599
Centro Operativo
A Fondale N. 624095

COMPAGNIA LAVORATORI PORTUALI LIVORNO



CMB®

i mezzi e l'esperienza

CMB COOPERATIVA MURATORI E BRACCIANTI DI CARPI SRL
VIA C. MARX 101 - 41012 CARPI - SEDI A: CARPI-ROMA-MILANO-MATERA

FIORONI COSTRUZIONI

COSTRUZIONI CIVILI IDRAULICHE STRADALI FERROVIARIE



PERUGIA Via Pievalola 15
□ ROMA Viale Parioli 72 □ VASTO Via Spalato 43
□ NOCERA INFERIORE (SA) S.S. 266 163/A
□ AOSTA Corso Ballagioni d'Aosta 10/A

Verso il Duemila

Tre momenti fondamentali la nave, l'operosità portuale e l'inoltro autostradale e ferroviario



Ecco l'area portuale Genova Voltri

La condizione per recuperare una competitività del sistema marittimo portuale. Accrescere la movimentazione dei contenitori dagli attuali 250-300.000 teu a 600-700.000 teu nel 1992. L'attivazione di due nuovi terminali contenitori. Le travagliate vicende risolte con i fondi Fio e l'autofinanziamento del Cap. Progettazione e realizzazione di sistemi infrastrutturali.

Il sistema dei trasporti come una catena. Come la necessità di portare a sinergia come minimo tre momenti fondamentali la nave, l'operosità portuale, le linee di inoltro, non solo autostradali, ma particolarmente quelle ferroviarie.

Questa è la condizione, la premessa, per recuperare una competitività al sistema marittimo portuale italiano, che vede quote di traffico, ricco, consolidarsi sui porti del nord Europa.

È questo un dato da tutti considerato ormai irrinunciabile.

Se questo è un punto ormai acquisito, è con questa ottica che occorre valutare ciò che avviene nell'area portuale genovese.

Nell'area portuale di Genova Voltri, cardine del sistema portuale ligure, sono in atto nelle strutture portuali investimenti pubblici di notevole entità.

L'obiettivo è ambizioso ma chiaro, riproposto dal presidente del Cap D'Alessandro in diverse occasioni, accrescere la movimentazione dei contenitori dagli attuali 250-300 mila teu a 600-700 mila teu nel 1992, nonché potenziare decisamente il traffico ro-ro.

La realizzazione di questi obiettivi, presuppone l'attivazione di due nuovi terminali contenitori Calata Sanità e dei nuovi impianti di Genova Voltri.

Dopo lunghe e travagliate vicende, con i fondi Fio e l'au-

tofinanziamento del Cap queste opere sono finalmente coltate.

Vediamole Terminal di Calata Sanità capacità di movimentazione 150 mila teu, finanziamento 100 miliardi, attivazione 1988 Terminal di Voltri 320 mila contenitori, finanziamento 200 miliardi attivazione 1990.

Anche se con qualche scarto temporale, le nuove opere portuali potranno diventare operative nelle date previste. Ma qui sorge il vero problema una volta attivati i nuovi impianti portuali come sarà possibile fare deludere ed entrare le merci, se la maglia infrastrutturale, alle spalle del porto, non è stata assolutamente adeguata?

Infatti oggi a sei mesi dalla entrata in funzione di Calata Sanità, nessuna opera sarà attivata per favorire la mobilità delle merci.

I nuovi volumi di traffico peggioreranno sulle già saturate vecchie strutture.

Una situazione analoga, forse più grave si presenterà per il nuovo porto di Voltri.

La bretella autostradale Voltri Rivarolo essenziale per garantire la mobilità del nodo genovese, sarà pronta dopo 48 mesi dal momento in cui inizieranno gli appalti. Lo scarto temporale con la realizzazione del porto, sarà per lo meno di un anno.

Per i collegamenti ferroviari lo scarto sarà come minimo di due o tre anni.

In definitiva, il procedere per segmenti spezzati, farà sì che anche a fronte di una cospicua attivazione di risorse economiche pubbliche, la funzionalità delle opere sarà, in prima fase, gravemente compromessa.

Nel fatti cosa sta succedendo? Il Cap, le Autostrade, l'Azienda Ferrovie dello Stato, modulano gli interventi e gli investimenti nelle opere sulla base di una visione meramente aziendale, senza una scelta che punti a realizzare una efficacia degli investimenti in un'ottica complessiva.

Se nella progettazione e nella realizzazione di sistemi infrastrutturali complessi non si afferma una visione d'insieme, il rischio è quello che la separata delle decisioni vanifichi anche la produttività ed il valore dei singoli interventi.

GRUPPO MERZARIO

La Merzario, fondata nel 1835, è il più importante gruppo italiano nel settore del trasporto internazionale di merci.

Con i suoi 2.050 dipendenti dei quali 600 all'estero è presente in Italia con una fitta rete di filiali e nel mondo con numerose consociate.

Dal 1987 le diversificate attività della Merzario sono state trasferite ad altrettante società autonome facenti capo alla

ANDREA MERZARIO spa
capogruppo



C.N.M.

Compagnia di Navigazione Merzario spa per le attività armatoriali

MERZARIO EUROCARRIER spa
per il trasporto europeo di carichi completi

MERZARIO EUROSISTEM spa
per il trasporto internazionale groupage

MERZARIO AIRSYSTEM spa
per le spedizioni aeree

MERZARIO DIVISIONE SPEDIZIONI MARITTIME

MERZARIO DIVISIONE TRASLOCHI

Una moderna ed articolata realtà nel trasporto merci



La risposta Ansaldo ai problemi dell'ambiente

Uno dei maggiori problemi che la società moderna si trova a dover affrontare è risolvere per difenderli dall'inquinamento ambientale è costituito dallo smaltimento dei rifiuti urbani e industriali, siano essi solidi oppure fanghi provenienti dalla depurazione delle acque di scarico. L'Ansaldo progetta e costruisce impianti completi per il trattamento e l'incenerimento dei rifiuti solidi e dei fanghi, avvalendosi dell'esperienza e del know-how propri e della propria controllata Aerimpianti di Milano. L'azienda genovese è inoltre in collegamento con partner internazionali tecnologicamente leader nel settore: quelli che Chem Control per i processi di trattamento dei rifiuti tossici nocivi, la Thyssen Engineering e la Studvick per i forni e caldaie a letto fluido, la Volund per i forni di incenerimento di rifiuti solidi urbani, la Westinghouse, la It Inc Usa ecc. Dalle tecnologie di queste aziende l'Ansaldo ha l'esclusiva per l'Italia.

Mentre per i rifiuti solidi urbani è basilare il recupero energetico sotto forma di calore o di energia elettrica, per i rifiuti tossici-nocivi l'obiettivo principale deve essere l'eliminazione delle caratteristiche del rifiuto o, meglio, la degradazione del rifiuto da tossico a speciale. Le quantità in gioco, infatti, sono molto inferiori a quelle dei rifiuti solidi urbani. Un forno per rifiuti urbani, ad esempio, può anche assorbire 200.000 tonnellate all'anno, mentre uno per rifiuti tossici oscilla tra le 10 e le 20.000 tonnellate. È comunque ugualmente interessante promuovere il recupero energetico dei rifiuti nocivi anche se, per le modeste quantità in gioco, non è possibile pensare a soluzioni quali il telericaldamento.

Poiché la maggior parte di questi rifiuti proviene da processi industriali è estremamente interessante studiare forme di recupero materiale specifiche. In particolare, l'Ansaldo è presente nel settore attraverso:

— piattaforme polifunzionali con recupero dal forno di energia e, dove possibile ed economicamente conveniente, di materiali;

— torce al plasma per distribuzione di liquidi altamente tossici tipo Pcb, sistema che produce idrogeno per un potere energetico pari a tre volte quello assorbito.

I punti più significativi collegati invece all'incenerimento di rifiuti solidi urbani riguardano:

— la progettazione e la realizzazione di impianti completi per l'incenerimento di rifiuti so-

lidi.

— la produzione di energia elettrica e termica, anche in cogenerazione (attraverso un sistema concepito e progettato per utilizzare quella parte di energia termica che non viene convertita in energia elettrica) mediante il vapore prodotto in caldaie a recupero operanti sul gas di scarico dei forni d'incenerimento;

— le linee complete di depurazione dei fumi per il massimo controllo delle emissioni in atmosfera;

— i forni di incenerimento a griglie mobili o combinati a griglie mobili e tamburo rotante, che garantiscono in ambedue i casi la perfetta combustione e l'assoluta innocuità dei residui ed efficienza di recupero termico assai elevate;

— il calore prodotto dalla combustione che può essere recuperato ed utilizzato per il riscaldamento ed il condizionamento urbano, per uso industriale o per la produzione di energia elettrica.

La tecnologia Volund, di cui dispone l'Ansaldo, risale al 1930. Da allora, negli oltre 250 impianti di incenerimento Volund realizzati in ogni parte del mondo sono stati trattati in modo estremamente valido e competitivo, sia dal punto di vista igienico che da quello dell'efficienza e del rispetto della natura e dell'ambiente, oltre 200 milioni di tonnellate di rifiuti: circa 140 impianti attualmente in esercizio servono inoltre una popolazione complessiva di oltre 50 milioni di abitanti e trattano ogni giorno oltre 44.000 tonnellate di rifiuti, corrispondenti all'intera produzione italiana. Alcuni tra gli esempi più evidenti della funzionalità e dell'affidabilità delle tecnologie impiegate dall'Ansaldo sono i due impianti danesi di Copenaghen (incenerimento di rifiuti solidi urbani con recupero termico e distribuzione di acqua calda nella rete di telericaldamento della città) e quello statunitense di Tampa, Florida (incenerimento dei rifiuti solidi urbani con recupero termico e produzione di energia elettrica per una potenza di 23 MWe).

Distribuzione di acqua calda e produzione di energia elettrica come conseguenza del recupero termico, quindi, sono due delle potenzialità di sfruttamento dei rifiuti solidi urbani. Vanno sottolineate inoltre le ingenti possibilità di smaltimento dei complessi che hanno una potenzialità di assorbimento di circa 215 tonnellate al giorno di rifiuti nel caso di Neesved-

den e di 1.000 tonnellate al giorno in quello di Tampa.

Anche nelle tecnologie del letto fluido l'Ansaldo è presente concretamente attraverso la progettazione e la realizzazione di strutture complete basate sulle tecnologie e sulle esperienze della svedese Studvick e tedesca Thyssen Engineering. Sfruttando il calore prodotto dalla combustione mediante speciali caldaie a recupero, infatti, gli inceneritori sono in grado di produrre energia elettrica e termica.

In particolare, i forni di incenerimento della Thyssen rappresentano la tecnologia più moderna ed avanzata nel campo dell'incenerimento dei fanghi provenienti dagli impianti di depurazione delle acque urbane e industriali. Il processo a letto fluido e l'ampia camera postocombustione di cui i forni sono dotati, assicurano una combustione completa delle sostanze organiche, l'assenza di odori sgradevoli e costi di gestione e di manutenzione molto contenuti. Due significativi esempi sono l'impianto di Lugano (Svizzera) e di Wuppertal (Germania) entrambi per l'incenerimento a letto fluido di fanghi provenienti dal trattamento delle acque municipali. Il primo sfrutta il recupero termico ai fini del preriscaldamento e ha una potenzialità di assorbimento di 2,5 tonnellate ogni ora, il secondo ai fini della produzione di energia elettrica con una potenzialità di 23 tonnellate ogni ora.

Relativamente ai programmi innovativi, inoltre, l'Ansaldo, insieme alla Thyssen, ha in corso un importante progetto di sviluppo teso a dimostrare la fattibilità della tecnologia per l'incenerimento di combustibile derivato dai rifiuti (Rdf).

Ma trattare il rifiuto non è soltanto incenerirlo. L'Ansaldo è presente nel settore anche attraverso lo sviluppo di tecnologie avanzate e la realizzazione schiavi in mano di impianti per la trasformazione delle biomasse (masse di materia organica di origine biologica) in risorse energetiche e alimentari e in concimi organici. Nel trattamento biologico di queste biomasse le principali linee di attività sono due: la fermentazione metanica (biogas e concimi organici) partendo dalla frazione organica di rifiuti urbani, da liquami zootecnici, da fanghi di depurazione ecc.) e la fermentazione alcolica (alcol etilico da residui ligno-cellulosici quali paglie di cereali, sarmenti di potatura ecc.).

CLF. Binari per la velocità.



Costruzione, rinnovamento, livellamento, armamento deviatori e manutenzioni. Linee-stazioni e interporti ferroviari.

COOPERATIVA LAVORI FERROVIARI



Via della Cooperazione 34
40129 Bologna - Tel. 051/323424

il gruppo italstat

opera nel settore dell'ingegneria civile e della costruzione e gestione di grandi infrastrutture attraverso il controllo di sette comparti operativi nei quali si raggruppano le società controllate e collegate:

- *servizi di ingegneria*
- *costruzioni generali e grandi lavori*
- *concessionarie di costruzione e gestione di infrastrutture*
- *manutenzione di opere pubbliche ed infrastrutture*
- *concessionarie di edilizia pubblica e di servizio*
- *costruzioni di edilizia residenziale e sociale*
- *infrastrutture urbane di pubblico interesse.*

Le aziende del gruppo italstat costituiscono uno strumento cui le amministrazioni centrali o locali possono ricorrere per avviare concretamente a soluzione i problemi posti dalla realizzazione di importanti programmi di opere pubbliche, nei vari aspetti propositivi, organizzativi, esecutivi o di supporto.

Progettazione, coordinamento esecutivo, esecuzione, esercizio di qualsiasi opera di ingegneria civile, tutte le fasi cioè del processo realizzativo e della vita di una costruzione, costituiscono la principale specializzazione del gruppo italstat.

PRINCIPALI AZIENDE DEL GRUPPO

Autostrade
 Bonifica
 Cidonio
 Condotte d'Acqua
 Con. Piem.
 Edil. Pro.
 Edilveneziana
 Garboli
 Idrovie
 Im. Co
 Infrasad Progetti
 Intermetro
 Isa
 Italcontractors
 Italeco
 Italedil
 Italgenco
 Italiana Monte Bianco
 Itaipark
 Italposte
 Italstat International
 Italstrade
 Italteknà
 Italter
 Mantelli
 Mantelli Estero
 Mededil
 Metroroma
 Pavimental
 Ptm
 Rav
 Rep
 Sappro
 Sat
 Siaca
 Sistemi Urbani
 Sotecnì
 Spea
 Stretto di Messina
 Svei
 Tangenziale di Napoli

gruppo

iri-italstat

